

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA



Regione Umbria

SERIE GENERALE

PERUGIA - 10 settembre 2025

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 agosto 2025, n. 837.

Fondo per il contrasto del consumo di suolo di cui all'art. 1, comma 695 della legge 29 dicembre 2022, n. 197. Approvazione dei Criteri e dello Schema di Avviso pubblico per la presentazione e la selezione di proposte progettuali relative ad interventi per la rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado, in ambito urbano e periurbano, in attuazione del D.M. n. 2 del 2 gennaio 2025 - Programmazione 2023-2027.

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 agosto 2025, n. 837.

Fondo per il contrasto del consumo di suolo di cui all'art. 1, comma 695 della legge 29 dicembre 2022, n. 197. Approvazione dei Criteri e dello Schema di Avviso pubblico per la presentazione e la selezione di proposte progettuali relative ad interventi per la rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado, in ambito urbano e periurbano, in attuazione del D.M. n. 2 del 2 gennaio 2025 - Programmazione 2023-2027.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto: **“Fondo per il contrasto del consumo di suolo di cui all'art. 1, comma 695 della legge 29 dicembre 2022, n. 197. Approvazione dei Criteri e dello Schema di Avviso pubblico per la presentazione e la selezione di proposte progettuali relative ad interventi per la rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado, in ambito urbano e periurbano, in attuazione del D.M. n. 2 del 2 gennaio 2025 - Programmazione 2023-2027.”** e la conseguente proposta dell'Assessore Thomas De Luca;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal Dirigente competente;
- c) del parere favorevole del Direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Visto il decreto del 2 gennaio 2025, n. 2 del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'economia e delle finanze;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il Regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. di prendere atto del decreto 2 gennaio 2025, n. 2 del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'economia e delle finanze, allegato parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (**Allegato A**);

2. di prendere atto che le risorse assegnate alla Regione Umbria, destinate alla programmazione e al finanziamento di interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in contesti urbani o periurbani su proposta degli enti locali, ammontano complessivamente a € 3.796.130, come previsto dal riparto di cui all'Allegato 1 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 2 del 2 gennaio 2025, che saranno introitate dalla Regione secondo le tempistiche e le modalità previste dall'articolo 1, comma 6, del medesimo decreto sul capitolo di entrata 00680_E istituito con DGR n. 440 del 14/5/2025 (Rif. capitolo di spesa 08434_S - Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente” e programma 2 “Tutela, valorizzazione e recupero ambientale”) del Bilancio regionale 2025-2027;

3. di prendere atto della “Procedura per la programmazione degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati in ambito urbano e periurbano” e dei criteri di valutazione della significatività ambientale di valutazione del MASE di cui all'Allegato 2 del decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 2 gennaio 2025, n. 2;

4. di prendere atto del documento “*Criteri generali per le attività istruttorie*” comprensivo dell’ “Allegato A - Elementi informativi minimi a corredo della richiesta di finanziamento dell’intervento e criteri generali per la valutazione da parte delle Autorità di bacino distrettuali”, trasmesso nella forma aggiornata e condivisa con gli enti coinvolti (MASE, Regioni e Autorità di Bacino distrettuali) dal MASE con nota prot. 91600 del 14 maggio 2025, allegato parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (**Allegato B**);

5. di prendere atto dei criteri di istruttoria tecnica adottati dall’Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale approvati nella Conferenza Operativa del 12 Maggio 2025 allegato parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (**Allegato C**);

6. di prendere atto dei criteri di istruttoria tecnica adottati dall’Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Centrale approvati nella Conferenza Operativa del 21 Maggio 2025, allegato parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (**Allegato D**);

7. di prendere atto che i criteri delle Autorità di Bacino Distrettuali di cui ai precedenti punti 5 e 6 rappresentano l’Intesa prevista al paragrafo 3 dell’Allegato 2 del D.M. 2/2025, come specificato al paragrafo “Istruttoria tecnica Autorità di bacino distrettuali” del documento “*Criteri generali per le attività istruttorie*” (Allegato B);

8. di approvare i “*Criteri specifici regionali per la priorità delle proposte di intervento*” allegato parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (**Allegato E**);

9. di stabilire che i progetti ammissibili al cofinanziamento a valere sul “Fondo per il contrasto del consumo di suolo” abbiano un importo minimo di 50.000 Euro e massimo di 2.000.000 Euro;

10. di approvare lo Schema di Avviso pubblico per la presentazione e la selezione di proposte progettuali a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo, allegato parte integrante e sostanziale al presente provvedimento (**Allegato F**);

11. di demandare al Dirigente del Servizio *Urbanistica, politiche della casa e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio*, nel rispetto della disciplina contenuta nel DM Ambiente 2/2025 e nei rispettivi Allegati oltre che dei “*Criteri generali per le attività istruttorie*” (Allegato B), l’adozione degli atti e dei provvedimenti attuativi della presente deliberazione, tra cui l’approvazione definitiva dell’ Avviso pubblico per la selezione dei progetti a valere sul fondo per il contrasto del consumo di suolo (D.M. Ambiente n. 2/2025) e conseguente pubblicazione, in collaborazione con il Gruppo di Lavoro di cui alla D.D. n. 7718/2025;

12. di demandare al Direttore della Direzione Governo del Territorio, Ambiente, Protezione civile, riqualificazione urbana, coordinamento PNRR, la nomina, con successivo provvedimento, del Nucleo tecnico interdisciplinare di valutazione delle istanze pervenute;

13. di trasmettere copia della presente deliberazione al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica - Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle acque, all’Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale e all’Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Centrale;

14. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nel sito istituzionale ai sensi dell’art. 26 comma 1 del D.Lgs. 33/2013;

15. di dare atto che il presente provvedimento, insieme agli allegati costituenti parte integrante e sostanziale, è soggetto a pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria (BUR).

La Presidente

PROIETTI

(su proposta dell’assessore De Luca)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: **Fondo per il contrasto del consumo di suolo di cui all’art. 1, comma 695 della legge 29 dicembre 2022, n. 197. Approvazione dei Criteri e dello Schema di Avviso pubblico per la presentazione e la selezione di proposte progettuali relative ad interventi per la rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado, in ambito urbano e periurbano, in attuazione del D.M. n. 2 del 2 gennaio 2025 - Programmazione 2023-2027.**

VISTI:

— il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”;

— la comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, COM (2021) 699 finale del 17 novembre 2021, recante “Strategia dell’UE per il suolo per il 2030 Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima”, che definisce, tra le altre cose, obiettivi di lungo periodo connessi al raggiungimento di un consumo di suolo netto pari a zero;

— la legge 29 dicembre 2022, n. 197 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025” che, all’articolo 1, comma 695, al fine di consentire la programmazione e il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado, in ambito urbano e periurbano, istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, il “Fondo per il contrasto del consumo di suolo”, con una dotazione di 10 milioni di euro per l’anno 2023, di 20 milioni di euro per l’anno 2024, di 30 milioni di euro per l’anno 2025 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027;

— la legge regionale n. 1 del 21 gennaio 2015 recante “Testo Unico - “governo del territorio e materie correlate” e successive modifiche e integrazioni;

— il regolamento regionale n. 2 del 18 febbraio 2015 “Norme regolamentari attuative della legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1 (Testo unico Governo del territorio e materie correlate)”;

— la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell’Umbria adottata con deliberazione della Giunta regionale n. 174 del 22 febbraio 2023;

— la Relazione illustrativa e il Volume 1 del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) preadottati con deliberazione della Giunta Regionale n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con deliberazione della Giunta Regionale n. 540 del 16 maggio 2012;

— il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con Deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 360 del 14 novembre 2023;

— la deliberazione della Giunta Regionale n. 96 del 12 febbraio 2025 riguardante l’Anagrafe regionale dei siti oggetto di procedimento di bonifica;

— il Piano Regionale per la Qualità dell’Aria (PRQA) approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 286 del 20 dicembre 2022;

— il Piano di Tutela delle Acque (PTA2) approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 260 del 28 agosto 2018;

Viste altresì:

— il decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229 “Attuazione dell’articolo 30, comma 9, lettere e), f) e g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell’utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del Fondo opere e del Fondo progetti”;

— l’articolo 25, comma 2 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 che, al fine di assicurare l’effettiva tracciabilità dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, prevede l’apposizione del codice identificativo di gara (CIG) e del Codice unico di Progetto (CUP) nelle fatture elettroniche ricevute;

— l’articolo 41 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120 che introduce il comma 2-bis all’articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 prevedendo la nullità degli atti amministrativi, anche di natura regolamentare, che dispongono il finanziamento pubblico o autorizzano l’esecuzione di progetti di investimento pubblico in assenza dei corrispondenti CUP che costituiscono elemento essenziale dell’atto stesso;

— la Legge 7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

— la legge regionale 16 settembre 2011, n. 8, “Semplificazione amministrativa e normativa dell’ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali”;

— la legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13 come modificata dalla legge regionale 25/07/2022, n. 9, recante “Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell’ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell’Umbria.”

— le leggi regionali 4 novembre 2024, n. 28 e n. 29 di approvazione, rispettivamente, della Legge di stabilità regionale 2025 e del Bilancio di Previsione 2025-2027;

— la D.G.R. n. 394 del 30 aprile 2025 di approvazione del disegno di legge “Rendiconto generale dell’Amministrazione regionale per l’esercizio finanziario 2024”;

— la legge regionale 29 luglio 2025, n. 5 relativa all’Assestamento del Bilancio di previsione della Regione Umbria 2025-2027 con modifiche di leggi regionali;

— gli articoli 26 e 27 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 che dispongono la pubblicità sul sito istituzionale delle pubbliche amministrazioni dei dati attinenti alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

Preso atto che, ai sensi dell'articolo 1, comma 696, della citata legge 197/2022, per definire i criteri per il riparto del "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" a favore delle Regioni, le modalità di monitoraggio attraverso i sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e quelli a essi collegati e le modalità di revoca delle risorse, in data 2 gennaio 2025 è stato adottato il decreto n. 2 (nel seguito, anche "DM 2/2025") del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (nel seguito, anche "MASE"), di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'economia e delle finanze, corredato dai seguenti allegati che ne costituiscono parte integrante e sostanziale:

— allegato 1 "Criteri di riparto del Fondo per il contrasto del consumo di suolo e suddivisione delle risorse economiche secondo la programmazione 2023-2027";

— allegato 2 "Procedura per la programmazione degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati in ambito urbano e periurbano";

Dato atto che, come riportato nell'allegato 1 al DM 2/2025, alla Regione Umbria è stata assegnata una dotazione finanziaria complessiva, per la programmazione 2023-2027, pari a € 3.796.130, da introitare secondo le tempistiche e le modalità previste dall'articolo 1, comma 6, del suddetto decreto;

Evidenziato che con Deliberazione della Giunta Regionale n. 440 del 14/5/2025 è stato istituito nel Bilancio regionale 2025-2027, nell'ambito della Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e del programma 2 "Tutela, valorizzazione e recupero ambientale", il capitolo di spesa 08434_S "Utilizzo risorse del Fondo per il contrasto al consumo del suolo, Decreto interministeriale n. 2 del 2/01/2025 - Contributi agli investimenti alle amministrazioni locali, con una dotazione finanziaria per il triennio 2025-2027 di € 3.796.130,00;

Tenuto conto che, tali risorse sono destinate a finanziare un programma di interventi per la rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado presenti sul territorio regionale, attraverso l'ampliamento degli spazi verdi ad uso pubblico, in ambito urbano e periurbano, con l'obiettivo di favorire la riattivazione dei servizi ecosistemici compromessi da fenomeni quali l'impermeabilizzazione, la copertura con materiali artificiali, la compattazione, la salinizzazione, la contaminazione, la riduzione della fertilità o la desertificazione dei suoli;

Preso atto che, l'allegato 2 del DM 2/2025 definisce la procedura per la programmazione dei suddetti interventi e, in particolare, stabilisce le modalità per la determinazione della graduatoria di finanziamento, che viene definita per ciascuna Regione sulla base della sommatoria dei punteggi attribuiti in tre distinte fasi:

- fase di proposta, a cura delle Regioni;
- fase di istruttoria tecnica, demandata alle Autorità di bacino distrettuali, d'intesa con le Regioni interessate;
- fase di valutazione della significatività ambientale, in capo alla Direzione generale competente per la materia suolo del MASE, con il supporto scientifico dell'ISPRA e il contributo tecnico-operativo delle Autorità di bacino distrettuali e delle Regioni;

Preso atto che ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del DM 2/2025 "le Regioni avviano la raccolta delle proposte di intervento, così come descritto nell'allegato 2, e completano la fase istruttoria entro 180 giorni dalla pubblicazione del presente decreto di cui all'articolo 5, comma 3. Con uno o più accordi, definiti tra ciascuna Regione e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica entro i 180 giorni successivi, sono programmati gli interventi secondo l'ordine di graduatoria fino alla concorrenza delle risorse assegnate per ogni annualità";

Vista la pubblicazione del DM 2/2025 sul sito istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica in data 12 febbraio 2025, nonché la successiva comunicazione elettronica del MASE, prot. n. 40168 del 3 marzo 2025 (acquisita agli atti regionali con prot. n. 42727 del 04/03/25), con la quale ne è stata data notizia alle Regioni e alle Autorità distrettuali di bacino e sono state contestualmente fornite indicazioni operative generali sulle attività da attuare;

Considerato che, per agevolare l'avvio della fase istruttoria, il MASE ha promosso, nei mesi di marzo e aprile 2025, specifici incontri operativi (di seguito, "Coordinamenti Operativi") con i soggetti istituzionali coinvolti, provvedendo contestualmente a perfezionare l'area istruttoria "Rinaturalizzazione suolo degradato" all'interno del database ReN-DiS-web, corredandola di un vademecum contenente istruzioni per il caricamento di dati, documenti e schede, da utilizzare nelle diverse fasi istruttorie;

Considerato altresì che, nel corso dei suddetti Coordinamenti Operativi promossi dal MASE, sono emerse, da parte dei rappresentanti degli Enti coinvolti, osservazioni e richieste di chiarimenti in merito alla procedura operativa di cui all'Allegato 2 del DM 2/2025, finalizzata alla programmazione degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati in ambito urbano e periurbano;

Tenuto conto che, sono state condivise dal MASE, dalle Regioni e dalle Autorità di bacino distrettuali, le modalità operative per l'attuazione del DM 2/2025 e, in particolare, il seguente documento:

— “Criteri generali per le attività istruttorie”, comprensivo dell’ “Allegato A - Elementi informativi minimi a corredo della richiesta di finanziamento dell’intervento e criteri generali per la valutazione da parte delle Autorità di bacino distrettuali”, predisposto e aggiornato dal MASE, la cui ultima versione è stata trasmessa mediante comunicazione elettronica prot. n. 91600 del 14 maggio 2025 (acquisita agli atti regionali con prot. n. **93539 in data 14/05/2025**);

Preso atto che, con la citata nota MASE prot. n. 91600 del 14 maggio 2025, è stato comunicato che, in ragione dell’esame congiunto delle osservazioni pervenute e della conseguente redazione dei documenti sopra richiamati, ai fini della decorrenza del termine di cui all’articolo 1, comma 3, del DM 2/2025, la Direzione Generale Uso sostenibile del suolo e delle acque del MASE terrà conto del periodo di sospensione delle attività resosi necessario per la definizione dei contenuti degli stessi, i quali sono stati pubblicati il **21.05.2025**, nella versione definitiva, alla pagina “<https://www.mase.gov.it/pagina/iniziativa-2>” del sito internet del MASE;

Preso atto altresì che, con la citata nota MASE prot. n. 91600 del 14 maggio 2025, sono state invitate le Regioni e le Autorità di bacino distrettuali a dare corso alle attività di competenza finalizzate al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal provvedimento DM 2/2025;

Richiamata infine la call dello scorso 25 giugno svolta su convocazione del MASE al fine di verificare lo stato di attuazione del DM in questione nelle singole Regioni, e dalla quale è emerso che è accettata dal MASE una certa flessibilità dei termini ivi previsti, non considerati ordinatori;

Tenuto conto che, come comunicato dal MASE, ai criteri generali dovranno affiancarsi anche i criteri specifici redatti dalle Regioni, ai fini dell’istruttoria di priorità regionale, e i criteri specifici redatti dalle Autorità di bacino distrettuali e condivisi con le rispettive Regioni nell’ambito delle Conferenze Operative, ai fini dell’istruttoria tecnica;

Visti i “Criteri generali per le attività istruttorie” adottati dall’Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale nella Conferenza Operativa del 12/05/2025, trasmessi con nota prot. 129591 del 01/07/2025 (Allegato C al presente provvedimento).

Visti i “Criteri AUBAC di istruttoria tecnica degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati in ambito urbano e periurbano a valere sul fondo per il contrasto del consumo di suolo” adottati dall’Autorità di Bacino dell’Appennino Centrale nella Conferenza Operativa del 21/05/2025 (Allegato D al presente provvedimento);

Richiamato, il paragrafo 2 dell’allegato 2 al DM 2/2025, il quale prevede che le Regioni, nell’ambito dell’istruttoria di propria competenza, attribuiscono a ciascuna proposta di intervento selezionata come ammissibile un punteggio di priorità, fino a un massimo di 12 punti, determinato in base alla compresenza delle seguenti condizioni:

a) cofinanziamento dell’intervento (punteggio da 0 a 4);

b) attuazione della programmazione e pianificazione urbanistico territoriale vigente alla scala locale, anche in riferimento a politiche regionali in materia di rinaturalizzazione di aree urbane e periurbane, ovvero attuazione di interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati in ambito urbano già previsti nella programmazione comunale (punteggio da 0 a 4);

c) attuazione di interventi di rigenerazione urbana già programmati o già contenuti negli strumenti urbanistici vigenti per le parti attinenti alla realizzazione di aree verdi ad uso pubblico (punteggio da 0 a 4);

Dato atto che nel corso del Coordinamento Operativo promosso dal MASE in data 9 aprile 2025, è stato condiviso con le Regioni partecipanti il primo criterio di valutazione “a) Cofinanziamento dell’intervento”, come poi riportato nel documento “Criteri generali per le attività istruttorie”, trasmesso con nota MASE prot. n. 91600 del 14 maggio 2025;

Ritenuto quindi di condividere il criterio “a) Cofinanziamento dell’intervento”, così come concordato, con l’attribuzione di un punteggio da 0 a 4 secondo le seguenti soglie percentuali di rilevanza del cofinanziamento rispetto all’importo richiesto per l’intervento: da 5 a 10%, 1 punto - da 11 a 10%, 2 punti - da 21 a 30%, 3 punti - maggiore 30%, 4 punti;

Preso atto che, nel documento “Criteri generali per le attività istruttorie”, è stato demandato alle Regioni il compito di definire i criteri specifici di valutazione relativi ai punti b) e c) sopra richiamati, da articolare su cinque livelli di priorità (nessuna, minima, moderata, considerevole, massima), tenendo conto delle peculiarità territoriali e delle politiche di programmazione, pianificazione e rigenerazione urbana in atto nei rispettivi territori regionali;

Dato atto che per la definizione dei suddetti criteri specifici regionali sono stati svolti confronti tecnici e approfondimenti da parte del Gruppo di lavoro, formalizzato con DD n. 7718 del 23.07.2025 del Servizio Urbanistica, Politiche della casa e tutela del paesaggio, per le competenze in materia di urbanistica, territorio e paesaggio, nonché con i referenti dei Servizi regionali competenti in materia di rischio idrogeologico, bonifiche e qualità dell’aria; inoltre, con il supporto del Direttore della Direzione Governo del Territorio, Ambiente, Protezione civile, riqualificazione urbana, coordinamento PNRR e di ANCI Umbria sono stati coinvolti gli Enti locali, attraverso lo svolgimento di una call in data 28/04/2025, e la trasmissione di materiale informativo, non solo per diffondere i contenuti e le finalità del DM, ma anche per condividere e stimolare proposte per la definizione dei criteri regionali;

Valutato, pertanto, di dare attuazione al DM 2/2025, e in coerenza con quanto previsto, di definire i criteri regionali di assegnazione dei punteggi di priorità sopra richiamati, come riportati nell'Allegato E, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che, i finanziamenti saranno concessi agli enti locali della Regione Umbria (quali Comuni, Province e Unioni di Comuni,) come contributi a fondo perduto in conto capitale per spese di investimento, sulla base della graduatoria e nei limiti della dotazione finanziaria assegnata dal "Fondo per il contrasto del consumo di suolo";

Per le motivazioni sopra richiamate, si ritiene opportuno di proporre alla Giunta Regionale

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)

m_amte.UDCM.DECRETI MINISTRO.R.0000002.02-01-2025



Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica
di concerto con
Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
e
Il Ministro dell'economia e delle finanze

VISTA la legge 8 luglio 1986, n. 349, recante “Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale”;

VISTA la legge 9 dicembre 1998, n. 426, recante “Nuovi interventi in campo ambientale”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”;

VISTO il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri”;

VISTA la legge 23 dicembre 2009, n. 191 e, in particolare, l'articolo 2, comma 109, che ha abrogato, a partire dal 1° gennaio 2010, l'articolo 5 della legge 30 novembre 1989, n. 386, recante “Norme per il coordinamento della finanza della regione Trentino Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria”, relativo alla partecipazione delle Province autonome di Trento e Bolzano alla ripartizione di fondi speciali istituiti per garantire livelli minimi di prestazioni in modo uniforme su tutto il territorio nazionale nonché all'assegnazione dei finanziamenti recati da qualunque altra disposizione di legge statale di settore;

VISTO il decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, recante “Attuazione dell'articolo 30, comma 9, lettere e), f) e g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del Fondo opere e del Fondo progetti;

VISTO l'articolo 25, comma 2, decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, che, al fine di assicurare l'effettiva tracciabilità dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, prevede l'apposizione del codice identificativo di gara (CIG) e del Codice unico di Progetto (CUP) nelle fatture elettroniche ricevute;



VISTO l'articolo 41 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, che introduce il comma 2-*bis* all'articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, prevedendo la nullità degli atti amministrativi, anche di natura regolamentare, che dispongono il finanziamento pubblico o autorizzano l'esecuzione di progetti di investimento pubblico in assenza dei corrispondenti CUP che costituiscono elemento essenziale dell'atto stesso;

VISTO il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22 del, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”, con il quale, all'articolo 2, commi 1 e 2, è stato ridenominato il “Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare” in “Ministero della transizione ecologica” e ne sono stati definiti nuovi compiti e funzioni;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica”;

VISTO il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2021, n. 243, recante “Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, concernente il regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica”;

VISTO il decreto del Ministro della transizione ecologica 10 novembre 2021, n. 458, recante “Individuazione e definizione dei compiti degli uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero della transizione ecologica”;

VISTO il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, e in particolare l'articolo 1, comma 1, lettera c), che ha ridenominato il Ministero della transizione ecologica in Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (nel seguito, anche “MASE”);

VISTA la comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, COM (2021) 699 final del 17 novembre 2021, recante “Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima”, che definisce, oltretutto, obiettivi di lungo periodo connessi al raggiungimento di un consumo di suolo netto pari a zero;

VISTA la legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025”, che, all'articolo 1, comma 695, al fine di consentire la programmazione e il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Fondo per il contrasto del consumo di suolo, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2023, di 20 milioni di euro per l'anno 2024, di 30 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027;

CONSIDERATO, quindi, che, ai sensi del richiamato articolo 2, comma 109, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le risorse di cui al presente decreto non sono trasferite alle Province autonome di Trento e Bolzano;



CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 1, comma 696, della citata legge 29 dicembre 2022, n.197, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i criteri per il riparto del Fondo per il contrasto del consumo di suolo, a favore delle regioni, le modalità di monitoraggio attraverso i sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e quelli a essi collegati e le modalità di revoca delle risorse;

ACQUISITO il concerto del Ministero dell'economia e finanze e del Ministero delle infrastrutture e trasporti, rispettivamente con note n. 13963 del 26/03/2024 e n. 12409 del 26/03/2024;

ACQUISITO il parere del Ministero dell'economia e delle finanze, reso dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato con prot. n. 48830 del 7/11/2024, acquisito al prot. MASE n. 0205665 del 11/11/2024;

ACQUISITO il parere del Ministero dell'economia e delle finanze, reso dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato con prot. n. 248305 del 28/11/2024, acquisito al prot. MASE n. 0031561 del 29/11/2024;

ACQUISITO il parere favorevole della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, n. 239/CRS del 10/12/2024;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2022, con il quale l'On. Gilberto Pichetto Fratin è stato nominato Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2022, con il quale il Sen. Matteo Salvini è stato nominato Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 2022, con il quale l'On. Dott. Giancarlo Giorgetti è stato nominato Ministro dell'economia e delle finanze;

CONSIDERATA la necessità di avviare la predisposizione delle procedure connesse alla programmazione degli interventi per il contrasto al consumo di suolo in ambito urbano e periurbano;

DECRETA

Articolo 1

(Riparto del fondo per il contrasto del consumo di suolo)

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 696, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (nel seguito, "legge di bilancio per il 2023"), sono definiti i criteri per il riparto del Fondo per il contrasto del consumo di suolo, da attuarsi mediante interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, le modalità di monitoraggio attraverso i sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e quelli ad essi collegati, nonché le modalità di revoca delle risorse. Le risorse sono destinate alle regioni e sono riportate, unitamente ai criteri di riparto, nell'allegato 1, che costituisce parte integrante del presente decreto.
2. Per consentire una programmazione di interventi pluriennale di valenza significativa, le risorse di cui all'articolo 2, comma 1, del presente decreto sono ripartite tra le regioni per annualità secondo le quote di cui all'allegato 1.



3. La procedura di programmazione degli interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano viene definita nell'allegato 2, che costituisce parte integrante del presente decreto. Le regioni avviano la raccolta delle proposte di intervento, così come descritto nell'allegato 2, e completano la fase istruttoria entro 180 giorni dalla pubblicazione del presente decreto di cui all'articolo 5, comma 3. Con uno o più accordi, definiti tra ciascuna regione e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica entro i 180 giorni successivi, sono programmati gli interventi secondo l'ordine di graduatoria fino alla concorrenza delle risorse assegnate per ogni annualità. Per ciascuno intervento sono individuati il relativo Codice unico di Progetto (CUP), il cronoprogramma, il soggetto attuatore ed eventuali risorse aggiuntive.
4. Fermo quanto stabilito al successivo comma 6, nell'ambito degli accordi di cui al comma 3 sono specificamente individuate le risorse da trasferire in relazione a ciascun intervento, le modalità di attuazione degli stessi, i soggetti pubblici competenti, nonché le modalità di erogazione delle risorse da parte delle regioni e di rendicontazione delle spese.
5. Entro 10 giorni dalla stipula degli accordi di cui al comma 3, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica provvede, per ciascuna regione, all'invio dei predetti accordi al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.
6. Ferma restando l'articolazione temporale di utilizzo delle risorse di cui all'allegato 1, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica provvede all'erogazione annuale delle risorse alle regioni, su richiesta delle medesime regioni secondo le seguenti modalità:
 - a) fino al 30%, a titolo di anticipazione del finanziamento complessivo assegnato a ciascuna regione, entro 60 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo;
 - b) fino al 30% del finanziamento complessivo assegnato a ciascuna regione, entro 60 giorni dalla data di comunicazione da parte della stessa regione dell'avvenuto avanzamento dei programmi finanziati nell'ambito regionale per un importo dei pagamenti almeno pari al 25% del finanziamento complessivo, sulla base dei dati di monitoraggio di cui all'articolo 3;
 - c) fino al 20% del finanziamento complessivo assegnato a ciascuna regione, entro 60 giorni dalla data di comunicazione da parte della regione dell'avvenuto avanzamento dei programmi finanziati nell'ambito regionale per un importo dei pagamenti almeno pari al 55% del finanziamento complessivo, sulla base dei dati di monitoraggio di cui all'articolo 3;
 - d) per la quota restante del finanziamento complessivo assegnato a ciascuna regione, entro 60 giorni dalla data di comunicazione da parte della regione dell'avvenuto avanzamento dei programmi finanziati per importo dei pagamenti almeno pari al 75% del finanziamento complessivo, sulla base dei dati di monitoraggio di cui all'articolo 3.
 - e) La quota di finanziamento è decurtata della quota statale relativa agli interventi programmati eventualmente non avviati.
7. Le risorse destinate alla realizzazione di interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano sono comprensive degli oneri relativi alle spese tecniche ed amministrative per la progettazione, l'avvio, la conduzione ed il collaudo degli interventi.



8. Le risorse non disciplinate negli accordi di cui al comma 3, per espressa rinuncia della regione beneficiaria, ovvero per l'assenza di interventi in graduatoria, sono ripartite, secondo le annualità di finanziamento, tra le amministrazioni restanti secondo i coefficienti di riparto di cui al comma 1, rideterminati non considerando l'amministrazione interessata.
9. La quota del Fondo per il contrasto al consumo di suolo stabilita sulla base dei criteri del presente provvedimento per le Province autonome di Trento e Bolzano, rispettivamente pari a complessivi euro 2.640.950 e a complessivi euro 2.858.650 è resa indisponibile ai sensi dell'articolo 2, comma 109, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

Articolo 2 **(Fonti di finanziamento)**

1. Il programma di interventi è finanziato a valere sulle risorse del Fondo per il contrasto del consumo di suolo di cui all'articolo 1, comma 695, della legge di bilancio per il 2023, allocate sul pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il quale presenta una dotazione di 10 milioni di euro, iscritte in conto residui per l'anno 2023, di 20 milioni di euro per l'anno 2024, di 30 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, nonché a valere su altre fonti finanziarie regionali disponibili che devono essere indicate negli accordi di cui all'articolo 1, comma 3. Eventuali ulteriori risorse che dovessero rendersi disponibili sono comunicate al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.
2. Fermo restando quanto previsto al comma 1, il soggetto attuatore dell'intervento deve individuare altre fonti di finanziamento qualora le risorse di cui all'articolo 1, comma 695, della legge di bilancio per il 2023 non siano sufficienti, al fine di garantire la realizzazione completa dell'intervento ammesso a finanziamento, ovvero la realizzazione di un lotto completo, pena la revoca del finanziamento ai sensi del successivo articolo 4.

Articolo 3 **(Modalità di monitoraggio)**

1. L'impiego delle risorse economiche di cui all'articolo 1, comma 695, della legge di bilancio per il 2023 per la programmazione e il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, ripartite con i criteri di cui al precedente articolo 1, viene monitorato attraverso la Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP), mediante i codici identificativi dell'opera (CUP) e della gara (CIG) ai quali ogni intervento deve essere associato.
2. Entro 30 giorni dalla stipula degli accordi di cui al comma 3 dell'articolo 1, contenenti l'elenco degli interventi programmati, i soggetti attuatori degli interventi provvedono ad alimentare il sistema di monitoraggio istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, inserendo le informazioni anagrafiche, fisiche e procedurali.
3. I medesimi soggetti attuatori di cui al comma 2 provvedono all'aggiornamento tempestivo dei dati di monitoraggio. Il mancato o incompleto inserimento e/o aggiornamento di tali informazioni comporta la sospensione del trasferimento delle quote successive di finanziamento da parte delle regioni fino ad avvenuta integrazione e aggiornamento.



4. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, mediante la Direzione generale competente, provvede con cadenza trimestrale alla verifica degli aggiornamenti operati dai soggetti attuatori sulla banca dati BDAP.
5. Le regioni restano comunque responsabili finali del controllo e del monitoraggio sulla realizzazione degli interventi finanziati con le risorse di cui al presente provvedimento.

Articolo 4 (Revoca e nuova programmazione)

1. In caso di mancata pubblicazione del bando di gara per l'affidamento dei lavori per la realizzazione dell'intervento programmato da parte dell'ente beneficiario e/o attuatore entro il termine di dodici mesi dall'avvenuta programmazione degli interventi con accordo di cui all'articolo 1, comma 3, il finanziamento è revocato.
2. Comporta la revoca del finanziamento anche la mancata alimentazione del sistema di monitoraggio di cui all'articolo 3, qualora non risultino assunte obbligazioni giuridicamente vincolanti derivanti dalla stipulazione del contratto ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.
3. La data di sottoscrizione dell'obbligazione giuridicamente vincolante è quella riportata nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) di cui all'articolo 62-*bis* del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante il "Codice dell'amministrazione digitale".
4. Le eventuali economie restano prioritariamente nella disponibilità dei soggetti attuatori fino al completamento di ciascun intervento, per garantire la copertura di eventuali imprevisti, nonché per permettere la realizzazione degli stessi.
5. Le disponibilità derivanti dalla revoca del finanziamento di cui ai commi 1 e 2, ovvero dalle economie eventualmente conseguite al termine dei lavori, possono essere utilizzate dalle regioni a favore di altri interventi individuati secondo l'ordine di punteggio nella graduatoria della medesima regione, previa conferma della permanenza dell'interesse alla realizzazione dell'intervento.

Articolo 5 (Disposizioni finali)

1. Le aree su cui sono programmati gli interventi a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo devono essere pubbliche e prive di vincoli ostativi per la realizzazione dell'intervento, che, una volta completato, determina un vincolo urbanistico definitivo di "area verde inedificabile ad uso pubblico". Il finanziamento è erogato esclusivamente a seguito dell'impegno, assunto mediante delibera del Consiglio comunale, di introduzione sull'area di intervento del vincolo di "area verde inedificabile ad uso pubblico" negli strumenti urbanistici.
2. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica può eseguire verifiche a campione sulla realizzazione degli interventi finanziati per il tramite dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) o delle Autorità di bacino distrettuali.



3. Il presente decreto è inviato agli Organi di controllo ai sensi della normativa vigente e pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

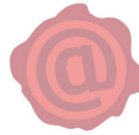
On. Gilberto Pichetto Fratin



GILBERTO PICHETTO FRATIN
Ministero dell'Ambiente e della
Sicurezza Energetica
MINISTRO
19.12.2024 18:40:38
GMT+02:00

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Sen. Matteo Salvini



Matteo Salvini
Ministero delle
Infrastrutture e dei
Trasporti
23.12.2024 17:10:49
GMT+01:00

Il Ministro dell'economia e delle finanze

On. Giancarlo Giorgetti

Firmato digitalmente da

Giancarlo Giorgetti

2024-12-31 18:29:25 +0100



ALLEGATO 1

Criteria di riparto del Fondo per il contrasto al consumo di suolo e suddivisione delle risorse economiche secondo la programmazione 2023-2027.

Il riparto tiene conto della superficie territoriale con peso del 50% (che è indice della dimensione del territorio in rapporto al quale le problematiche ambientali possono essere proporzionalmente vaste), della popolazione residente con peso del 40% (che è indice del numero di abitanti a cui sono rivolte le soluzioni delle problematiche ambientali) e della densità di suolo consumato con peso del 10%. Il dato di densità di suolo consumato viene introdotto con peso del 10% quale componente minima di bilanciamento del dato sulla popolazione residente, a cui è correlabile; esso incide marginalmente sui territori con un rapporto più alto tra consumo di suolo e popolazione residente per consentire una relativa maggiore azione di contrasto al consumo di suolo. (Gli importi sono in migliaia di euro)

regioni/PA	superficie territoriale		popolazione residente		consumo di suolo			valori parziali		
	superficie 2022 - ISTAT (ha)	percentuale superficie sul totale nazionale	popolazione 2022 - ISTAT (num.)	percentuale popolazione sul totale nazionale	superficie consumo suolo 2022 - ISPRA (ha)	densità consumo di suolo 2022 (-)	percentuale densità consumo suolo normalizzata	percentuale superficie sul totale nazionale peso 50%	percentuale popolazione sul totale nazionale peso 40%	percentuale densità consumo suolo normalizzata peso 10%
Piemonte	2,538,670	8.40%	4,256,350	7.21%	169,655	0.067	4.95%	4.20%	2.88%	0.49%
Valle d'Aosta	326,085	1.08%	123,360	0.21%	7,001	0.021	1.59%	0.54%	0.08%	0.16%
Liguria	541,615	1.79%	1,509,227	2.56%	39,299	0.073	5.37%	0.90%	1.02%	0.54%
Lombardia	2,386,310	7.90%	9,943,004	16.84%	289,386	0.121	8.98%	3.95%	6.74%	0.90%
PA Bolzano	739,786	2.45%	532,616	0.90%	20,107	0.027	2.01%	1.22%	0.36%	0.20%
PA Trento	620,686	2.05%	540,958	0.92%	21,517	0.035	2.57%	1.03%	0.37%	0.26%
Veneto	1,834,537	6.07%	4,847,745	8.21%	218,230	0.119	8.81%	3.04%	3.28%	0.88%
Friuli-Venezia Giulia	793,248	2.63%	1,194,647	2.02%	63,375	0.080	5.91%	1.31%	0.81%	0.59%
Emilia-Romagna	2,244,454	7.43%	4,425,366	7.50%	200,320	0.089	6.61%	3.72%	3.00%	0.66%
Toscana	2,298,744	7.61%	3,663,191	6.21%	141,827	0.062	4.57%	3.81%	2.48%	0.46%
Umbria	846,422	2.80%	858,812	1.45%	44,543	0.053	3.90%	1.40%	0.58%	0.39%
Marche	940,118	3.11%	1,487,150	2.52%	64,751	0.069	5.10%	1.56%	1.01%	0.51%
Lazio	1,723,172	5.70%	5,714,882	9.68%	139,918	0.081	6.01%	2.85%	3.87%	0.60%
Abruzzo	1,083,150	3.59%	1,275,950	2.16%	54,210	0.050	3.71%	1.79%	0.86%	0.37%
Molise	446,044	1.48%	292,150	0.49%	17,414	0.039	2.89%	0.74%	0.20%	0.29%
Campania	1,367,060	4.53%	5,624,420	9.53%	142,625	0.104	7.72%	2.26%	3.81%	0.77%
Puglia	1,954,052	6.47%	3,922,941	6.65%	158,695	0.081	6.01%	3.23%	2.66%	0.60%
Basilicata	1,007,311	3.33%	541,168	0.92%	31,701	0.031	2.33%	1.67%	0.37%	0.23%
Calabria	1,522,161	5.04%	1,855,454	3.14%	76,319	0.050	3.71%	2.52%	1.26%	0.37%
Sicilia	2,583,255	8.55%	4,833,329	8.19%	167,590	0.065	4.80%	4.28%	3.28%	0.48%
Sardegna	2,409,945	7.98%	1,587,413	2.69%	80,029	0.033	2.46%	3.99%	1.08%	0.25%
totale	30,206,826	100.00%	59,030,133	100.00%	2,148,515	1.351	100.00%	50.00%	40.00%	10.00%

regioni/PA	coefficienti di riparto Fondo contrasto consumo di suolo	suddivisione risorse economiche (migliaia di euro)					totale complessivo 2023-2027
		annualità 2023	annualità 2024	annualità 2025	annualità 2026	annualità 2027	
Piemonte	7.58%	758.11	1,516.21	2,274.32	3,790.53	3,790.53	12,129.71
Valle d'Aosta	0.78%	78.23	156.46	234.69	391.14	391.14	1,251.66
Liguria	2.46%	245.64	491.27	736.91	1,228.18	1,228.18	3,930.16
Lombardia	11.59%	1,158.53	2,317.06	3,475.59	5,792.65	5,792.65	18,536.47
PA Bolzano*	1.79%	178.67	357.33	536.00	893.33	893.33	2,858.65
PA Trento*	1.65%	165.06	330.12	495.18	825.30	825.30	2,640.95
Veneto	7.20%	720.22	1,440.44	2,160.66	3,601.10	3,601.10	11,523.51
Friuli-Venezia Giulia	2.71%	271.40	542.80	814.20	1,357.00	1,357.00	4,342.40
Emilia-Romagna	7.37%	737.46	1,474.92	2,212.38	3,687.30	3,687.30	11,799.35
Toscana	6.74%	674.40	1,348.80	2,023.20	3,372.00	3,372.00	10,790.41
Umbria	2.37%	237.26	474.52	711.77	1,186.29	1,186.29	3,796.13
Marche	3.07%	307.37	614.75	922.12	1,536.87	1,536.87	4,917.99
Lazio	7.33%	732.59	1,465.18	2,197.78	3,662.96	3,662.96	11,721.47
Abruzzo	3.03%	302.80	605.60	908.40	1,514.00	1,514.00	4,844.82
Molise	1.23%	122.53	245.06	367.59	612.65	612.65	1,960.49
Campania	6.85%	684.64	1,369.28	2,053.92	3,423.21	3,423.21	10,954.26
Puglia	6.49%	649.39	1,298.79	1,948.18	3,246.97	3,246.97	10,390.31
Basilicata	2.27%	226.70	453.41	680.11	1,133.52	1,133.52	3,627.27
Calabria	4.15%	414.80	829.61	1,244.41	2,074.02	2,074.02	6,636.86
Sicilia	8.03%	803.14	1,606.28	2,409.41	4,015.69	4,015.69	12,850.21
Sardegna	5.31%	531.06	1,062.12	1,593.17	2,655.29	2,655.29	8,496.92
totale	100.00%	10,000.00	20,000.00	30,000.00	50,000.00	50,000.00	160,000.00

* Le quote riferite alle Province autonome di Trento e Bolzano sono rese indisponibili ai sensi dell'articolo 2, comma 109, della legge 23 dicembre 2009, n. 191*.



ALLEGATO 2

PROCEDURA PER LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DI RINATURALIZZAZIONE DEI SUOLI DEGRADATI IN AMBITO URBANO E PERIURBANO

1. Premessa

La presente procedura dettaglia le fasi di proposta, di istruttoria e di valutazione previste al comma 3 dell'articolo 1 del presente decreto per la programmazione degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, a valere sulle risorse economiche del "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" di cui all'articolo 1, comma 695, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (nel seguito, anche "MASE").

La rinaturalizzazione dei suoli, attraverso l'incremento degli spazi verdi in ambito urbano e periurbano che favoriscono la riattivazione dei servizi ecosistemici annullati dalle azioni di impermeabilizzazione, compattazione, erosione e deterioramento, ha lo scopo di aumentare la sensibilità e l'attenzione verso la tutela del suolo per arrestarne il consumo.

La programmazione degli interventi avviene tramite la stipula di accordi di programma di cui all'articolo 1 del presente decreto. Le Regioni raccolgono le richieste di finanziamento avanzate dai rispettivi enti locali, entro 60 giorni dalla presentazione dell'avviso, per la successiva valutazione di ammissibilità. Le richieste di finanziamento ammissibili, mediante le modalità descritte nel paragrafo 2, sono messe a disposizione delle Autorità di bacino distrettuali e del MASE per le successive attività istruttorie. L'avvio della procedura di programmazione e le modalità di presentazione delle proposte di intervento da parte degli enti locali sono comunicati attraverso i canali web del MASE e delle Regioni.

2. Proposte di finanziamento degli interventi

Le proposte di finanziamento degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano devono essere identificate dal Codice Unico di Progetto (CUP) e sono avanzate dalle Regioni, entro 180 giorni, sulla base di quanto pervenuto dai rispettivi



enti locali. Le Regioni operano una prima selezione finalizzata a definire l'ammissibilità delle proposte di finanziamento di interventi loro pervenute, escludendo quelle proposte:

- che non risultano coerenti con le finalità del Fondo per il contrasto del consumo di suolo in argomento e con i contenuti del presente documento, ovvero che non producono una effettiva rinaturalizzazione del suolo sull'area di intervento;
- che riguardano interventi di compensazione o mitigazione di altri interventi approvati che di per sé devono già prevedere azioni di compensazione o mitigazione del consumo di suolo;
- il cui fabbisogno economico, al netto di eventuali cofinanziamenti, non sia compatibile con le risorse economiche loro assegnate dal Fondo medesimo;
- che non contengono gli elaborati previsti dal successivo paragrafo 6;
- che non sono identificati con il CUP;
- che prevedono risorse economiche per eventuali espropri superiori al 10%, al netto di cofinanziamenti.

Le proposte devono riguardare interventi di ripristino ecologico da eseguirsi su siti di proprietà pubblica, ovvero acquisiti al demanio pubblico, e privi di ogni vincolo territoriale o urbanistico ostativo alla esecuzione dell'intervento. La progettazione dell'intervento dovrà prevedere la destinazione ad "area verde ad uso pubblico" e un vincolo di inedificabilità che deve risultare come prescrizione negli atti di approvazione della progettazione dell'intervento. Il finanziamento potrà essere erogato esclusivamente a seguito dell'impegno di introduzione sul sito di intervento del vincolo di "area verde inedificabile" negli strumenti urbanistici mediante Deliberazione del Consiglio Comunale, nel rispetto della disciplina urbanistica regionale vigente.

Le Regioni assegnano alle proposte di intervento, selezionate come ammissibili, un punteggio di priorità in relazione alle esigenze di realizzazione dell'intervento (12=alta, 8=media, 4=bassa, 0=nulla), determinate dalla compresenza delle seguenti condizioni e come schematizzato in Tabella 1:

- a) cofinanziamento dell'intervento;
- b) attuazione della programmazione e pianificazione urbanistico territoriale vigente alla scala locale, anche in riferimento a politiche regionali in materia di rinaturalizzazione di aree urbane e periurbane, ovvero attuazione di interventi di



rinaturalizzazione di suoli degradati in ambito urbano già previsti nella programmazione comunale;

- c) attuazione di interventi di rigenerazione urbana già programmati o già contenuti negli strumenti urbanistici vigenti per le parti attinenti alla realizzazione di aree verdi ad uso pubblico.

Le proposte di interventi ammissibili e i relativi elaborati progettuali sono quindi caricati, a cura delle Regioni, nell'apposita area istruttoria "Rinaturalizzazione suolo degradato" disponibile sul database RENDIS-web di ISPRA (http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/lista_istruttorie.jsp).

Nell'area istruttoria del database sono previste anche le pagine dedicate all'istruttoria tecnica degli interventi e alla valutazione della significatività ambientale dell'intervento, nonché le modalità per la richiesta di eventuali integrazioni documentali a Regioni. Infine, nell'area istruttoria sono caricati anche tutti i documenti di monitoraggio, successivi al finanziamento dell'intervento, correlati al trasferimento delle risorse (atti di approvazione del progetto esecutivo, Deliberazioni di Consiglio Comunale sul vincolo di "area verde inedificabile ad uso pubblico", bando di gara pubblicato per l'affidamento dei lavori, provvedimento di avvio dei lavori, certificato conclusione dei lavori).

3. Istruttoria tecnica degli interventi

L'istruttoria tecnica degli interventi viene effettuata dalle Autorità di bacino distrettuali territorialmente competenti, d'intesa con le Regioni interessate, entro 90 giorni da quando la documentazione tecnica viene caricata nell'area istruttoria di RENDIS per ogni proposta di intervento ammissibile. Per cui le Autorità di bacino distrettuali, prima di procedere con l'istruttoria tecnica, operano la verifica della presenza e dei contenuti minimi della documentazione tecnica di cui al paragrafo 6 e ne chiedono eventualmente le integrazioni documentali alle Regioni. Trascorsi 45 giorni dalla richiesta, la mancata integrazione documentale sul database RENDIS determina l'esito finale negativo dell'istruttoria tecnica.

L'istruttoria tecnica riguarda i seguenti aspetti relativi alla:

- a) compatibilità dell'intervento con le previsioni della pianificazione di bacino vigente (piani stralcio sull'assetto idrogeologico, piani stralcio sulla gestione delle acque, eventuali piani stralcio sulla difesa della risorsa suolo, ecc.);



- b) compatibilità con le tipologie di opere di rinaturalizzazione dei suoli riportate nel successivo paragrafo 7, con riferimento alla tipologia e ai relativi costi rispetto all'importo complessivo dei lavori dell'intervento;
- c) compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico (l'intervento di rinaturalizzazione può apportare un contributo nella riduzione delle acque meteoriche di scolo, contribuire a rinforzare la stabilità della coltre superficiale di suolo, ecc., compatibili con interventi di mitigazione del rischio idrogeologico o interventi integrati già programmati).

L'istruttoria tecnica viene caricata su RENDIS con l'esito finale e le osservazioni su ogni aspetto di compatibilità sopra riportato, nonché con i relativi punteggi di compatibilità (3=alta, 2=media, 1=bassa, 0 = nulla), determinati come schematizzato in Tabella 1.

4. Valutazione della significatività ambientale dell'intervento

Per significatività ambientale dell'intervento si intende la qualità e quantità di effetti benefici ambientali generati dall'intervento nell'ambito urbano e periurbano, che sinteticamente vengono riportati nel successivo paragrafo 8.

La valutazione della significatività ambientale dell'intervento viene effettuata entro 90 giorni dalla Direzione generale competente in materia di suolo del MASE, con il supporto scientifico di ISPRA e con il supporto tecnico e operativo delle Autorità di bacino distrettuali e delle Regioni interessate, da quando l'istruttoria tecnica viene caricata nell'area RENDIS per le proposte di intervento con esito finale positivo.

La valutazione della significatività ambientale dell'intervento riguarda i seguenti aspetti relativi alla:

- a) significatività di ubicazione dell'intervento nell'ambito urbano (ubicazione rispetto al perimetro urbano come definito nel paragrafo 9);
- b) significatività di estensione dell'intervento (superficie in mq dell'area di intervento);
- c) significatività delle azioni di rinaturalizzazione del suolo in termini di compresenza di:
 - 1. percentuale di superficie che prevede la de-impermeabilizzazione e successivo inerbimento (>90% dell'area di intervento);



2. percentuale di superficie che prevede l'impianto di vegetazione arborea (>50% dell'area di intervento riferita alla superficie complessiva coperta dalle chiome determinata in relazione alla specie arborea prevista);
3. recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione minima dell'area verde.

La valutazione della significatività ambientale dell'intervento viene caricata su RENDIS, con l'esito finale e le osservazioni su ogni aspetto di significatività sopra riportato, nonché i relativi punteggi di compatibilità (3=alta, 2=media, 1=bassa, 0 = nulla), determinati come schematizzato in Tabella 1.

5. Determinazione della graduatoria di finanziamento

La graduatoria di finanziamento degli interventi viene determinata per ogni Regione attraverso la sommatoria dei punti assegnati per ogni componente di graduatoria durante la fase di proposta, la fase di istruttoria e la fase di valutazione. I punti sono assegnati seguendo i parametri di punteggio come declinati nei paragrafi precedenti e come schematizzati nella seguente Tabella 1.

<i>Competenza</i>	<i>Componente di graduatoria</i>	<i>Punti - grado</i>	<i>Parametri di punteggio</i>
Regioni	<i>Priorità della proposta</i>	<i>12 = alta</i>	<i>Compresenza di 3 condizioni su 3</i>
		<i>8 = media</i>	<i>Compresenza di 2 condizioni su 3</i>
		<i>4 = bassa</i>	<i>Presenza di 1 condizione su 3</i>
		<i>0 = nulla</i>	<i>Nessuna condizione presente</i>
Autorità di bacino distrettuale d'intesa con le Regioni interessate	<i>Compatibilità con le prescrizioni delle pianificazioni stralcio di bacino</i>	<i>3 = alta</i>	<i>Compatibile con le previsioni di 3 piani</i>
		<i>2 = media</i>	<i>Compatibile con le previsioni di 2 piani</i>
		<i>1 = bassa</i>	<i>Compatibile con le previsioni di 1 piano</i>
		<i>0 = nulla</i>	<i>Compatibile con le previsioni di 0 piani</i>
	<i>Compatibilità con le tipologie di opere di rinaturalizzazione (tecnica/finanziaria)</i>	<i>3 = alta</i>	<i>>90% di opere di rinaturalizzazione</i>
		<i>2 = media</i>	<i>>70% di opere di rinaturalizzazione</i>
		<i>1 = bassa</i>	<i>>50% di opere di rinaturalizzazione</i>
		<i>0 = nulla</i>	<i>>30% di opere di rinaturalizzazione</i>
	<i>Compatibilità con la mitigazione rischio idrogeologico</i>	<i>3 = alta</i>	<i>Considerevole mitigazione</i>
		<i>2 = media</i>	<i>Discreta mitigazione</i>
		<i>1 = bassa</i>	<i>Minima mitigazione</i>
		<i>0 = nulla</i>	<i>Nessuna mitigazione</i>



Direzione generale competente in materia di suolo del MASE, con il supporto scientifico di ISPRA e tecnico e operativo delle Autorità di bacino distrettuali e delle Regioni	<i>Significatività di ubicazione</i>	3 = alta	<i>Centrale al perimetro urbano</i>
		2 = media	<i>Marginale interna al perimetro urbano</i>
		1 = bassa	<i>Marginale esterna al perimetro urbano</i>
		0 = nulla	<i>Molto esterna al perimetro urbano</i>
	<i>Significatività di estensione</i>	3 = alta	>10.000 mq
		2 = media	<10.000 mq - >5.000 mq
		1 = bassa	<5.000 - >2.000 mq
		0 = nulla	<2.000 mq
	<i>Significatività delle azioni</i>	3 = alta	<i>Compresenza di 3 azioni su 3</i>
		2 = media	<i>Compresenza di 2 azioni su 3</i>
		1 = bassa	<i>Presenza di 1 azione su 3</i>
		0 = nulla	<i>Presenza di 0 azioni su 3</i>

Tabella 1 – schematizzazione delle fasi istruttorie, delle componenti di graduatoria e dei relativi parametri di punteggio.

L'insieme delle graduatorie parziali costituisce la graduatoria nazionale. Nelle graduatorie, a parità di punteggio, assumono priorità gli interventi con maggiore punteggio di valutazione della significatività ambientale dell'intervento. Nell'ambito degli accordi di cui all'articolo 1, comma 3, del presente decreto di riparto, sono programmati gli interventi secondo ordine di graduatoria fino alla concorrenza delle risorse ripartite per ogni Regione, tenuto conto delle disponibilità economiche per ogni annualità. Nell'ambito dei medesimi accordi sono disciplinate le modalità di riprogrammazione degli interventi sulla base degli intervenuti aggiornamenti delle graduatorie.

6. Contenuti minimi degli elementi informativi a corredo della richiesta di finanziamento dell'intervento

I contenuti minimi degli elementi informativi a corredo della richiesta di finanziamento dell'intervento sono predisposti tenendo conto delle previsioni e degli aspetti specificati nei paragrafi precedenti del presente documento. I contenuti minimi degli elementi informativi, da elaborare in una forma sintetica, sono i seguenti:

1. corografia e mappa di dettaglio del sito di intervento;
2. certificazione urbanistica e inquadramento urbanistico *ante e post operam*;



3. stato di degrado del suolo e cause;
4. modalità di intervento con definizione sommaria delle opere e lavorazioni previste;
5. obiettivi previsti con la realizzazione dell'intervento;
6. indicazioni di manutenzione e gestione dell'intervento;
7. eventuali azioni non strutturali di carattere gestionale del sito di intervento;
8. cronoprogramma tecnico-finanziario;
9. elenco dei costi delle opere, delle lavorazioni e delle eventuali opere accessorie;
10. quadro economico;
11. tabella compilata con gli elementi informativi di sintesi (Tabella 2).

Con riferimento al soprastante punto 11., si precisa che, per consentire una più rapida verifica dei contenuti, con la documentazione sintetica a corredo della richiesta di finanziamento dell'intervento viene riportata anche la seguente Tabella 2, compilata con le indicazioni degli elementi informativi di sintesi richiesti e le relative mappe di sintesi. Tali informazioni sono oggetto di verifica in fase di istruttoria e di valutazione.

Componente di graduatoria	Elementi informativi di sintesi da riportare
Priorità della proposta	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale esistenza:</i> <ul style="list-style-type: none"> • di possibili cofinanziamenti dell'intervento, • di programmazioni di rinaturalizzazione di aree urbane, • di programmazioni di interventi di rigenerazione urbana.
Compatibilità con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale compatibilità con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino vigenti.</i>
Compatibilità con le opere di rinaturalizzazione	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale compatibilità con le opere di rinaturalizzazione elencate a titolo di esempio nel paragrafo 7 del presente documento.</i>
Compatibilità con la mitigazione rischio idrogeologico	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale compatibilità con azioni di mitigazione del rischio idrogeologico</i>



	<i>o interventi integrati previsti e i possibili contributi di mitigazione che l'intervento di rinaturalizzazione può apportare.</i>
Significatività di ubicazione	<i>Riportare informazioni e allegare* mappe sintetiche relative alla ubicazione dell'intervento rispetto al perimetro urbano.</i>
Significatività di estensione	<i>Riportare informazioni e allegare* mappe sintetiche relative alla estensione dell'intervento in mq.</i>
Significatività delle azioni	<i>Riportare informazioni e allegare* mappe sintetiche relative:</i> <ul style="list-style-type: none"> • <i>alla superficie di de-impermeabilizzazione e inerbimento,</i> • <i>alla superficie di copertura arborea prevista,</i> • <i>alla eventuale modalità di recupero delle acque meteoriche.</i>

**Le mappe sintetiche, dove possibile, possono essere inserite anche nel riquadro della tabella.*

Tabella 2 – schematizzazione degli elementi informativi di sintesi.

7. Tipologie di opere di rinaturalizzazione dei suoli di riferimento

Le tipologie di opere di rinaturalizzazione dei suoli prese a riferimento sono in generale quelle attinenti ai lavori di ingegneria naturalistica e, in particolare, al seguente elenco di lavorazioni primarie e secondarie, esemplificativo e non esaustivo:

lavorazioni primarie

- *lavorazioni di de-impermeabilizzazione di superfici artificiali o di suoli compattati* che prevedono il ripristino della struttura e della funzionalità ecologica del suolo esistente, mediante asportazione di materiale di copertura ordinario con conferimento in discarica o riutilizzo, scarificazione e aratura di suolo compattato, rimaneggiamento e omogeneizzazione meccanica del suolo esistente, incremento del carbonio organico, inerbimento con specie erbacee selezionate;

lavorazioni secondarie integrative (subordinate alle lavorazioni primarie)

- *lavorazioni di demolizione aggiuntivi*: demolizione di piccoli manufatti edilizi, di piazzali, di strade presenti nell'area di intervento di rinaturalizzazione e relativo conferimento in discarica (sono escluse le demolizioni di manufatti edilizi di medio-



grandi dimensioni, come complessi edilizi, capannoni, ecc., e relativo conferimento in discarica sono ammesse solo se oggetto di cofinanziamento);

- lavorazioni del terreno: riprofilatura, gradonatura, modellazione per drenaggio superficiale, ecc.;
- lavorazioni di integrazione del suolo: aggiunta di nuovo suolo proveniente dal riutilizzo di terre da scavo, miscelazione meccanica dei suoli, ecc.; complessivamente il suolo finale dovrà avere uno spessore di almeno 50 cm;
- lavorazioni di arricchimento del suolo: incremento del carbonio organico programmato, per favorire la fauna nel suolo, fertilizzazione periodica con concimi naturali, ecc.;
- piantumazioni di vegetazione arborea secondo le prescrizioni di riforestazione urbana locali o regionali e comunque con essenze autoctone del territorio;
- piantumazione di vegetazione arbustiva di arredo e di delimitazione e comunque con essenze autoctone del territorio;
- impianto irriguo in sub-irrigazione;
- sistemi di recupero delle acque meteoriche: laghetti, cisterne, serbatoi, ecc., e relative opere accessorie (sistemi di pompaggio, ecc.);
- formazione di settori di coltivazione ortaggi: orti pubblici, orti laboratorio, orti botanici, coltivazioni sperimentali, ecc.;
- opere accessorie per l'arredo e per la sicurezza dell'area a verde, nel limite del 10% dell'importo dei lavori (panchine, fontane, gazebo, recinzioni, sentieristica con materiali drenanti, piccole opere in pietra a secco, ecc.);
- azioni non strutturali di carattere gestionale anche ai fini educativi e ricreativi (attività ricreative ed educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano, ecc.).

Gli interventi di rinaturalizzazione del suolo non possono riguardare aree di cantiere di altri interventi, in quanto per questi ultimi la relativa autorizzazione prevede già il ripristino e rinaturalizzazione dei suoli.



Le attività di manutenzione future per il mantenimento dell'efficacia e della qualità delle opere e degli impianti a verde sono a carico degli enti beneficiari finali del finanziamento, da prevedere nella progettazione esecutiva posta a bando di gara.

8. Effetti benefici ambientali generati dall'intervento di rinaturalizzazione dei suoli

Gli effetti benefici ambientali dell'intervento di rinaturalizzazione dei suoli possono essere riassunti, in maniera non esaustiva, come segue.

La rinaturalizzazione di un'area impermeabilizzata nel centro abitato, attraverso la realizzazione di un'area verde con essenze arboree e arbustive, comporta un considerevole aumento dell'infiltrazione delle acque meteoriche, un miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'assorbimento dell'anidride carbonica e rilascio di ossigeno, una riduzione dell'assorbimento di calore della superficie urbana, ombreggiamento e frescura nei periodi caldi, miglioramento dell'assetto paesaggistico e dell'arredo urbano, un generale miglioramento microclimatico nei dintorni della nuova area verde.

Per questo motivo, se l'intervento ricade nei pressi della zona centrale dell'abitato, garantisce il massimo beneficio diretto a un maggior numero di persone e consente una maggiore fruibilità. Se invece l'intervento viene realizzato distante dalle zone abitate, il beneficio è da considerarsi di riflesso in quanto non investe direttamente le abitazioni e quindi di minore impatto.

In questo contesto, ovviamente, più grande è la superficie della nuova area verde, maggiori sono i benefici ambientali che ne derivano, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Di conseguenza, particolare attenzione viene dedicata alla percentuale di superficie dell'intervento che subisce una completa rinaturalizzazione del suolo e che viene coperta da vegetazione con riattivazione dei relativi servizi ecosistemici (incremento materia organica, capacità di assorbimento del carbonio, habitat per la biodiversità, permeabilità, capacità di filtro, ecc.). Tale percentuale deve essere la più alta possibile e comunque non inferiore al 90% rispetto alla superficie complessiva dell'intervento.

Medesimo principio vale anche per la quantità di alberi impiantati grazie ai quali i benefici ambientali si amplificano. Per cui assume significato la densità di copertura arborea che ne risulterà nel tempo (misurata come rapporto tra la sommatoria delle superfici in pianta delle chiome e la superficie dell'area dell'intervento) che deve essere più ampia possibile e comunque non inferiore al 50%. Tale azione incide anche, unitamente al contesto complessivo dell'area verde, sul benessere delle persone in quanto favoriscono le attività ricreative, culturali e sociali.



Infine, assume grande significatività anche il recupero delle acque meteoriche, di vitale importanza per il mantenimento in vita degli apparati vegetazionali impiantati nell'area di intervento. Avere disponibilità di acqua di irrigazione, anche se limitata, ma con l'utilizzo di sistemi di sub irrigazione, che richiedono meno del 50% dell'acqua rispetto ai sistemi di irrigazione tradizionali, consente alla vegetazione di continuare a svolgere a pieno le proprie funzioni vitali anche nei periodi di stress idrico. In questo modo si potrà fruire del benessere ambientale che deriva dalla vegetazione anche nei momenti di maggiore necessità, come ondate di calore, siccità, ecc.

Tra i sistemi di recupero delle acque meteoriche si possono ricordare i laghetti o cisterne a cielo aperto, che con i loro volumi di invaso possono contribuire a ridurre i deflussi superficiali urbani. In alternativa si possono prevedere opere interrato come cisterne o serbatoi. Si devono comunque prevedere opere accessorie funzionali alla irrigazione e alla sicurezza (sistemi di pompaggio, recinzioni con materiali naturali, siepi, ecc.).

9. Definizioni

1. **Perimetro urbano:** si intende il perimetro dell'area urbana ad oggi costruita, che si sviluppa internamente al perimetro dell'area urbana prevista nello strumento urbanistico vigente. Le mappe da produrre negli elaborati della proposta di intervento possono essere ricavate mediante la sovrapposizione dell'ortofoto più recente dell'edificato sulla cartografia dell'area urbana dello strumento urbanistico vigente.
2. **Ubicazione dell'intervento:** per "centrale al perimetro urbano" si intende più vicino al centro città rispetto al perimetro; per "marginale interno" si intende più vicino al perimetro rispetto al centro città; per "marginale esterno al perimetro urbano" si intende prossimo al perimetro urbano entro 1 km all'esterno; per "molto esterno al perimetro urbano" si intende oltre 1 km all'esterno del perimetro urbano.
3. **Lavorazioni primarie:** si intendono le lavorazioni necessarie a stabilire un assetto di base alla azione di rinaturalizzazione del suolo
4. **Lavorazioni secondarie integrative:** si intendono le lavorazioni aggiuntive a quelle primarie che si rendono necessarie, per particolari casi, e migliorative per l'efficacia complessiva dell'intervento.
5. **Suoli degradati in ambito urbano e periurbano:** si intendono i suoli situati all'interno del perimetro urbano o marginalmente esterno ad esso che presentano i caratteri di *completo*



degrado essenzialmente attribuibili alla totale impermeabilizzazione, copertura con materiale artificiale, compattazione, erosione, perdita della fertilità.

6. **Suoli in via di degrado in ambito urbano e periurbano:** si intendono i suoli situati all'interno del perimetro urbano o marginalmente esterno ad esso che presentano i caratteri di *locale* degrado essenzialmente attribuibili alla parziale compattazione, erosione, copertura con materiale artificiale, salinizzazione e contaminazione, riduzione della fertilità, desertificazione.



[m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.USCITA.0091600.14-05-2025](#)



*Ministero dell'Ambiente
e della Sicurezza Energetica*

DIREZIONE GENERALE USO SOSTENIBILE DEL SUOLO E DELLE ACQUE

IL DIRETTORE GENERALE

DESTINATARI
(ELENCO ALLEGATO)

OGGETTO: DM N. 2 DEL 02/01/2025 SUL “RIPARTO DEL FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO”. CRITERI GENERALI PER LE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE.

Con riferimento al DM in oggetto, nel corso delle riunioni svolte con la partecipazione dei rappresentanti di codesti Enti, sono state raccolte osservazioni e richieste di chiarimenti relative alle procedure operative di cui all'Allegato 2 del DM, finalizzate, come noto, alla programmazione degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati in ambito urbano e periurbano.

Dall'esame congiunto delle suddette osservazioni sono scaturite le istruzioni riportate nel documento denominato “Criteri generali per le attività istruttorie”, allegato alla presente e che sarà, nella versione definitiva, pubblicato alla pagina “<https://www.mase.gov.it/pagina/iniziativa-2>” del sito internet del MASE.

La precisazione di detti criteri consentirà la pubblicazione degli avvisi, da parte di codeste Regioni, per l'avvio della presentazione delle proposte di intervento da parte degli Enti locali.

Ne consegue che, ai fini della decorrenza del termine di cui all'art. 1, c. 3, del DM 2/2025, questa Direzione Generale terrà conto del periodo di sospensione delle attività necessario per la definizione dei contenuti del documento allegato.

Si ricorda, inoltre, che ai criteri generali dovranno affiancarsi anche i criteri specifici redatti dalle Regioni, ai fini dell'istruttoria di priorità regionale, e i criteri specifici redatti dalle Autorità di bacino distrettuali e condivisi in sede di Conferenza Operativa con le rispettive Regioni, ai fini dell'istruttoria tecnica.

ID Utente: 19247
ID Documento: USSRI_03-19247_2025-0005
Data stesura: 13/05/2025

✓ Resp. Div.: Pecora S.
Ufficio: USSRI_03
Data: 14/05/2025

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-5722-3001
e-mail PEC: USSA@PEC.mase.gov.it

Firmato digitalmente in data 14/05/2025 alle ore 17:52



Si fa presente che l'ISPRA, nel frattempo, ha attivato l'area istruttoria sul database *ReNDiS* dedicata agli interventi di "rinaturalizzazione dei suoli", che comprende anche un *vademecum* per il caricamento dei dati e dei documenti e le schede da utilizzare per le fasi di istruttoria previste.

Tanto premesso e precisato, si invitano codeste Regioni e Autorità di bacino distrettuali a dare corso alle attività di competenza finalizzate al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal provvedimento in oggetto.

Per il Direttore Generale

Il Dirigente Vicario

Dott. Geol. Giuseppe Travia

*(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)*

Allegati: c.s.

DESTINATARI

Alla Regione Abruzzo
Dipartimento Territorio e Ambiente
dpc032@pec.regione.abruzzo.it
dpc032@regione.abruzzo.it

Alla Regione Basilicata
Direzione Generale dell'Ambiente, Energia e tutela del Territorio
dg.ambiente.energia@cert.regione.basilicata.it
carla.ierardi@regione.basilicata.it
angelino.mazza@regione.basilicata.it

Alla Regione Calabria
Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana
uoa.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it
g.chiodo@regione.calabria.it
m.salis@regione.calabria.it

Alla Regione Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema
dg.500600@pec.regione.campania.it
patrizia.sarno@regione.campania.it
chiara.dalise@regione.campania.it
donata.vizzino@regione.campania.it

Alla Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente
dgcta@postacert.regione.emilia-romagna.it
urbapae@regione.emilia-romagna.it
difsuolo@regione.emilia-romagna.it
acqua@regione.emilia-romagna.it

Alla Regione Friuli-Venezia Giulia
Direzione Centrale Infrastrutture e Territorio
territorio@certregione.fvg.it
cristina.albery@regione.fvg.it

Alla Regione Lazio
Direzione Regionale Urbanistica e Politiche Abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche
del Mare

territorio@pec.regione.lazio.it
ecalagni@regione.lazio.it
segreteriaumr@regione.lazio.it

Alla Regione Liguria
Direzione Generale di Area Sviluppo e Tutela del Territorio, Infrastrutture e Trasporti
protocollo@pec.regione.liguria.it

Alla Regione Lombardia
Direzione Generale Territorio e Sistemi Verdi
territorio_sistemiverdi@pec.regione.lombardia.it
immacolata_tolone@regione.lombardia.it
luana_negri@regione.lombardia.it

Alla Regione Marche
Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile
regione.marche.paesaggioterritorio@emarche.it
federica.pirani@regione.marche.it
alessia.vela@regione.marche.it

Alla Regione Molise
Area Terza - Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale e Paesaggistica – Tecnico delle
Costruzioni
regionemolise@cert.regione.molise.it
reale.tito@mail.regione.molise.it
cinzia.cerimele@regione.molise.it
diniro.annunziata@mail.regione.molise.it
izzo.mariapina@mail.regione.molise.it

Alla Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Energia e territorio
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it
stefano.caon@regione.piemonte.it
cristina.vautero@regione.piemonte.it

Alla Regione Puglia
Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana
sezioneurbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it
g.orlando@regione.puglia.it
r.detommaso@regione.puglia.it
a.dechirico@regione.puglia.it

Alla Regione Sardegna
Direzione generale della difesa dell'ambiente
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
sedeiana@regione.sardegna.it
elimocci@regione.sardegna.it
mmuntoni@regione.sardegna.it

Alla Regione Siciliana
Assessorato del Territorio e dell'Ambiente - Dipartimento dell'Ambiente
assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it
francescopicciotto@regione.sicilia.it

Alla Regione Toscana
Direzione Urbanistica e Sostenibilità
regionetoscana@postacert.toscana.it
ilaria.tabarrani@regione.toscana.it
marco.carletti@regione.toscana.it
rosa.andrei@regione.toscana.it

Alla Regione Umbria
Direzione Generale Governo del Territorio, Ambiente, Protezione Civile, Riqualificazione
Urbana, Coordinamento PNRR
direzioneterritorio@pec.regione.umbria.it
gpaggi@regione.umbria.it
sscarabattoli@regione.umbria.it
mefranceschetti@regione.umbria.it

Alla Regione Valle d'Aosta
Assessorato Opere Pubbliche, Territorio e Ambiente
difesa_suolo@pec.regione.vda.it
r.rocco@regione.vda.it
s.calcagnile@regione.vda.it

Alla Regione Veneto
Area Tutela e Sicurezza del Territorio
area.tutelaterritorio@pec.regione.veneto.it
paolo.giandon@regione.veneto.it
ambiente@regione.veneto.it
salvina.sist@regione.veneto.it
pianificazioneterritoriale@regione.veneto.it

All' Autorità di Bacino Distrettuale del Po
protocollo@postacert.adbpo.it
andrea.colombo@adbpo.it
alessia.bondioli@adbpo.it

All' Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali
alpiorientali@legalmail.it
riccardo.bonanomi@distrettoalpiorientali.it

All' Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Settentrionale
protocollo@pec.appenninosettentrionale.it
e.bartoli@appenninosettentrionale.it

All' Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Centrale
protocollo@pec.autoritadistrettoac.it
manuela.ruisi@aubac.it
lenardo.gatta@aubac.it
giuseppina.piantadosi@aubac.it

All' Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale
protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it
m.pagliaro@distrettoappenninomeridionale.it
n.palumbo@distrettoappenninomeridionale.it

All' Autorità di Bacino Distrettuale della Sardegna
pres.ab.distrettoidrografico@pec.regione.sardegna.it
ncontis@regione.sardegna.it
gmancosu@regione.sardegna.it

All' Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia
autorita.bacino@certmail.regione.sicilia.it
valeria.innocente@regione.sicilia.it
giuseppe.sciacca@regione.sicilia.it
antonino.damico@regione.sicilia.it

e, p.c.

Alla Segreteria del Viceministro - On. Vannia Gava
segreteria.gava@pec.mase.gov.it

Al Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile (DISS)
Ing. Laura D'Aprile
diss@mase.gov.it

Istituto Superiore per la Protezione e la
Ricerca Ambientale (ISPRA)
c.a. Direttore Generale
dott.ssa Maria Siclari
segreteria.direzione@isprambiente.it
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

c.a. dott. Pierluigi Gallozzi
pierluigi.gallozzi@isprambiente.it



FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO
L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025

CRITERI GENERALI PER LE ATTIVITA' ISTRUTTORIE

Il presente documento riporta i contenuti minimi delle proposte di interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano del DM 2/2025 da candidare a finanziamento a valere sul "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" di cui alla Legge 197/2022 e i criteri generali per verifica di ammissibilità da parte delle Regioni e la valutazione tecnica da parte delle Autorità di bacino distrettuali.

Le Regioni individuano criteri specifici per determinare la rilevanza degli interventi di rinaturalizzazione e di rigenerazione urbana ai fini dell'istruttoria di priorità.

Le Autorità di bacino distrettuali individuano altresì criteri specifici per individuare gli strumenti stralcio di pianificazioni di bacino di riferimento e per stabilire gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico ai fini dell'istruttoria tecnica.

Il fondo finanzia interventi di recupero di suolo "consumato" attraverso il ripristino della naturalità del suolo da eseguirsi su siti di proprietà pubblica, ovvero acquisiti al demanio pubblico e privi di ogni vincolo territoriale o urbanistico ostativo alla esecuzione dell'intervento.

Istruttoria di ammissibilità regionale

Le Regioni avviano la raccolta delle proposte di intervento e completano la fase istruttoria entro 180 giorni dalla pubblicazione del decreto, avvenuta sul sito internet MASE il 12/02/2025.

Le Regioni raccolgono le richieste di finanziamento avanzate dai rispettivi Enti locali entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso/bando sui siti internet delle Regioni per la successiva valutazione di ammissibilità.

Le Regioni dovranno escludere dall'ammissibilità gli interventi:

- *che non risultano coerenti con le finalità del Fondo per il contrasto del consumo di suolo in argomento e con i contenuti del presente documento, ovvero che non producono una effettiva rinaturalizzazione del suolo sull'area di intervento (per esempio sono da escludere aree già verdi che necessitano di manutenzione, aree verdi previste in attuazione di nuove lottizzazioni edilizie);*
- *che riguardano interventi di compensazione o mitigazione di altri interventi approvati che di per sé devono già prevedere azioni di compensazione o mitigazione del consumo di suolo;*
- *il cui fabbisogno economico, al netto di eventuali cofinanziamenti, non sia compatibile con le risorse economiche loro assegnate dal Fondo medesimo (per esempio importi che risultano equivalenti all'importo ripartito per la Regione e superiore);*
- *che non contengono gli elaborati previsti dal successivo paragrafo 6; (devono essere prodotti tutti gli elaborati aventi la medesima numerazione e denominazione)*
- *che non sono identificati con il CUP;*
- *che prevedono risorse economiche per eventuali espropri superiori al 10%, al netto di cofinanziamenti.*



Le Regioni per gli interventi risultati ammissibili dalle verifiche sopra riportate assegnano un punteggio in relazione alla compresenza di una o più delle seguenti condizioni:

- a) cofinanziamento dell'intervento;*
- b) attuazione della programmazione e pianificazione urbanistico territoriale vigente alla scala locale, anche in riferimento a politiche regionali in materia di rinaturalizzazione di aree urbane e periurbane, ovvero attuazione di interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati in ambito urbano già previsti nella programmazione comunale;*
- c) attuazione di interventi di rigenerazione urbana già programmati o già contenuti negli strumenti urbanistici vigenti per le parti attinenti alla realizzazione di aree verdi ad uso pubblico.*

Nell'ambito dell'istruttoria di priorità le Regioni assegnano punteggi da 0 a 4 a seconda della rilevanza percentuale del cofinanziamento rispetto all'importo richiesto per l'intervento ($\geq 0\%$ - $< 5\%$, $\geq 5\%$ - $< 10\%$, $\geq 10\%$ - $< 20\%$, $\geq 20\%$ - $< 40\%$, $\geq 40\%$), della rilevanza dell'intervento di rinaturalizzazione rispetto a criteri specifici stabiliti dalle Regioni (nessuna, minima, moderata, considerevole, massima) e della rilevanza dell'intervento di rigenerazione urbana rispetto a criteri specifici stabiliti dalle Regioni stesse (nessuna, minima, moderata, considerevole, massima).

Le proposte di interventi risultati ammissibili e i relativi elaborati progettuali con la scheda di istruttoria delle Regioni (scaricabile da Rendis) devono essere caricati, a cura delle Regioni, nell'apposita area istruttoria "Rinaturalizzazione suolo degradato" disponibile sul database ReNDiS-web di ISPRA (http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/lista_istruttorie.jsp).

Le Regioni, per ogni intervento caricato su Rendis, comunicano all'Autorità di bacino territorialmente competente la conclusione dell'istruttoria regionale.

Le Regioni riportano sulla propria scheda di istruttoria eventuali osservazioni di sintesi di carattere prioritario sull'intervento.

CRITERI SPECIFICI REGIONALI riguarderanno la

- rilevanza dell'intervento di rinaturalizzazione
- e la rilevanza dell'intervento di rigenerazione urbana

A tal riguardo le regioni stabiliranno criteri specifici per il territorio di propria competenza.

Istruttoria tecnica Autorità di bacino distrettuali

L'istruttoria tecnica degli interventi viene effettuata dalle Autorità di bacino distrettuali territorialmente competenti, entro complessivi 90 giorni (comprensivi degli eventuali 45 giorni per le integrazioni documentali) da quando la documentazione tecnica viene caricata nell'area istruttoria di ReNDiS per ogni proposta di intervento ammissibile.



*Al fine di consentire l'efficace e rapida istruttoria della documentazione progettuale caricata su ReNDiS e la valutazione degli aspetti di competenza delle Autorità di bacino distrettuali, è necessario che la documentazione medesima debba contenere gli elementi informativi minimi come dettagliato nell'**Allegato A**.*

Le Autorità di bacino possono richiedere alle Regioni elaborati mancanti rispetto a quanto previsto nell'allegato 2 al DM 2/2025.

Se entro 45 giorni dalla richiesta di integrazioni da parte delle Autorità di bacino non sono caricati su Rendis gli elaborati mancanti, l'istruttoria tecnica è negativa e la proposta di intervento non entra in graduatoria di finanziamento.

CRITERI SPECIFICI AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE riguarderanno:

- Gli strumenti stralcio di pianificazioni di bacino di riferimento e tipologia degli elementi informativi necessari;
- Gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico dell'intervento di rinaturalizzazione suolo.

A tal riguardo le Adbd stabiliscono criteri specifici per il territorio di propria competenza da sottoporre a parere in sede di Conferenza Operativa.

L'Adbd quindi esegue l'istruttoria tecnica anche sulla base di criteri specifici stabiliti per il territorio di propria competenza. I criteri specifici sono oggetto di discussione e parere in sede di Conferenza Operativa (COP) che, ai fini delle attività previste nel DM, rappresenta l'intesa che le Regioni esprimono nella fase di istruttoria tecnica. Le Adbd riportando sulla relativa scheda i riferimenti del parere COP.

L'Adbd riporta sulla propria scheda di istruttoria osservazioni di sintesi sull'intervento.

A conclusione dell'istruttoria tecnica, l'Adbd invia la Scheda di istruttoria al MASE e per conoscenza alla Regione interessata quale comunicazione di avvenuta conclusione dell'istruttoria tecnica.

Istruttoria sulla significatività ambientale del MASE/ISPRA

L'istruttoria del MASE viene effettuata con il supporto tecnico-operativo delle Adbd e Regioni e con il supporto scientifico di ISPRA, entro 90 da quando viene conclusa l'istruttoria tecnica.

Nell'ambito dell'istruttoria sulla significatività ambientale sono presi a riferimento le indicazioni del DM:

a) significatività di ubicazione dell'intervento nell'ambito urbano (ubicazione rispetto al perimetro urbano come definito nel paragrafo 9);

b) significatività di estensione dell'intervento (superficie in mq dell'area di intervento);

c) significatività delle azioni di rinaturalizzazione del suolo in termini di compresenza di:

- 1. percentuale di superficie che prevede la de-impermeabilizzazione e successivo inerbimento (>90% dell'area di intervento);*
- 2. percentuale di superficie che prevede l'impianto di vegetazione arborea (>50% dell'area di intervento riferita alla superficie complessiva coperta dalle chiome determinata in relazione alla specie arborea prevista);*
- 3. recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione minima dell'area verde.*

Il MASE riporta sulla propria scheda di istruttoria osservazioni di sintesi sull'intervento.



Il MASE conclude la propria istruttoria con la definizione del punteggio finale sulla propria scheda.

Il MASE tramite ISPRA carica sulla piattaforma Rendis la scheda di istruttoria tecnica dell'Adbd e la scheda di istruttoria sulla significatività ambientale MASE/ISPRA.

Il MASE costruisce le graduatorie regionali e nazionale degli interventi in funzione dei punteggi finali determinati.



ALLEGATO A

ELEMENTI INFORMATIVI MINIMI A CORREDO DELLA RICHIESTA DI FINANZIAMENTO DELL'INTERVENTO E CRITERI GENERALI PER LA VALUTAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALI

01 INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO. COROGRAFIA E MAPPA DI DETTAGLIO DEL SITO DI INTERVENTO

Indicare l'esatta ubicazione dell'area oggetto di intervento.

Indicare l'estensione dell'area di intervento, in metri quadri.

Indicare l'ubicazione dell'intervento rispetto al perimetro urbano come definito nel paragrafo 9 dell'allegato 2 al DM:

Perimetro urbano: si intende il perimetro dell'area urbana ad oggi costruita, che si sviluppa internamente al perimetro dell'area urbana prevista nello strumento urbanistico vigente. Le mappe da produrre negli elaborati della proposta di intervento possono essere ricavate mediante la sovrapposizione dell'ortofoto più recente dell'edificato sulla cartografia dell'area urbana dello strumento urbanistico vigente.

Dichiarare che, così come previsto dall'allegato 2 paragrafo 2 al DM 02/2025, le proposte riguardano interventi di ripristino ecologico eseguiti su siti di proprietà pubblica, ovvero acquisiti al demanio pubblico. Indicare gli estremi catastali delle aree.

Dichiarare che, così come previsto dall'allegato 2 paragrafo 8 del DM 02/2025, gli interventi non riguardano aree di cantiere di altri interventi.

Allegare foto, corografia e mappa di dettaglio del sito dell'intervento, a scala opportuna.

02 CERTIFICAZIONE URBANISTICA E INQUADRAMENTO URBANISTICO ANTE E POST OPERAM

Ai sensi dell'allegato 2 paragrafo 2 al DM 02/2025, le proposte devono riguardare interventi di ripristino ecologico da eseguirsi su siti privi di ogni vincolo territoriale o urbanistico ostativo alla esecuzione dell'intervento. La progettazione dell'intervento dovrà prevedere la destinazione ad "area verde ad uso pubblico" e un vincolo di inedificabilità che deve risultare come prescrizione negli atti di approvazione della progettazione dell'intervento. Il finanziamento potrà essere erogato esclusivamente a seguito dell'impegno di introduzione sul sito di intervento del vincolo di "area verde inedificabile" negli strumenti urbanistici mediante Deliberazione del Consiglio Comunale, nel rispetto della disciplina urbanistica regionale vigente.

Allegare documento di certificazione urbanistica e inquadramento urbanistico.

03 STATO DI DEGRADO DEL SUOLO E CAUSE

Descrivere lo stato dell'area evidenziando lo stato di degrado del suolo e le cause di tale degrado.

Allegare fotografie che evidenzino lo stato di degrado.

04 MODALITÀ DI INTERVENTO CON DEFINIZIONE SOMMARIA DELLE OPERE E LAVORAZIONI PREVISTE.



Inserire una descrizione delle opere che si intende realizzare, suddividendole tra lavorazioni primarie e lavorazioni secondarie integrative, la loro ubicazione.

Al fine di valutare la significatività delle azioni di rinaturalizzazione del suolo indicare:

- la percentuale di superficie che prevede la de-impermeabilizzazione e il successivo inerbimento (>90% dell'area di intervento);
- la percentuale di superficie che prevede l'impianto di vegetazione arborea (>50% dell'area di intervento riferita alla superficie complessiva coperta dalle chiome determinata in relazione alla specie arborea prevista);
- l'eventuale recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione minima dell'area verde.

Allegare gli elaborati funzionali al livello progettuale sviluppato.

01 OBIETTIVI PREVISTI CON LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

a Indicare gli obiettivi che si intendono raggiungere con la realizzazione dell'intervento, la loro compatibilità con le previsioni della pianificazione di bacino vigente e la compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico.

OBIETTIVI DELL'INTERVENTO.

Descrivere sommariamente gli obiettivi dell'intervento in termini di valenza ambientale.

COMPATIBILITA' CON LA PIANIFICAZIONE DI BACINO.

L'elaborato deve descrivere la compatibilità dell'intervento con la pianificazione di bacino, al fine di poter assegnare il punteggio previsto dal DM (massimo 3 punti) con i criteri di seguito definiti: 3 punti compatibili con tre i strumenti di pianificazione vigenti di seguito riportati; 2 punti compatibili con due strumenti di pianificazione vigenti e così via. I 3 strumenti di pianificazione, rispetto ai quali valutare la compatibilità e associare il punteggio sono individuati tra i seguenti o altri disponibili a scala di distretto (Le Adbd individuano i 3 piani di riferimento per ogni distretto e i criteri specifici di valutazione dei punteggi per ogni piano):

- **Piano di gestione delle acque (PGA).** Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con il PGA, il paragrafo deve comprendere un'analisi di contesto dell'intervento, evidenziando le possibili sinergie e/o interferenze in relazione agli obiettivi ambientali, e relative misure, fissati per corpi idrici superficiali e sotterranei eventualmente interessati, oltreché rispetto alle aree protette nel PGA medesimo. E' richiesto un inquadramento dell'intervento che metta in evidenza i collegamenti del sito con la rete ecologica regionale, provinciale e comunale secondo le disposizioni dei relativi strumenti di pianificazione territoriale. Tale richiesta si rende necessaria per permettere di identificare, in fase di valutazione, i progetti che possono dare un contributo alla costruzione o al potenziamento dell'infrastruttura verde del tessuto urbano consolidato. Dal momento che i progetti hanno anche finalità fruitiva, sarebbe opportuno estendere tale inquadramento agli elementi a essa funzionali, siano questi ultimi di tipo infrastrutturale o non infrastrutturale. Ricadono tra questi, il collegamento alla rete di mobilità dolce e di trasporto pubblico locale, la coprogettazione e la gestione partecipata delle aree, aspetti di polifunzionalità dell'area, ecc.
Si terrà conto altresì dei
- **Piano Assetto idrogeologico (PAI) frane:** trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, sono da valutare i potenziali effetti sulla stabilità di versanti e la compatibilità con il PAI frane. Verrà quindi assegnato a tutte le proposte il punteggio relativo alla compatibilità con tale piano. Nel caso



in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità o presenti potenziali conflitti con il PAI frane, questi stessi dovranno essere dichiarati e descritti nel presente capitolo.

- **Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e Piano Assetto idrogeologico (PAI) alluvioni:** trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con PGRA e PAI. Verrà quindi assegnato a tutte le proposte il punteggio relativo alla compatibilità con tali piani. Nel caso in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità o presenti potenziali conflitti con il PGRA e PAI e, questi stessi dovranno essere dichiarati e descritti nel presente capitolo.
- **Tutela delle acque ai sensi della Sezione II del Dlvo 152/2006.** A tal riguardo, la progressiva impermeabilizzazione delle aree urbanizzate ha modificato drasticamente i processi di infiltrazione profonda dell'acqua, fenomeno che assume particolare rilevanza soprattutto nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi maggiormente utilizzati per l'approvvigionamento di acque ad uso potabile. In tal senso, atteso che gli interventi che riducono questo fenomeno sono sempre compatibili con gli obiettivi di tutela delle acque, verrà posta particolare attenzione a tutte le proposte progettuali che riguarderanno interventi individuati nelle aree di tutela così come individuate dalle Regioni.

Il punteggio associato a ciascun Piano potrà essere 0 o 1 e sarà assegnato tenendo conto dei criteri sopra riportati.

COMPATIBILITÀ CON LE OPERE DI RINATURALIZZAZIONE

Descrivere la compatibilità con le opere di rinaturalizzazione elencate a titolo di esempio nel paragrafo 7 del DM, di seguito riportato. In relazione alla descrizione delle tipologie di opere previste verrà assegnato il relativo punteggio (massimo 3 punti), chiarendo in particolare, con riferimento alla percentuale dei costi rispetto al costo complessivo dell'intervento:

- 3 punti per >90% di opere di rinaturalizzazione
- 2 punti per >70% di opere di rinaturalizzazione
- 1 punto per >50% di opere di rinaturalizzazione
- 0 punti per <50% di opere di rinaturalizzazione

Per ogni tipologia di opere riportare i dati di sintesi di costi e percentuali rispetto all'importo dell'intervento.

Ai sensi dell'allegato 2 paragrafo 7 al DM le tipologie di opere di rinaturalizzazione dei suoli prese a riferimento sono in generale quelle attinenti ai lavori di ingegneria naturalistica e, in particolare, al seguente elenco di lavorazioni primarie e secondarie, esemplificativo e non esaustivo:

LAVORAZIONI PRIMARIE

- *lavorazioni di de-impermeabilizzazione di superfici artificiali o di suoli compattati che prevedono il ripristino della struttura e della funzionalità ecologica del suolo esistente, mediante asportazione di materiale di copertura ordinario con conferimento in discarica o riutilizzo, scarificazione e aratura di suolo compattato, rimaneggiamento e omogeneizzazione meccanica del suolo esistente, incremento del carbonio organico, inerbimento con specie erbacee selezionate;*

LAVORAZIONI SECONDARIE INTEGRATIVE (SUBORDINATE ALLE LAVORAZIONI PRIMARIE)



- *lavorazioni di demolizione aggiuntivi: demolizione di piccoli manufatti edilizi, di piazzali, di strade presenti nell'area di intervento di rinaturalizzazione e relativo conferimento in discarica (sono escluse le demolizioni di manufatti edilizi di medio-grandi dimensioni, come complessi edilizi, capannoni, ecc., e relativo conferimento in discarica, sono ammesse solo se oggetto di cofinanziamento);*
- *lavorazioni del terreno: riprofilatura, gradonatura, modellazione per drenaggio superficiale, ecc.;*
- *lavorazioni di integrazione del suolo: aggiunta di nuovo suolo proveniente dal riutilizzo di terre da scavo, miscelazione meccanica dei suoli, ecc.; complessivamente il suolo finale dovrà avere uno spessore di almeno 50 cm;*
- *lavorazioni di arricchimento del suolo: incremento del carbonio organico programmato, per favorire la fauna nel suolo, fertilizzazione periodica con concimi naturali, ecc.;*
- *piantumazioni di vegetazione arborea secondo le prescrizioni di riforestazione urbana locali o regionali e comunque con essenze autoctone del territorio;*
- *piantumazione di vegetazione arbustiva di arredo e di delimitazione e comunque con essenze autoctone del territorio;*
- *impianto irriguo in sub-irrigazione;*
- *sistemi di recupero delle acque meteoriche: laghetti, cisterne, serbatoi, ecc., e relative opere accessorie (sistemi di pompaggio, ecc.);*
- *formazione di settori di coltivazione ortaggi: orti pubblici, orti laboratorio, orti botanici, coltivazioni sperimentali, ecc.;*
- *opere accessorie per l'arredo e per la sicurezza dell'area a verde, nel limite del 10% dell'importo dei lavori (panchine, fontane, gazebo, recinzioni, sentieristica con materiali drenanti, piccole opere in pietra a secco, ecc.);*
- *azioni non strutturali di carattere gestionale anche ai fini educativi e ricreativi (attività ricreative ed educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano, ecc.).*

COMPATIBILITÀ CON GLI EFFETTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Illustrare gli effetti indotti dall'opera nel contesto fisico-ambientale di riferimento, descrivendo in che modo le opere previste nel progetto incidano sulla mitigazione o riduzione della pericolosità o del rischio idraulico e geomorfologico.

Allegare estratti di mappa che evidenzino l'ubicazione dell'intervento rispetto alle perimetrazioni PGRA e PAI frane/alluvioni.

Considerato che occorre verificare la compatibilità dell'intervento con gli obiettivi del PAI frane/alluvioni e del PGRA, occorre valutare, sulla base della tipologia di intervento proposto, il valore del bene da realizzare e il suo grado di esposizione. Per esempio, se l'intervento riguarda la realizzazione di una deimpermeabilizzazione a favore di un'area a verde attrezzata fruibile da persone, esso diventa non compatibile con aree a pericolosità idrogeologica elevata, proprio perché si determinerebbe un rischio. Al contrario, se l'area a verde non sarà attrezzata e non sarà fruibile potrebbe assumere, per esempio, una funzione di drenaggio in aree allagabili o una funzione di area buffer di sicurezza in aree a pericolosità da frana/crollo.

Nei casi in cui l'intervento di deimpermeabilizzazione ricade in aree non perimetrate, potrebbe comunque avere una funzione indiretta di mitigazione del rischio idrogeologico i cui effetti si manifestano in altre aree.

Pertanto, il punteggio da assegnare (massimo 3 punti) andrà valutato in relazione alle considerazioni sopra riportate, premiando gli interventi che contribuiscono alla deimpermeabilizzazione a favore di nuove aree a



verde che non generino rischi idrogeologici. (Per tali aspetti le Adbd definiscono criteri specifici di valutazione).

01 INDICAZIONI DI MANUTENZIONE E GESTIONE DELL'INTERVENTO

Descrivere le attività di manutenzione necessarie per il mantenimento dell'efficacia e della qualità delle opere e degli impianti a verde previsti. Gli oneri di tali manutenzioni sono a carico degli enti beneficiari del finanziamento, da prevedere nella progettazione esecutiva posta a bando di gara.

02 EVENTUALI AZIONI NON STRUTTURALI DI CARATTERE GESTIONALE DEL SITO DI INTERVENTO

Descrivere le eventuali azioni di carattere gestionale anche ai fini educativi e ricreativi. A titolo esemplificativo e non esaustivo: attività ricreative ed educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano.

03 CRONOPROGRAMMA TECNICO-FINANZIARIO

Inserire il cronoprogramma tecnico e finanziario previsto per la progettazione e realizzazione dell'opera.

04 ELENCO DEI COSTI DELLE OPERE, DELLE LAVORAZIONI E DELLE EVENTUALI OPERE ACCESSORIE

Inserire in allegato il computo metrico dell'intervento.

05 QUADRO ECONOMICO

Inserire il quadro economico dell'intervento

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 1 comma 7 del DM 02 del 02/01/2025, le risorse destinate alla realizzazione di interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano sono comprensive degli oneri relativi alle spese tecniche ed amministrative per la progettazione, l'avvio, la conduzione ed il collaudo degli interventi.

06 TABELLA DI SINTESI

Per consentire una più rapida verifica dei contenuti occorre inserire tra gli elaborati la seguente tabella, compilata con le indicazioni degli elementi informativi di sintesi richiesti e le relative mappe di sintesi.

Componente di graduatoria	Elementi informativi di sintesi da riportare
Priorità della proposta	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale esistenza:</i> <ul style="list-style-type: none"> • di possibili cofinanziamenti dell'intervento, • di programmazioni di rinaturalizzazione di aree urbane, • di programmazioni di interventi di rigenerazione urbana
Compatibilità con le previsioni delle pianificazioni stralcio di	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale compatibilità con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino vigenti.</i>



Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

bacino	
Compatibilità con le opere di rinaturalizzazione	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale compatibilità con le opere di rinaturalizzazione elencate a titolo di esempio nel paragrafo 7 del DM, riportando tipologie e costi relativi.</i>
Compatibilità con la mitigazione rischio idrogeologico	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale compatibilità con azioni di mitigazione del rischio idrogeologico o interventi integrati previsti e i possibili contributi di mitigazione che l'intervento di rinaturalizzazione può apportare</i>
Significatività di ubicazione	<i>Riportare informazioni e allegare* mappe sintetiche relative alla ubicazione dell'intervento rispetto al perimetro urbano.</i>
Significatività di estensione	<i>Riportare informazioni e allegare* mappe sintetiche relative alla estensione dell'intervento in mq.</i>
Significatività delle azioni	<i>Riportare informazioni e allegare* mappe sintetiche relative:</i> <ul style="list-style-type: none"> • <i>alla superficie di de-impermeabilizzazione e inerbimento,</i> • <i>alla superficie di copertura arborea prevista,</i> • <i>alla eventuale modalità di recupero delle acque meteoriche.</i>

**Le mappe sintetiche, dove possibile, possono essere inserite anche nel riquadro della tabella.*



PRECISAZIONI

Le proposte di intervento dovranno riguardare “**Aree pubbliche**” che risultano con “**suolo consumato**” in modo “permanente” (associabile, per esempio, al suolo degradato) o in modo “reversibile” (associabile per esempio al suolo in via di degrado). Per le finalità del Fondo relative all’inversione del consumo di suolo le proposte dovranno riguardare essenzialmente aree pubbliche impermeabilizzate da ri-naturalizzare attraverso la realizzazione di un’area verde inedificabile.

La **documentazione** a corredo della proposta di intervento dovrà essere quella indicata al paragrafo 6 dell’Allegato 2 al DM Ambiente 2/2025 con i contenuti informativi minimi richiesti. Gli elaborati dovranno avere la medesima numerazione e denominazione di quelli indicati nel DM, quindi n. 11 elaborati così definiti:

1. corografia e mappa di dettaglio del sito di intervento;
2. certificazione urbanistica e inquadramento urbanistico *ante e post operam*;
3. stato di degrado del suolo e cause (con idonea documentazione fotografica sullo stato di consumo di suolo attuale);
4. modalità di intervento con definizione sommaria delle opere e lavorazioni previste;
5. obiettivi previsti con la realizzazione dell’intervento;
6. indicazioni di manutenzione e gestione dell’intervento;
7. eventuali azioni non strutturali di carattere gestionale del sito di intervento;
8. cronoprogramma tecnico-finanziario;
9. elenco dei costi delle opere, delle lavorazioni e delle eventuali opere accessorie;
10. quadro economico;
11. tabella compilata con gli elementi informativi di sintesi (Tabella 2).

La carenza di contenuti informativi minimi non può consentire l’istruttoria della proposta di intervento.

Si riporta un esempio di Tabella 2 compilata in modo sintetico.

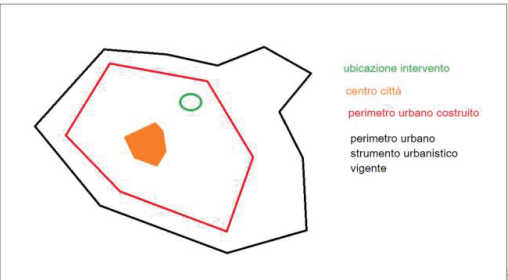
ESEMPIO DI TABELLA 2



Tabella 2 dell'Allegato 2 del DM ambiente 2/2025

ELEMENTI INFORMATIVI PROGETTUALI DI SINTESI

Tematica	Elementi informativi di sintesi del progetto di rinaturalizzazione di suoli degradati	Risposte sintetiche
Priorità della proposta	Presenza di cofinanziamenti dell'intervento,	<u>Esempio:</u> L'intervento sarà cofinanziato per 300 mila euro con fondi comunali per la riqualificazione urbana –DGC n.XX del XXXX
	Rientra in programmazioni vigenti di rinaturalizzazione di aree urbane,	<u>Esempio:</u> L'intervento rientra in una azione di rinaturalizzazione e di riqualificazione urbana ai sensi della Del. GC n. x del yyy
	Rientra in programmazioni di interventi di rigenerazione urbana.	<u>Esempio:</u> L'intervento non rientra in una programmazione di rigenerazione urbana.
Compatibilità con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino	Compatibilità dell'intervento con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino vigenti.	<u>Esempio:</u> L'intervento è compatibile con la pianificazione di bacino in quanto non rientra in aree sottoposte a salvaguardie specifiche nel PGRA e nel PGA.
Compatibilità con	Compatibilità delle opere dell'intervento	<u>Esempio:</u>

le opere di rinaturalizzazione	a titolo di esempio nel paragrafo 7 dell'Allegato 2.	Le opere previste nell'intervento sono compatibili per tipologia di cui all'Allegato 2 del DM2/2025 per un importo di circa il 75%. In particolare, per il 40% dei costi sono lavorazioni primarie e per il 35% dei costi sono lavorazioni secondarie (piantumazioni arboree, impianto di subirrigazione, ...)
Compatibilità con la mitigazione rischio idrogeologico	Compatibilità con azioni di mitigazione del rischio idrogeologico o interventi integrati previsti e i possibili contributi di mitigazione che l'intervento di rinaturalizzazione può apportare.	<u>Esempio:</u> L'intervento è compatibile con le azioni di mitigazione del rischio idraulico in quanto contribuisce a ridurre, sebbene in maniera minima, il deflusso superficiale urbano delle acque meteoriche.
Significatività di ubicazione	Ubicazione dell'intervento rispetto al perimetro urbano.	<u>Esempio:</u> L'intervento si localizza a circa 500m dal centro città e a 150m internamente al perimetro urbano, come rappresentato nella seguente mappa. 



Significatività di estensione	<i>Estensione dell'intervento in mq.</i>	<p><u>Esempio:</u></p> <p>L'intervento ha una estensione complessiva di 4500mq come rappresentato nella seguente mappa:</p> 
Significatività delle azioni	<ul style="list-style-type: none"> • <i>superficie di de-impermeabilizzazione e inerbimento,</i> • <i>superficie di copertura arborea,</i> • <i>modalità di recupero delle acque meteoriche.</i> 	<p><u>Esempio:</u></p> <p>La superficie totale di de-impermeabilizzazione e inerbimento è di 3900mq, all'interno della quale si localizza la superficie arborea di complessivi 2100mq. Il recupero delle acque meteoriche avverrà mediante il convogliamento in cisterna interrata di 300mc delle acque di scolo delle tettoie e delle piazzette dell'area a verde che avranno una superficie complessiva di 600mq.</p>

Priorità graduatorie regionali e nazionale

Nei casi di pari punteggio tra due o più interventi, che avessero anche il medesimo punteggio di "significatività ambientale" MASE/ISPRA di cui al paragrafo 5 dell'Allegato 2 al DM 2/2025, assume priorità di finanziamento la richiesta acquisita per prima dalla Regione sulla base della data e numero di protocollo regionale in ingresso. Tale criterio consente di dare maggiore impulso alle proposte di intervento, più rapida attuazione degli interventi e conseguente più rapido utilizzo delle risorse economiche disponibili.

Procedura di proposta degli interventi

Le Regioni, essendo beneficiarie del finanziamento statale a valere sul Fondo per il contrasto al consumo di suolo, sono responsabili della procedura di proposta degli interventi e di eventuale integrazione documentale, che prevede il caricamento sulla piattaforma Rendis dei documenti previsti dal DM 2/2025. Tale procedura si perfeziona con la sottoscrizione con il MASE dell'Accordo di finanziamento degli interventi presenti in graduatoria regionale fino alla concorrenza delle risorse economiche ripartite con il DM 2/2025.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Regione Umbria

Servizio Urbanistica, Riqualificazione urbana
e Politiche della casa, tutela del paesaggio

c.a. del Dirigente Ing. Sandro Costantini

regione.giunta@postacert.umbria.it

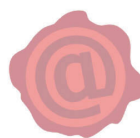
direzioneambiente.regione@postacert.umbria.it

Oggetto: D.M. n. 2 del 2 gennaio 2025 sul "*Riparto del Fondo per il contrasto del consumo di suolo*" di cui all'art. 1 commi 695 e 696 della legge 29 dicembre 2022, n. 197. Trasmissione criteri per l'istruttoria tecnica di competenza dell'Autorità di bacino.

Con la presente, si trasmette in allegato il documento "*Criteri generali per le attività istruttorie*", approvato dalla Conferenza Operativa del 12 maggio u.s., contenente i criteri individuati dall'Autorità di bacino dell'Appennino settentrionale ai sensi del paragrafo 3 dell'allegato 2 al decreto ministeriale in oggetto per la valutazione tecnica delle proposte di intervento ammissibili a finanziamento, ai fini degli adempimenti di Vs. competenza.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
(dott.ssa Elena Bartoli)



Bartoli
Elena
01.07.2025
13:30:35
GMT+02:00

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE
Protocollo Partenza N. 6473/2025 del 01-07-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO

L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025

CRITERI GENERALI PER LE ATTIVITA' ISTRUTTORIE

Il presente documento, elaborato sulla base di uno schema predisposto dalla Direzione Generale competente del MASE e condiviso dalle regioni e dalle Autorità di bacino, riporta i contenuti minimi delle proposte di interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano ai sensi del DM 2/2025, da candidare a finanziamento a valere sul "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" di cui alla Legge 197/2022 e i criteri per la verifica di ammissibilità da parte delle Regioni e per l'istruttoria tecnica da parte delle Autorità di bacino distrettuali sulle singole proposte di intervento ritenute ammissibili.

Le Regioni possono individuare criteri specifici per determinare la rilevanza degli interventi di rinaturalizzazione e di rigenerazione urbana ai fini dell'istruttoria di priorità. Le Autorità di bacino distrettuali possono individuare criteri specifici ai fini dell'istruttoria tecnica con particolare riferimento ai contenuti degli strumenti di pianificazione di bacino vigenti nel territorio distrettuale e agli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico.

Il fondo finanzia interventi di recupero di suolo "consumato" attraverso il ripristino della naturalità del suolo da eseguirsi su siti di proprietà pubblica, ovvero acquisiti al demanio pubblico e privi di ogni vincolo territoriale o urbanistico ostativo all'esecuzione dell'intervento.

Istruttoria di ammissibilità regionale

Le Regioni avviano la raccolta delle proposte di intervento, attraverso specifici bandi/avvisi e completano la fase istruttoria **entro 180 giorni** dalla pubblicazione del DM 2/2025, avvenuta sul sito internet del MASE il **12 febbraio 2025**: è, pertanto, da tale data che decorrono i termini.

Le Regioni raccolgono le richieste di finanziamento avanzate dai rispettivi enti locali **entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso/bando sui siti internet** delle stesse per la successiva valutazione di ammissibilità.

Le Regioni dovranno escludere dall'ammissibilità gli interventi:

- *che non risultano coerenti con le finalità del Fondo per il contrasto del consumo di suolo e con i contenuti del presente documento, ovvero che non producono una effettiva rinaturalizzazione del suolo sull'area di intervento* (per esempio sono da escludere aree già verdi che necessitano di manutenzione, aree verdi previste in attuazione di nuove lottizzazioni edilizie);
- *che riguardano interventi di compensazione o mitigazione di altri interventi approvati, che di per sé devono già prevedere azioni di compensazione o mitigazione del consumo di suolo;*
- *il cui fabbisogno economico, al netto di eventuali cofinanziamenti, non sia compatibile con le risorse economiche loro assegnate dal Fondo medesimo* (per esempio importi che risultano equivalenti all'importo ripartito per la Regione o superiore);
- *che non contengono gli elaborati previsti dal successivo paragrafo 6;* (devono essere prodotti tutti gli elaborati aventi la medesima numerazione e denominazione)
- *che non sono identificati con il CUP;*
- *che prevedono risorse economiche per eventuali espropri superiori al 10%, al netto di cofinanziamenti.*

Le Regioni per gli interventi risultati ammissibili dalle verifiche sopra riportate assegnano un punteggio in relazione alla compresenza di una o più delle seguenti condizioni:

- a) *cofinanziamento dell'intervento;*



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

b) attuazione della programmazione e pianificazione urbanistico territoriale vigente alla scala locale, anche in riferimento a politiche regionali in materia di rinaturalizzazione di aree urbane e periurbane, ovvero attuazione di interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati in ambito urbano già previsti nella programmazione comunale;

c) attuazione di interventi di rigenerazione urbana già programmati o già contenuti negli strumenti urbanistici vigenti per le parti attinenti alla realizzazione di aree verdi ad uso pubblico.

Nell'ambito dell'istruttoria di priorità le Regioni assegnano punteggi da 0 a 4 a seconda della rilevanza percentuale del cofinanziamento rispetto all'importo richiesto per l'intervento ($\geq 0\%$ - $<10\%$, $\geq 10\%$ - $<20\%$, $\geq 20\%$ - $<40\%$, $\geq 40\%$ - $<80\%$, $\geq 80\%$), della rilevanza dell'intervento di rinaturalizzazione rispetto a criteri specifici stabiliti dalle Regioni (nessuna, minima, moderata, considerevole, massima) e della rilevanza dell'intervento di rigenerazione urbana rispetto a criteri specifici stabiliti sempre dalle Regioni (nessuna, minima, moderata, considerevole, massima).

Le proposte di interventi risultati ammissibili e i relativi elaborati progettuali con la scheda di istruttoria delle Regioni (scaricabile da ReNDIS) devono essere caricati, a cura delle Regioni, nell'apposita area istruttoria "Rinaturalizzazione suolo degradato" disponibile sul database ReNDIS-web di ISPRA (http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/lista_istruttorie.jsp).

Le Regioni, per ogni intervento caricato su ReNDIS, comunicano all'Autorità di bacino territorialmente competente la conclusione dell'istruttoria regionale e riportano su ciascuna scheda istruttoria osservazioni di sintesi di carattere prioritario sull'intervento.

CRITERI SPECIFICI REGIONALI:

- rilevanza dell'intervento di rinaturalizzazione
- rilevanza dell'intervento di rigenerazione urbana.

Ogni Regione provvederà a disciplinare nel dettaglio i contenuti dei criteri sopra riportati.

Istruttoria tecnica Autorità di bacino distrettuali

Ai sensi dell'Allegato 2 del DM 2/2025 l'istruttoria tecnica degli interventi viene effettuata dalle Autorità di bacino distrettuali territorialmente competenti, d'intesa con le Regioni interessate, **entro 90 giorni** da quando, per ogni proposta di intervento ammissibile, la relativa documentazione tecnica è caricata nell'area istruttoria di ReNDIS.

Al fine di consentire l'efficace e rapida istruttoria della documentazione progettuale caricata e la valutazione degli aspetti di competenza delle Autorità di bacino distrettuali, è necessario che la documentazione medesima debba contenere gli elementi informativi minimi come dettagliato nell'Allegato A al presente documento.

Le Autorità di bacino possono richiedere alle Regioni gli eventuali elaborati mancanti rispetto alla documentazione prevista nell'allegato 2 al DM 2/2025. Se entro 45 giorni dalla richiesta di integrazioni da parte delle Autorità di bacino non sono caricati su ReNDIS gli elaborati mancanti, l'istruttoria tecnica è negativa e la proposta di intervento non entra in graduatoria di finanziamento.

L'Autorità di bacino esegue l'istruttoria tecnica sulla base dei criteri specifici stabiliti per il territorio di propria competenza con riferimenti ai contenuti dei Piani di bacino vigenti. Tali criteri sono riportati nell'Allegato A del presente documento.

Si ritiene che l'intesa con le Regioni in sede di istruttoria tecnica sia da intendersi come condivisione in linea tecnica del presente documento, contenente i criteri specifici stabiliti dall'Autorità per il territorio distrettuale di riferimento e applicabili all'istruttoria sulle proposte di interventi ammissibili caricate su ReNDIS. Tale intesa viene acquisita in sede di Conferenza Operativa sulla base del parere espresso dalle Regioni sul presente documento.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Del completamento dell'istruttoria tecnica da parte dell'Autorità sulle singole proposte di intervento verrà data comunicazione in Conferenza Operativa e, con specifica nota, alle singole Regioni territorialmente competenti. A conclusione dell'istruttoria tecnica, l'Autorità di bacino provvede, altresì, a caricare direttamente le schede istruttorie su ReNDIS, comunicando al MASE l'avvenuta conclusione dell'istruttoria tecnica di competenza.

CRITERI SPECIFICI per l'istruttoria dell'Autorità di bacino

- compatibilità con la pianificazione di bacino
- compatibilità con le tipologie di opere di rinaturalizzazione
- compatibilità con la mitigazione del rischio idrogeologico

I criteri specifici sono dettagliati nel paragrafo 5 dell'Allegato A al presente documento, recante *“Elementi informativi minimi a corredo della richiesta di finanziamento dell'intervento e criteri per la valutazione da parte di Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale”*.

Istruttoria sulla significatività ambientale del MASE/ISPRA-ADAS

L'istruttoria del MASE viene effettuata, con il supporto tecnico-operativo delle Autorità di bacino distrettuali e delle Regioni e con il supporto scientifico di ISPRA **entro 90 giorni** da quando viene conclusa l'istruttoria tecnica.

Nell'ambito dell'istruttoria sulla significatività ambientale sono presi a riferimento le indicazioni del DM:

a) *significatività di ubicazione dell'intervento nell'ambito urbano (ubicazione rispetto al perimetro urbano come definito nel paragrafo 9);*

b) *significatività di estensione dell'intervento (superficie in mq dell'area di intervento);*

c) *significatività delle azioni di rinaturalizzazione del suolo in termini di compresenza di:*

1. *percentuale di superficie che prevede la de-impermeabilizzazione e successivo inerbimento (>90% dell'area di intervento);*
2. *percentuale di superficie che prevede l'impianto di vegetazione arborea (>50% dell'area di intervento riferita alla superficie complessiva coperta dalle chiome determinata in relazione alla specie arborea prevista);*
3. *recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione minima dell'area verde.*

Il MASE riporta sulla propria scheda di istruttoria osservazioni di sintesi sull'intervento.

Il MASE conclude le istruttorie con le graduatorie degli interventi in funzione dei punteggi acquisiti.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

ALLEGATO A

ELEMENTI INFORMATIVI MINIMI A CORREDO DELLA RICHIESTA DI FINANZIAMENTO DELL'INTERVENTO

E CRITERI GENERALI PER LA VALUTAZIONE DA PARTE DI ADBAS

01. INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO. COROGRAFIA E MAPPA DI DETTAGLIO DEL SITO DI INTERVENTO

Indicare l'esatta ubicazione dell'area oggetto di intervento.

Indicare l'estensione dell'area di intervento, in metri quadri.

Indicare l'ubicazione dell'intervento rispetto al perimetro urbano come definito nel paragrafo 9 dell'allegato 2 al DM:

Perimetro urbano: si intende il perimetro dell'area urbana ad oggi costruita, che si sviluppa internamente al perimetro dell'area urbana prevista nello strumento urbanistico vigente. Le mappe da produrre negli elaborati della proposta di intervento possono essere ricavate mediante la sovrapposizione dell'ortofoto più recente dell'edificato sulla cartografia dell'area urbana dello strumento urbanistico vigente.

Dichiarare che, così come previsto dall'allegato 2 paragrafo 2 al DM 02/2025, le proposte riguardano interventi di ripristino ecologico eseguiti su siti di proprietà pubblica, ovvero acquisiti al demanio pubblico. Indicare gli estremi catastali delle aree.

Dichiarare che, così come previsto dall'allegato 2 paragrafo 8 del DM 02/2025, gli interventi non riguardano aree di cantiere di altri interventi.

Allegare foto, corografia e mappa di dettaglio del sito dell'intervento, a scala opportuna.

02. CERTIFICAZIONE URBANISTICA E INQUADRAMENTO URBANISTICO ANTE E POST OPERAM

Ai sensi dell'allegato 2 paragrafo 2 al DM 02/2025, "le proposte devono riguardare interventi di ripristino ecologico da eseguirsi su siti privi di ogni vincolo territoriale o urbanistico ostativo alla esecuzione dell'intervento. La progettazione dell'intervento dovrà prevedere la destinazione ad "area verde ad uso pubblico" e un vincolo di inedificabilità che deve risultare come prescrizione negli atti di approvazione della progettazione dell'intervento. Il finanziamento potrà essere erogato esclusivamente a seguito dell'impegno di introduzione sul sito di intervento del vincolo di "area verde inedificabile" negli strumenti urbanistici mediante Deliberazione del Consiglio Comunale, nel rispetto della disciplina urbanistica regionale vigente".

Allegare documento di certificazione urbanistica e inquadramento urbanistico.

03. STATO DI DEGRADO DEL SUOLO E CAUSE

Descrivere lo stato dell'area evidenziando lo stato di degrado del suolo e le cause di tale degrado.

Allegare fotografie che evidenzino lo stato di degrado.

04. MODALITÀ DI INTERVENTO CON DEFINIZIONE SOMMARIA DELLE OPERE E LAVORAZIONI PREVISTE.

Inserire una descrizione delle opere che si intende realizzare, suddividendole tra lavorazioni primarie e lavorazioni secondarie integrative, la loro ubicazione.

Al fine di valutare la significatività delle azioni di rinaturalizzazione del suolo indicare:

- la percentuale di superficie che prevede la de-impermeabilizzazione e il successivo inerbimento (>90% dell'area di intervento);



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

- la percentuale di superficie che prevede l'impianto di vegetazione arborea (>50% dell'area di intervento riferita alla superficie complessiva coperta dalle chiome determinata in relazione alla specie arborea prevista);
- l'eventuale recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione minima dell'area verde.

Allegare gli elaborati funzionali al livello progettuale sviluppato.

05. OBIETTIVI PREVISTI CON LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Indicare gli obiettivi che si intendono raggiungere con la realizzazione dell'intervento, la loro compatibilità con le previsioni della pianificazione di bacino vigente e la compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico.

OBIETTIVI DELL'INTERVENTO.

Descrivere sommariamente gli obiettivi dell'intervento in termini di valenza ambientale.

COMPATIBILITA' CON LA PIANIFICAZIONE DI BACINO.

L'elaborato deve descrivere la compatibilità dell'intervento con la pianificazione di bacino, al fine di poter assegnare il punteggio previsto dal DM (massimo 3 punti) con i criteri di seguito definiti: 3 punti compatibile con tre tra gli strumenti di pianificazione vigenti di seguito riportati, 2 punti compatibile con due strumenti di pianificazione vigenti e così via. Gli strumenti di pianificazione, rispetto ai quali valutare la compatibilità e associare il punteggio sono i seguenti:

- **Piano di gestione delle acque (PGA).** Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con il PGA. La relazione deve comprendere un'analisi di contesto dell'intervento, evidenziando i corpi idrici superficiali e sotterranei eventualmente interessati e le possibili sinergie e/o interferenze in relazione agli obiettivi ambientali e alle relative misure e al rispetto delle aree protette del PGA medesimo. È richiesto inoltre un inquadramento dell'intervento che metta in evidenza gli eventuali collegamenti del sito con le aree di contesto fluviale e con la rete ecologica regionale, provinciale e comunale secondo le disposizioni dei relativi strumenti di pianificazione territoriale e, laddove presenti, i riferimenti agli eventuali contratti di fiume interessanti l'area oggetto della proposta. Tali indicazioni potranno contribuire all'individuazione, in fase di istruttoria tecnica, dei progetti che più di altri possano dare un contributo alla costruzione o al potenziamento dell'infrastruttura verde del tessuto urbano consolidato
- **Piano Assetto idrogeologico (PAI dissesti):** trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, dovranno essere valutati la compatibilità con il PAI dissesti e i potenziali effetti sui dissesti di natura geomorfologica. Verrà quindi assegnato a tutte le proposte il punteggio relativo alla compatibilità in relazione agli aspetti specifici propri della stabilità dei versanti. Nel caso in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità o presenti potenziali conflitti con il PAI dissesti, questi stessi dovranno essere dichiarati, descritti e analizzati nell'elaborato. La compatibilità con la pianificazione di bacino deve essere valutata anche in relazione alle possibili interferenze con gli interventi previsti nel programma di gestione dei sedimenti, in corso di definizione secondo i criteri previsti all'art. 117 del D. Lgs 152/06, al fine di raccordarsi con gli obiettivi di PGA e PGRA nell'area di intervento.
- **Piano di gestione Rischio Alluvioni (PGRA):** trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con il PGRA. La compatibilità con il PGRA viene valutata anche in merito alle possibili interferenze degli interventi di rinaturalizzazione con le aree destinate alla realizzazione di piano e con i vincoli previsti per tali aree nella disciplina del PGRA e nella normativa del Piano stralcio Rischio Idraulico (approvato con d.p.c.m. 5.11.1999) relativo al bacino del Fiume Arno. Nell'elaborato dovrà essere inquadrato l'intervento rispetto al PGRA e alle aree destinate alle misure di piano, nonché in relazione al Piano stralcio Rischio Idraulico e, nel caso in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità o presenti potenziali conflitti con il PGRA, questi ultimi dovranno essere dichiarati, descritti e analizzati nell'elaborato.
- **Tutela delle acque ai sensi della Sezione II del D.lgs. 152/2006.** A tal riguardo, la progressiva impermeabilizzazione delle aree urbanizzate ha modificato i processi di infiltrazione dell'acqua, fenomeno che assume particolare rilevanza nelle aree di ricarica dei corpi idrici sotterranei. In tal senso, gli in-



terventi che riducono questo fenomeno sono ritenuti di per sé compatibili con gli obiettivi di tutela delle acque. Verrà quindi posta particolare attenzione alle proposte progettuali che riguarderanno interventi individuati nelle suddette aree o nelle aree di salvaguardia di cui all'art. 94 del D.lgs. 152/2006 e, sempre in un'ottica di tutela e risparmio della risorsa, alle proposte contenenti interventi di accumulo delle acque piovane, da utilizzare per la riduzione degli apporti pluviali e per l'irrigazione del verde dell'area oggetto di intervento.

Il punteggio associato a ciascun Piano potrà essere 0 o 1 e sarà assegnato tenendo conto dei criteri sopra riportati.

COMPATIBILITÀ CON LE OPERE DI RINATURALIZZAZIONE

Descrivere la compatibilità con le opere di rinaturalizzazione elencate a titolo di esempio nel paragrafo 7 del DM, di seguito riportato. In relazione alla descrizione delle tipologie di opere previste verrà assegnato il relativo punteggio (massimo 3 punti).

Ai sensi dell'allegato 2 paragrafo 7 al DM le tipologie di opere di rinaturalizzazione dei suoli prese a riferimento sono in generale quelle attinenti ai lavori di ingegneria naturalistica e, in particolare, al seguente elenco di lavorazioni primarie e secondarie, esemplificativo e non esaustivo:

LAVORAZIONI PRIMARIE

- lavorazioni di de-impermeabilizzazione di superfici artificiali o di suoli compattati che prevedono il ripristino della struttura e della funzionalità ecologica del suolo esistente, mediante asportazione di materiale di copertura ordinario con conferimento in discarica o riutilizzo, scarificazione e aratura di suolo compattato, rimaneggiamento e omogeneizzazione meccanica del suolo esistente, incremento del carbonio organico, inerbimento con specie erbacee selezionate;

LAVORAZIONI SECONDARIE INTEGRATIVE (SUBORDINATE ALLE LAVORAZIONI PRIMARIE)

- lavorazioni di demolizione aggiuntivi: demolizione di piccoli manufatti edilizi, di piazzali, di strade presenti nell'area di intervento di rinaturalizzazione e relativo conferimento in discarica (sono escluse le demolizioni di manufatti edilizi di medio-
- discarica sono ammesse solo se oggetto di cofinanziamento);
- lavorazioni del terreno: riprofilatura, gradonatura, modellazione per drenaggio superficiale, ecc.;
- lavorazioni di integrazione del suolo: aggiunta di nuovo suolo proveniente dal riutilizzo di terre da scavo, miscelazione meccanica dei suoli, ecc.; complessivamente il suolo finale dovrà avere uno spessore di almeno 50 cm;
- lavorazioni di arricchimento del suolo: incremento del carbonio organico programmato, per favorire la fauna nel suolo, fertilizzazione periodica con concimi naturali, ecc.;
- piantumazioni di vegetazione arborea secondo le prescrizioni di riforestazione urbana locali o regionali e comunque con essenze autoctone del territorio;
- piantumazione di vegetazione arbustiva di arredo e di delimitazione e comunque con essenze autoctone del territorio;
- impianto irriguo in sub-irrigazione;
- sistemi di recupero delle acque meteoriche: laghetti, cisterne, serbatoi, ecc., e relative opere accessorie (sistemi di pompaggio, ecc.);
- formazione di settori di coltivazione ortaggi: orti pubblici, orti laboratorio, orti botanici, coltivazioni sperimentali, ecc.;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

- *opere accessorie per l'arredo e per la sicurezza dell'area a verde, nel limite del 10% dell'importo dei lavori (panchine, fontane, gazebo, recinzioni, sentieristica con materiali drenanti, piccole opere in pietra a secco, ecc.);*
- *azioni non strutturali di carattere gestionale anche ai fini educativi e ricreativi (attività ricreative ed educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano, ecc.).*

COMPATIBILITÀ CON GLI EFFETTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Illustrare gli effetti indotti dall'opera nel contesto fisico-ambientale di riferimento, descrivendo in che modo le opere previste nel progetto incidano sulla mitigazione o riduzione della pericolosità o del rischio idraulico e geomorfologico.

Allegare estratti di mappa che evidenzino l'ubicazione dell'intervento rispetto alle perimetrazioni PGRA e PAI dissesti.

Il punteggio da assegnare (massimo 3 punti) è valutato in relazione alle considerazioni sotto riportate.

Considerato che occorre verificare la compatibilità dell'intervento con gli obiettivi del PAI e del PGRA, occorre valutare, sulla base della tipologia di intervento proposto, il valore del bene da realizzare e il suo grado di esposizione rispetto allo stato attuale e nelle condizioni post operam in un'ottica generale di non incremento di esposizione a rischio delle persone. Per esempio, se l'intervento riguarda la realizzazione di una deimpermeabilizzazione a favore di un'area a verde attrezzata fruibile da persone, dovrà essere valutata l'esposizione al rischio ante operam e post operam. Qualora si verifichi un incremento dell'esposizione a rischio delle persone, occorrerà scegliere soluzioni progettuali, ad esempio aree a verde non attrezzate che svolgano funzioni integrate di drenaggio in aree allagabili o di riduzione della vulnerabilità nell'area d'influenza per dissesti di natura geomorfologica.

Nei casi in cui l'intervento di deimpermeabilizzazione ricada in aree non perimetrate, dovrà comunque essere valutata l'eventuale funzione indiretta di mitigazione del rischio idrogeologico in altre aree.

Il punteggio verrà differenziato in base all'ubicazione dell'intervento rispetto agli scenari di pianificazione e in riferimento al grado di esposizione.

Per il PGRA:

- interventi ricadenti in aree a pericolosità da alluvione bassa (P1): 1 punto
- interventi ricadenti in aree a pericolosità da alluvione media (P2): 2 punti
- interventi ricadenti in aree a pericolosità da alluvione elevata (P3): 3 punti
- mantenimento del grado di esposizione rispetto allo stato attuale: 0 punti
- aumento del grado di esposizione rispetto allo stato attuale: - 1 punto
- diminuzione del grado di esposizione rispetto allo stato attuale: 1 punto

Per il PAI:

- intervento che concorre alla diminuzione di esposizione a rischio delle persone ricadente in aree a pericolosità da dissesti di natura geomorfologica molto elevata (P4) ed elevata (P3): 3 punti;
- intervento, con effetti secondari di stabilizzazione sul versante, che mantiene lo stesso grado di esposizione al rischio delle persone, ricadente in aree a pericolosità da dissesti di natura geomorfologica molto elevata (P4): 3 punti;
- intervento, con effetti secondari di stabilizzazione sul versante, che mantiene lo stesso grado di esposizione al rischio delle persone, ricadente in aree a pericolosità da dissesti di natura geomorfologica elevata (P3): 2 punti;
- intervento, con effetti secondari di stabilizzazione sul versante, che aumenta il grado di esposizione al rischio delle persone, ricadente in aree a pericolosità da dissesti di natura geomorfologica elevata (P3): 1 punti;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

- intervento che non presenta effetti secondari di stabilizzazione sul versante né diminuzione dell'esposizione al rischio delle persone: 0 punti

Nel caso di interventi in aree mappate sia nel PAI che nel PGRA, come nel caso di zone perfluviali con elevata dinamica morfologica laterale, per l'assegnazione del punteggio sarà valutato l'obiettivo di mitigazione del rischio idrogeologico prevalente nell'area, integrando le informazioni derivanti dalle due pianificazioni.

Nel caso in cui l'intervento aumenti la fruibilità, l'area dovrà essere disciplinata nell'ambito del Piano di Protezione Civile Comunale.

La relazione dovrà tenere conto, descrivere e valutare gli aspetti sopra esposti relativi agli eventuali effetti di mitigazione del rischio idrogeologico, mettendo in evidenza e analizzando le situazioni che potrebbero presentare maggiori criticità.

06. INDICAZIONI DI MANUTENZIONE E GESTIONE DELL'INTERVENTO

Descrivere le attività di manutenzione necessarie per il mantenimento dell'efficacia e della qualità delle opere e degli impianti a verde previsti. Gli oneri di tali manutenzioni sono a carico degli enti beneficiari del finanziamento, da prevedere nella progettazione esecutiva posta a bando di gara.

07. EVENTUALI AZIONI NON STRUTTURALI DI CARATTERE GESTIONALE DEL SITO DI INTERVENTO

Descrivere le eventuali azioni di carattere gestionale anche ai fini educativi e ricreativi. A titolo esemplificativo e non esaustivo: attività ricreative ed educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano.

08. CRONOPROGRAMMA TECNICO-FINANZIARIO

Inserire il cronoprogramma tecnico e finanziario previsto per la progettazione e realizzazione dell'opera.

09. ELENCO DEI COSTI DELLE OPERE, DELLE LAVORAZIONI E DELLE EVENTUALI OPERE ACCESSORIE

Inserire in allegato il computo metrico dell'intervento.

10. QUADRO ECONOMICO

Inserire il quadro economico dell'intervento

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 1 comma 7 del DM 02 del 02/01/2025, le risorse destinate alla realizzazione di interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano sono comprensive degli oneri relativi alle spese tecniche ed amministrative per la progettazione, l'avvio, la conduzione ed il collaudo degli interventi.

11. TABELLA DI SINTESI

Per consentire una più rapida verifica dei contenuti occorre inserire tra gli elaborati la seguente tabella, compilata con le indicazioni degli elementi informativi di sintesi richiesti e le relative mappe di sintesi.

Componente di graduatoria	Elementi informativi di sintesi da riportare
Priorità della proposta	<p><i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale esistenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • di possibili cofinanziamenti dell'intervento, • di programmazioni di rinaturalizzazione di aree urbane, • di programmazioni di interventi di rigenerazione urbana
Compatibilità con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino	<p><i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale compatibilità con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino vigenti.</i></p>
Compatibilità con le opere di	<p><i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale compatibilità con</i></p>



Ministero dell'Ambiente
e della Sicurezza Energetica



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

rinaturalizzazione	<i>le opere di rinaturalizzazione elencate a titolo di esempio nel paragrafo 7 del presente documento.</i>
Compatibilità con la mitigazione idrogeologico rischio	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale compatibilità con azioni di mitigazione del rischio idrogeologico o interventi integrati previsti e i possibili contributi di mitigazione che l'intervento di rinaturalizzazione può apportare</i>
Significatività di ubicazione	<i>Riportare informazioni e allegare* mappe sintetiche relative alla ubicazione dell'intervento rispetto al perimetro urbano.</i>
Significatività di estensione	<i>Riportare informazioni e allegare* mappe sintetiche relative alla estensione dell'intervento in mq.</i>
Significatività delle azioni	<p><i>Riportare informazioni e allegare* mappe sintetiche relative:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>alla superficie di de-impermeabilizzazione e inerbimento,</i> • <i>alla superficie di copertura arborea prevista,</i> • <i>alla eventuale modalità di recupero delle acque meteoriche.</i>

** Le mappe sintetiche, dove possibile, possono essere inserite anche nel riquadro della tabella*



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

PRECISAZIONI MASE

Le proposte di intervento dovranno riguardare “**Aree pubbliche**” che risultano con “**suolo consumato**” in modo “permanente” (associabile, per esempio, al suolo degradato) o in modo “reversibile” (associabile per esempio al suolo in via di degrado). Per le finalità del Fondo relative all’inversione del consumo di suolo le proposte dovranno riguardare essenzialmente aree pubbliche impermeabilizzate da ri-naturalizzare attraverso la realizzazione di un’area verde inedificabile.

La documentazione a corredo della proposta di intervento dovrà essere quella indicata al paragrafo 6 dell’Allegato 2 al DM Ambiente 2/2025 con i contenuti informativi minimi richiesti. Gli elaborati dovranno avere la medesima numerazione e denominazione di quelli indicati nel DM, quindi n. 11 elaborati così definiti:

1. corografia e mappa di dettaglio del sito di intervento;
2. certificazione urbanistica e inquadramento urbanistico *ante e post operam*;
3. stato di degrado del suolo e cause (con idonea documentazione fotografica sullo stato di consumo di suolo attuale);
4. modalità di intervento con definizione sommaria delle opere e lavorazioni previste;
5. obiettivi previsti con la realizzazione dell’intervento;
6. indicazioni di manutenzione e gestione dell’intervento;
7. eventuali azioni non strutturali di carattere gestionale del sito di intervento;
8. cronoprogramma tecnico-finanziario;
9. elenco dei costi delle opere, delle lavorazioni e delle eventuali opere accessorie;
10. quadro economico;
11. tabella compilata con gli elementi informativi di sintesi (Tabella 2).

La carenza di contenuti informativi minimi non può consentire l’istruttoria della proposta di intervento.

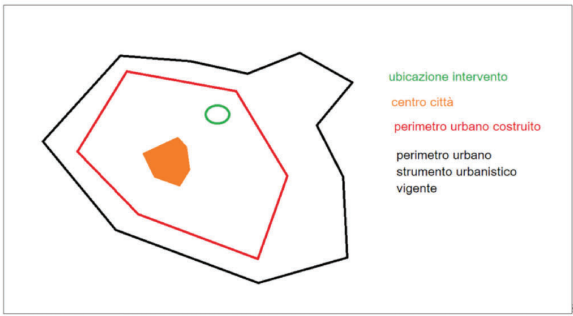
Si riporta di seguito un esempio di Tabella 2 compilata in modo sintetico.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Tabella 2 dell'Allegato 2 del DM ambiente 2/2025
ELEMENTI INFORMATIVI PROGETTUALI DI SINTESI

Tematica	Elementi informativi di sintesi del progetto di rinaturalizzazione di suoli degradati	Risposte sintetiche
Priorità della proposta	<i>Presenza di cofinanziamenti dell'intervento,</i>	<u>Esempio:</u> L'intervento sarà cofinanziato per 300 mila euro con fondi comunali per la riqualificazione urbana -DGC n.XX del XXXX
	<i>Rientra in programmazioni vigenti di rinaturalizzazione di aree urbane,</i>	<u>Esempio:</u> L'intervento rientra in una azione di rinaturalizzazione e di riqualificazione urbana ai sensi della Del. GC n. x del yyy
	<i>Rientra in programmazioni di interventi di rigenerazione urbana.</i>	<u>Esempio:</u> L'intervento non rientra in una programmazione di rigenerazione urbana.
Compatibilità con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino	<i>Compatibilità dell'intervento con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino vigenti.</i>	<u>Esempio:</u> L'intervento è compatibile con la pianificazione di bacino in quanto non rientra in aree sottoposte a salvaguardie specifiche nel PGRA e nel PGA.
Compatibilità con	<i>Compatibilità delle opere dell'intervento</i>	<u>Esempio:</u>

le opere di rinaturalizzazione	<i>con le opere di rinaturalizzazione elencate a titolo di esempio nel paragrafo 7 dell'Allegato 2.</i>	Le opere previste nell'intervento sono compatibili per tipologia di cui all'Allegato 2 del DM2/2025 per un importo di circa il 75%.
Compatibilità con la mitigazione rischio idrogeologico	<i>Compatibilità con azioni di mitigazione del rischio idrogeologico o interventi integrati previsti e i possibili contributi di mitigazione che l'intervento di rinaturalizzazione può apportare.</i>	<u>Esempio:</u> L'intervento è compatibile con le azioni di mitigazione del rischio idraulico in quanto contribuisce a ridurre, sebbene in maniera minima, il deflusso superficiale urbano delle acque meteoriche.
Significatività di ubicazione	<i>Ubicazione dell'intervento rispetto al perimetro urbano.</i>	<u>Esempio:</u> L'intervento si localizza a circa 500m dal centro città e a 150m internamente al perimetro urbano, come rappresentato nella seguente mappa: 

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE
Protocollo Partenza N. 6473/2025 del 01-07-2025
Allegato 1 - Copia Documento



Significatività di estensione	<i>Estensione dell'intervento in mq.</i>	<p><i>Esempio:</i></p> <p>l'intervento ha una estensione complessiva di 4500mq come rappresentato nella seguente mappa:</p> 
Significatività delle azioni	<ul style="list-style-type: none"> • superficie di de-impermeabilizzazione e inerbimento, • superficie di copertura arborea, • modalità di recupero delle acque meteoriche. 	<p><i>Esempio:</i></p> <p>La superficie totale di de-impermeabilizzazione e inerbimento è di 3900mq, all'interno della quale si localizza la superficie arborea di complessivi 2100mq. Il recupero delle acque meteoriche avverrà mediante il convogliamento in cisterna interrata di 300mc delle acque di scolo delle tettoie e delle piazzette dell'area a verde che avranno una superficie complessiva di 600mq.</p>



AUBAC

Autorità di bacino distrettuale
dell'Appennino Centrale

“Criteri AUBAC di istruttoria tecnica degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati in ambito urbano e periurbano a valere sul fondo per il contrasto del consumo di suolo”

(ai sensi dell'articolo 1, comma 695, della L. 197/2022 e del DM Ambiente 2/2025)

Maggio 2025



Criteria AUBAC – Fondo per il contrasto del consumo di suolo
Maggio 2025

Sommario

1.	PREMESSA.....	3
2.	LA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE ISTRUTTORIE DA PARTE DELLE REGIONI	4
3.	ISTRUTTORIA TECNICA DELL’AUTORITÀ DI BACINO (90 GG.).....	5
3.1	Verifica da parte dell’Autorità di bacino distrettuale della documentazione.....	5
3.2	Scheda istruttoria dell’Autorità di bacino distrettuale	6
4.	ISTRUTTORIA DEL MASE	7
5.	CRITERI SPECIFICI AUBAC PER L’ISTRUTTORIA TECNICA	7
5.1	Compatibilità con la pianificazione di bacino.....	7
5.2	Compatibilità con le opere di rinaturalizzazione	9
5.3	Compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico.....	11



Criteria AUBAC – Fondo per il contrasto del consumo di suolo
Maggio 2025

1. PREMESSA

Attraverso il “fondo per il contrasto al consumo di suolo”, di cui alla Legge 197/2022 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025”, pubblicata in G.U. n. 303 del 29 dicembre 2022, si prevede di finanziare interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano tesi a contrastare il consumo del suolo con la finalità di avviare azioni di “ripristino” delle superfici di suolo “consumato”, invertendo così il fenomeno verso un bilancio neutro sul consumo di suolo.

Il presente documento ha la finalità di illustrare l’istruttoria di competenza AUBAC ed i relativi criteri di valutazione degli interventi risultati “ammissibili” sulla piattaforma ReNDiS-Web nel Gruppo istruttoria “Rinaturalizzazione del suolo degradato”, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, e del relativo allegato 2, del DM ambiente 2/2025.

Di seguito il riparto del Fondo per il contrasto al consumo di suolo, indicato nel DM ambiente 2/2025.

regioni/PA	coefficienti di riparto Fondo contrasto consumo di suolo	suddivisione risorse economiche (migliaia di euro)					totale complessivo 2023-2027
		annualità 2023	annualità 2024	annualità 2025	annualità 2026	annualità 2027	
Piemonte	7.58%	758.11	1,516.21	2,274.32	3,790.53	3,790.53	12,129.71
Valle d'Aosta	0.78%	78.23	156.46	234.69	391.14	391.14	1,251.66
Liguria	2.46%	245.64	491.27	736.91	1,228.18	1,228.18	3,930.16
Lombardia	11.59%	1,158.53	2,317.06	3,475.59	5,792.65	5,792.65	18,536.47
PA Bolzano*	1.79%	178.67	357.33	536.00	893.33	893.33	2,858.65
PA Trento*	1.65%	165.06	330.12	495.18	825.30	825.30	2,640.95
Veneto	7.20%	720.22	1,440.44	2,160.66	3,601.10	3,601.10	11,523.51
Friuli-Venezia Giulia	2.71%	271.40	542.80	814.20	1,357.00	1,357.00	4,342.40
Emilia-Romagna	7.37%	737.46	1,474.92	2,212.38	3,687.30	3,687.30	11,799.35
Toscana	6.74%	674.40	1,348.80	2,023.20	3,372.00	3,372.00	10,790.41
Umbria	2.37%	237.26	474.52	711.77	1,186.29	1,186.29	3,796.13
Marche	3.07%	307.37	614.75	922.12	1,536.87	1,536.87	4,917.99
Lazio	7.33%	732.59	1,465.18	2,197.78	3,662.96	3,662.96	11,721.47
Abruzzo	3.03%	302.80	605.60	908.40	1,514.00	1,514.00	4,844.82
Molise	1.23%	122.53	245.06	367.59	612.65	612.65	1,960.49
Campania	6.85%	684.64	1,369.28	2,053.92	3,423.21	3,423.21	10,954.26
Puglia	6.49%	649.39	1,298.79	1,948.18	3,246.97	3,246.97	10,390.31
Basilicata	2.27%	226.70	453.41	680.11	1,133.52	1,133.52	3,627.27
Calabria	4.15%	414.80	829.61	1,244.41	2,074.02	2,074.02	6,636.86
Sicilia	8.03%	803.14	1,606.28	2,409.41	4,015.69	4,015.69	12,850.21
Sardegna	5.31%	531.06	1,062.12	1,593.17	2,655.29	2,655.29	8,496.92
totale	100.00%	10,000.00	20,000.00	30,000.00	50,000.00	50,000.00	160,000.00

* Le quote riferite alle Province autonome di Trento e Bolzano sono rese indisponibili ai sensi dell’articolo 2, comma 109, della legge 23 dicembre 2009, n. 191”.

Nelle pagine seguenti, sono riportate le istruttorie per competenza illustrando le varie fasi attraverso le schermate di ReNDiS.



Criteria AUBAC – Fondo per il contrasto del consumo di suolo
Maggio 2025

2. LA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE ISTRUTTORIE DA PARTE DELLE REGIONI

Le Regioni raccolgono le richieste di finanziamento per interventi (con destinazione ad “area verde ad uso pubblico” e “vincolo di inedificabilità) avanzate dai rispettivi enti locali ed entro 180 giorni dalla pubblicazione del DM Ambiente di riferimento le caricano sulla piattaforma ReNDiS.

FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025 SCHEDA ISTRUTTORIA DELLA REGIONE SULL'INTERVENTO			
ISTRUTTORIA SULL'AMMISSIBILITA' E PRIORITA' DELL'INTERVENTO			
CODICE RENDIS DELL'INTERVENTO	ABR01		
PRIMA SELEZIONE DI AMMISSIBILITA'	SI/NO	ammissibilità	descrizione par. 2 dell'Allegato 2 al DM 2/2025
coerenza della finalità con il Fondo Suolo	SI	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
compensazione di altri interventi	SI	non ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
compatibilità dell'importo intervento	SI	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
presenza di tutti elaborati progettuali	SI	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
presenza CUP	SI	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
espropri superiori al 10% finanziamento	NO	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
	ESITO FINALE	NON AMMISSIBILE	
ISTRUTTORIA SULLA PRIORITA'	rilevanza	punteggio di priorità	descrizione par. 2 e tab. 1 dell'Allegato 2 al DM 2/2025
cofinanziamento (rilevanza percentuale rispetto all'importo richiesto per l'intervento)	≥40%, <80%	3	(spazio per la descrizione sintetica del cofinanziamento)
attuazione programmazione di rinaturalizzazione suolo (rilevanza urbanistica dell'intervento di rinaturalizzazione rispetto a criteri specifici definiti dalla Regione)	moderata	2	(spazio per la descrizione sintetica dei criteri specifici adottati per la rinaturalizzazione del suolo)
attuazione programmazione di rigenerazione urbana (rilevanza urbanistica dell'intervento di rigenerazione rispetto a criteri specifici definiti dalla Regione)	minima	1	(spazio per la descrizione sintetica dei criteri specifici adottati per la rigenerazione urbana)
	totale	6	
	data istruttoria	15/02/2025	(spazio per eventuali osservazioni sintetiche...)
<i>celle da compilare a cura delle Regioni</i>			

La scheda di istruttoria della Regione deve essere compilata per la verifica dell'ammissibilità. In caso di intervento ammissibile viene completata anche la parte relativa al punteggio sulla priorità. La Regione procede anche alla verifica preliminare dei contenuti minimi degli elementi informativi a corredo della richiesta di finanziamento dell'intervento, di cui al paragrafo 6 del DM Ambiente 2/2025, fornendo ad AUBAC apposita scheda riassuntiva, come illustrata nel successivo paragrafo 3.1.

Il file Excel, denominato con il codice di intervento ReNDiS, deve essere caricato dalla Regione nell'area “istruttoria Regione consumo di suolo”, mentre sono caricati nell'area gruppo “consumo di suolo” gli elaborati di cui al DM 2/2025.

La Regione, per ogni scheda e intervento caricato su ReNDiS, comunica all'Autorità di bacino territorialmente competente AUBAC la conclusione dell'istruttoria regionale.



Criteria AUBAC – Fondo per il contrasto del consumo di suolo
Maggio 2025

3.2 Scheda istruttoria dell’Autorità di bacino distrettuale

Con la presenza di tutti gli elaborati progettuali di cui al par. 6 dell’Allegato 2 al DM 2/2025, l’AUBAC compila la scheda istruttoria e, ottenuta l’intesa con le regioni del distretto, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, e del relativo allegato 2, del DM ambiente 2/2025, preventivamente in Conferenza Operativa sui criteri dell’istruttoria tecnica AUBAC, la invia al MASE e per conoscenza alla Regione, comunicando la conclusione dell’istruttoria tecnica.

FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025 SCHEDA ISTRUTTORIA DELL'AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE D'INTESA CON LA REGIONE			
ISTRUTTORIA TECNICA DELL'INTERVENTO			Autorità di bacino distrettuale
CODICE RENDIS DELL'INTERVENTO	ABR02		
verifica documentazione	SI/NO	richiesta integrazioni	data richiesta integrazioni
presenza di tutti elaborati progettuali (par. 6 dell'Allegato 2 al DM 2/2025)	NO	SI	00/01/1900
ISTRUTTORIA TECNICA	alta/media/bassa/nulla	punteggio istruttoria tecnica	descrizione par. 3 e tab. 1 dell'Allegato 2 al DM 2/2025
Compatibilità con le prescrizioni delle pianificazioni stralcio di bacino	bassa	1	(spazio per la descrizione sintetica...)
Compatibilità con le tipologie di opere di rinaturalizzazione (tecnica/finanziaria)	alta	3	(spazio per la descrizione sintetica...)
Compatibilità con la mitigazione del rischio idrogeologico	bassa	1	(spazio per la descrizione sintetica...)
	totale	5	
	data istruttoria tecnica	25/09/2025	(spazio per eventuali osservazioni sintetiche...)
	data Conferenza Operativa d'intesa Regione	21/05/2025	

L’istruttoria tecnica viene caricata su ReNDiS con l’esito finale, nonché con i relativi punteggi di compatibilità (3=alta, 2=media, 1=bassa, 0 = nulla), determinati come schematizzato in tabella seguente.

Autorità di bacino distrettuale d'intesa con le Regioni interessate	<i>Compatibilità con le prescrizioni delle pianificazioni stralcio di bacino</i>	3 = alta	<i>Compatibile con le previsioni di 3 piani</i>
		2 = media	<i>Compatibile con le previsioni di 2 piani</i>
		1 = bassa	<i>Compatibile con le previsioni di 1 piano</i>
		0 = nulla	<i>Compatibile con le previsioni di 0 piani</i>
	<i>Compatibilità con le tipologie di opere di rinaturalizzazione (tecnica/finanziaria)</i>	3 = alta	<i>>90% di opere di rinaturalizzazione</i>
		2 = media	<i>>70% di opere di rinaturalizzazione</i>
		1 = bassa	<i>>50% di opere di rinaturalizzazione</i>
		0 = nulla	<i>>30% di opere di rinaturalizzazione</i>
	<i>Compatibilità con la mitigazione rischio idrogeologico</i>	3 = alta	<i>Considerevole mitigazione</i>
		2 = media	<i>Discreta mitigazione</i>
		1 = bassa	<i>Minima mitigazione</i>
		0 = nulla	<i>Nessuna mitigazione</i>

Per rinaturalizzazione, si legge: 3 punti = maggiore di 90%; 2 punti = tra 90% e 70%; 1 punto = tra 70% e 50 %; 0 punti = inferiore a 50%.



Criteria AUBAC – Fondo per il contrasto del consumo di suolo
Maggio 2025

4. ISTRUTTORIA DEL MASE

Con la comunicazione della conclusione della istruttoria tecnica da parte dell'AUBAC, il MASE, con il supporto scientifico di ISPRA, esegue l'istruttoria sulla significatività ambientale della proposta di intervento e, tramite ISPRA, carica il file Excel, denominato con il codice di intervento Rendis, nell'area "istruttoria MASE consumo di suolo". Il MASE, sempre tramite ISPRA, carica su ReNDiS anche la scheda di istruttoria tecnica dell'AUBAC.

FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025 SCHEDA ISTRUTTORIA DEL MASE/ISPRA SULL'INTERVENTO			
ISTRUTTORIA SIGNIFICATIVITA' AMBIENTALE DELL'INTERVENTO			
CODICE RENDIS DELL'INTERVENTO	ABR01		
ISTRUTTORIA SIGNIFICATIVITA' AMBIENTALE	alta/media/bassa/nulla	punteggio significatività ambientale	descrizione par. 4 e tab. 1 dell'Allegato 2 al DM 2/2025
Significatività di ubicazione	alta	3	(spazio per la descrizione sintetica...)
Significatività di estensione	media	2	(spazio per la descrizione sintetica...)
Significatività delle azioni	alta	3	(spazio per la descrizione sintetica...)
	totale	8	
	data istruttoria significatività ambientale	05/06/2025	
Osservazioni MASE/ISPRA	(spazio riservato alle osservazioni di sintesi MASE/ISPRA)		
RIEPILOGO PUNTEGGI			
	REGIONE	6	
	ADBD	5	
	MASE	8	
	TOTALE	19	
<small>celle da compilare a cura di MASE/ISPRA</small>			

Il MASE calcola il punteggio complessivo dell'intervento sulla base delle schede istruttoria Regione e AUBAC e della scheda istruttoria MASE/ISPRA, e inserisce l'intervento nella graduatoria regionale e nazionale.

5. CRITERI SPECIFICI AUBAC PER L'ISTRUTTORIA TECNICA

Nel presente paragrafo, si riporta l'esplicitazione degli specifici criteri AUBAC a sostegno dell'istruttoria tecnica di competenza, con l'indicazione della specifica documentazione necessaria già in fase di istruttoria regionale.

5.1 Compatibilità con la pianificazione di bacino

L'istruttoria deve descrivere la compatibilità dell'intervento con la pianificazione di bacino, al fine di poter

AUBAC

Criteria AUBAC – Fondo per il contrasto del consumo di suolo
Maggio 2025

assegnare il punteggio previsto dal DM (da 0 a 3 punti), con i criteri di seguito definiti: 3 punti compatibile con tre tra gli strumenti di pianificazione vigenti di seguito riportati, 2 punti compatibile con due strumenti di pianificazione vigenti e così via.

La compatibilità è intesa come sinergia con gli obiettivi e assenza di incompatibilità, che ci deve sempre essere. L'assenza di incompatibilità con la pianificazione di bacino e l'azione sinergica dell'intervento con la specifica pianificazione va dichiarata nella documentazione progettuale. La presenza di tale dichiarazione è verificata già nell'ambito dell'istruttoria della singola Regione.

Andranno ben esplicitate nella documentazione le modalità di gestione e manutenzione nel tempo del sito d'intervento, individuandone le specifiche competenze, eventualmente considerando anche gestioni partecipate pubblico/privato. Andranno, inoltre, dichiarate le eliminazioni di eventuali barriere architettoniche.

Gli strumenti di pianificazione, rispetto ai quali valutare la compatibilità e associare il punteggio sono riportati di seguito. Ai fini dell'istruttoria tecnica, le pianificazioni sono raggruppate per tematismi principali.

Piano di gestione delle acque (PGA).

Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con il PGA.

Da considerare, comunque, i rischi di apporti in falda/fiume di inquinanti che si potrebbero generare, anche per l'eventuale presenza di siti contaminanti limitrofi se non opportunamente controllati.

Considerare la necessità di nuovi approvvigionamenti idrici/irrigui da fonti convenzionali, perché non sarebbero considerati compatibili. Eventualmente, se necessario, prevedere apporti irrigui da fonti non convenzionali (riutilizzo acque reflue urbane, raccolta di acque piovane, ecc.).

Considerare eventuali collegamenti del sito con la rete ecologica regionale, provinciale e comunale.

Al fine di permettere una verifica rapida ed efficace del livello di compatibilità con il Piano di gestione Acque (PGA), si chiede che il proponente nella documentazione a corredo della proposta progettuale espliciti:

- a) se sono previsti aumenti di prelievi di acqua a carico di derivazioni già autorizzate ovvero nuove concessioni di emungimenti /derivazioni d'acqua ovvero aumento dei prelievi a carico del SII per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici;
- b) quali corpi idrici superficiali o sotterranei sono interessati dall'intervento e le connesse pressioni significative suscettibili di essere mitigate dall'intervento in oggetto;
- c) quali aree protette, fra quelle indicate nel PGA, beneficiano dell'intervento.

La descrizione del proponente deve comprendere un'analisi di contesto dell'intervento, evidenziando le possibili sinergie e/o interferenze in relazione agli obiettivi ambientali, e relative misure, fissati per corpi idrici superficiali e sotterranei eventualmente interessati, oltreché rispetto alle aree protette nel PGA medesimo. È richiesto un inquadramento dell'intervento che metta in evidenza gli eventuali collegamenti del sito con la rete ecologica regionale, provinciale e comunale secondo le disposizioni dei relativi strumenti di pianificazione territoriale.

In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con il PGA del Distretto.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI – parte frane):

Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, sono da valutare i potenziali effetti sulla stabilità di versanti e la compatibilità con il PAI parte frane. Verrà quindi assegnato a tutte le proposte il punteggio relativo alla compatibilità con tale pianificazione.

Nel caso in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità, o presenti potenziali conflitti con il PAI per le frane, questi stessi dovranno essere dichiarati e descritti dal proponente.

AUBAC

Criteria AUBAC – Fondo per il contrasto del consumo di suolo
Maggio 2025

Nel caso di una maggiore fruizione dell'area, andrà verificato e dichiarato dal proponente l'eventuale aumento del rischio e le relative azioni di mitigazione/presenza di specifico piano di protezione civile.

In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con il PAI di competenza.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI – parte alluvioni) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA):

Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con PAI parte alluvioni e PGRA. Verrà quindi assegnato a tutte le proposte il punteggio relativo alla compatibilità con tali piani.

Nel caso di una maggiore fruizione dell'area, andrà verificato e dichiarato dal proponente l'eventuale aumento del rischio idraulico e le relative azioni di mitigazione/presenza di specifico piano di protezione civile.

Nel caso in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità o presenti potenziali conflitti con il PAI e PGRA, questi stessi dovranno essere dichiarati e descritti dal proponente. In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con il PAI di competenza e il PGRA.

Altri piani stralcio del piano di bacino:

A tal riguardo, gli altri piani stralcio di bacino, PS2, PS3, PS5, ecc., essendo prevalentemente pianificazioni areali pluritematiche, verranno considerati in istruttoria all'interno delle suddette tre branche tematiche principali di pianificazione di bacino. In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con la specifica pianificazione stralcio di competenza.

Nella tabella seguente si riportano in sintesi i criteri indicatori per i principali elementi da considerare.

Tabella di sintesi - criteri compatibilità piani di bacino

Elemento	Criterio Indicatore
Dichiarazione di non aumento fonti inquinanti	Assenza nuove fonti inquinanti acque, anche potenziali
Dichiarazioni approvvigionamenti idrici/irrigui	Assenza nuovi approvvigionamenti d'acqua convenzionali
Dichiarazioni connessione rete ecologica (ove richiesta)	Si/No
Pericolosità/Rischio idraulico e da frana	No aumento della pericolosità, o del rischio
Dichiarazioni modalità di gestione e manutenzione del sito	Gestione e manutenzione del sito nel tempo

5.2 Compatibilità con le opere di rinaturalizzazione

Il proponente dovrà descrivere la compatibilità con le opere di rinaturalizzazione elencate nel paragrafo 7 del DM Ambiente 2/2025, come ulteriormente dettagliate di seguito. In relazione alla descrizione delle tipologie di opere previste verrà assegnato il relativo punteggio (da 0 a 3 punti). Le lavorazioni primarie sono quelle minime necessarie alla rinaturalizzazione del suolo. Il punteggio verrà poi assegnato in base alla numerosità

AUBAC

Criteria AUBAC – Fondo per il contrasto del consumo di suolo
Maggio 2025

delle tipologie di lavorazioni secondarie in progetto.

Al fine di permettere una verifica rapida ed efficace del livello di compatibilità in questione, è necessario che il proponente espliciti nella documentazione a corredo della proposta:

- a) la percentuale dei costi complessivi riferiti alle opere di rinaturalizzazione, rispetto all'importo complessivo dell'intervento;
- b) le tipologie di opere di rinaturalizzazione, con i relativi costi, previste fra quelle indicate al paragrafo 7 del DM, come ulteriormente dettagliate di seguito.

In coerenza con l'allegato 2, paragrafo 7 al DM Ambiente 2/2025, le tipologie di lavorazioni e opere di rinaturalizzazione dei suoli prese a riferimento, sono oltre alle lavorazioni principali per ripristinare il suolo, altre lavorazioni integrative e opere, incluse quelle attinenti all'ingegneria naturalistica, in particolare, al seguente elenco di lavorazioni primarie e secondarie, esemplificativo:

LAVORAZIONI PRIMARIE

- lavorazioni di de-impermeabilizzazione di superfici artificiali o di suoli compattati che prevedono il ripristino della struttura e della funzionalità ecologica del suolo esistente, mediante asportazione di materiale artificiale di copertura, con conferimento in discarica, o riutilizzo, scarificazione, dissodamento di suolo compattato, spietramento (inclusi laterizi e altri materiali di risulta), lavorazioni principali di preparazione del terreno (aratura, fresatura, erpicatura, ecc), eliminazione a regola d'arte e secondo normativa di rifiuti venuti alla luce con le lavorazioni.

LAVORAZIONI SECONDARIE INTEGRATIVE (SUBORDINATE ALLE LAVORAZIONI PRIMARIE)

- lavorazioni di demolizione aggiuntive: demolizione di piccoli manufatti edilizi, di piazzali, di strade presenti nell'area di intervento di rinaturalizzazione e relativo conferimento in discarica (sono escluse le demolizioni di manufatti edilizi di medio-grandi dimensioni, come complessi edilizi, capannoni, ecc., e relativo conferimento in discarica, sono ammesse solo se oggetto di cofinanziamento);
- ulteriori lavorazioni del terreno: riprofilatura, gradonatura, livellamento e sistemazioni idrauliche del terreno, ecc.;
- lavorazioni di integrazione del suolo: aggiunta di nuovo suolo di qualità, anche proveniente dal riutilizzo di terre da scavo, ecc. (complessivamente lo strato di suolo finale utilizzabile dovrà avere uno spessore di almeno 50 cm);
- lavorazioni di arricchimento del suolo: arricchimento di sostanza organica (concimazioni organiche, sovesci, ecc), concimazioni e fertilizzazioni naturali, ecc.;
- piantumazioni di vegetazione arborea secondo le prescrizioni normative di riforestazione e comunque con essenze autoctone del territorio e a bassa idroesigenza;
- piantumazione di vegetazione arbustiva di arredo e di delimitazione e comunque con essenze autoctone del territorio e a bassa idroesigenza;
- semina e/o trapianto di specie erbacee con specie a bassa idroesigenza e resistenza alla siccità.
- impianto irriguo a massima efficienza di risparmio idrico per la specifica necessità e con approvvigionamenti da fonti non convenzionali (raccolta acque piovane, riutilizzo acque reflue, ecc);
- sistemi di recupero delle acque meteoriche: laghetti, cisterne, serbatoi, ecc., e relative opere accessorie (sistemi di pompaggio, ecc.);
- formazione di settori di orti biologici: orti pubblici, orti laboratorio, orti botanici, coltivazioni sperimentali, ecc.;
- opere accessorie per l'arredo e per la sicurezza dell'area a verde, nel limite del 10% dell'importo dei lavori (panchine, fontane, gazebo, recinzioni, sentieristica con materiali drenanti, piccole opere in pietra a secco, ecc.);

AUBAC

Criteria AUBAC – Fondo per il contrasto del consumo di suolo
Maggio 2025

- *azioni non strutturali di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione, anche ai fini educativi e ricreativi (attività ricreative ed educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano, ecc.).*

Di seguito, si riporta una tabella di sintesi per l'attribuzione dei punteggi di questa sezione.

Costi (C) di rinaturalizzazione e numerosità di lavorazioni secondarie	Punteggio
C > 90% ; con almeno 2 lavorazioni secondarie	3
70% < C ≤ 90% ; con almeno 2 lavorazioni secondarie	2
50% < C ≤ 70% ; con almeno 2 lavorazioni secondarie	1

5.3 Compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico

Il proponente deve illustrare gli effetti indotti dall'opera nel contesto fisico-ambientale di riferimento, descrivendo in che modo le opere previste nel progetto incidano sulla mitigazione, o riduzione della pericolosità, o del rischio idraulico e geomorfologico, allegando estratti di mappa che evidenzino l'ubicazione dell'intervento rispetto alle perimetrazioni PGRA e PAI frane/alluvioni.

Se l'area rinaturalizzata non sarà attrezzata e non sarà fruibile, potrebbe assumere, per esempio, una funzione di drenaggio in aree allagabili, o una funzione di area buffer di sicurezza in aree a pericolosità da frana/crollo. Nei casi in cui l'intervento di deimpermeabilizzazione ricade in aree non perimetrate, potrebbe comunque avere una funzione indiretta di mitigazione del rischio idrogeologico i cui effetti si manifestano in altre aree (migliore risposta idrologica, tempi di corrivazione, ecc).

Considerato che occorre verificare la compatibilità dell'intervento con gli obiettivi del PAI frane/alluvioni e del PGRA, occorre valutare, sulla base della tipologia di intervento proposto, il valore del bene da realizzare e il suo grado di esposizione. Per esempio, se l'intervento riguarda la realizzazione di una deimpermeabilizzazione a favore di un'area a verde attrezzata fruibile da persone, esso potrebbe divenire non compatibile con aree a pericolosità idrogeologica elevata, proprio perché si potrebbe determinare un rischio che dovrebbe pertanto essere valutato e risolto.

Pertanto, il punteggio da assegnare (da 1 a 3 punti) verrà valutato in relazione alle considerazioni sopra riportate, premiando gli interventi che contribuiscono alla deimpermeabilizzazione a favore di nuove aree a verde che non generino rischi idrogeologici.

Per questa sezione, il punteggio verrà assegnato anche in coerenza con le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 settembre 2021 "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico". Pertanto, sarà assegnato un punteggio in base alla potenziale o effettiva mitigazione.

In ogni caso, dovranno essere dichiarate dal proponente le specifiche mitigazioni, o contributi alle mitigazioni, che l'intervento proposto sarà in grado di generare.

Di seguito, si riportano i punteggi per localizzazione dell'intervento, assumendo che interventi di rinaturalizzazione, ovviamente mirati per il contesto idrogeologico, escludendo pertanto possibili inneschi di franosità e aumenti di rischio, siano maggiormente efficaci in aree a maggiore pericolosità idrogeologica.

Di seguito, si riporta una tabella di sintesi per l'attribuzione dei punteggi di questa sezione.

Classe di pericolosità	Punteggio
Molto elevata o P3 (0<T≤50)	3
Elevata o P2 (50<T≤200)	2
0 - Media/moderata o P1 (200<T≤500)	1



Direzione regionale Governo del territorio, ambiente e protezione civile, riqualificazione urbana, coordinamento PNRR

ALLEGATO E

“Criteri specifici regionali per la priorità delle proposte di intervento”

1) COFINANZIAMENTO: MAX 4 PUNTI

- L’assegnazione può avvenire prevedendo degli scaglioni:
- DA 5 A 10%: 1 PUNTO
- DA 11 a 20%: 2 PUNTI
- DA 21 A 30%:3 PUNTI
- OLTRE IL 31 %: 4 PUNTI

2) ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE URBANISTICO TERRITORIALE: MAX 4 PUNTI

CRITERI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE URBANISTICO TERRITORIALE

1. Il progetto è ubicato in ambiti riguardanti i Comuni che hanno maggiore SUOLO consumato in riferimento al Rapporto ISPRA 2024, con soglia maggiore o uguale al 4%;
2. Il progetto è ubicato interamente o parzialmente in aree che ricadono in zone a rischio idraulico di cui alle fasce A (elevata pericolosità), B (media pericolosità) e C (bassa pericolosità) o con scenari del PAI (Autorità Distrettuale dell'Appennino Centrale), o previste nella pianificazione comunale;
3. Il progetto è ubicato interamente o parzialmente in ambiti urbani e periurbani soggetti a tutela ai sensi dell’art. 136 del D.lgs. 42/2004;
4. Il progetto è ubicato interamente o parzialmente nella Zona Conca Ternana (IT1008) o nella Zona di Valle (IT1007) individuate dal vigente Piano Regionale per la Qualità dell’Aria (PRQA);



Direzione regionale Governo del territorio, ambiente e protezione civile, riqualificazione urbana, coordinamento PNRR

5. il progetto è ubicato interamente o parzialmente nelle aree inserite nella pianificazione regionale per la bonifica delle aree inquinate e nell'Anagrafe regionale dei siti oggetto di bonifica di cui alla DGR n. 96 del 12.02.2025;

6. l'intervento ricade totalmente o parzialmente in un ambito di Contratto di fiume "avviato" (dotato di Documento di Intenti approvato) o per il quale risultano atti regionali istitutivi di Tavoli di lavoro interistituzionali con relativi obiettivi strategici di riqualificazione e valorizzazione;

7. il progetto prevede il potenziamento della biodiversità e della connessione ecologica attraverso il contributo alla implementazione/completamento della Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU) o della Rete Ecologica Locale (REL);

8. Il progetto è ubicato interamente o parzialmente in area da rinaturalizzare in continuità con un elemento naturale (es: bosco, fiume, zona umida, ecc.);

9. Il progetto prevede almeno il 50% di area piantumata su area totale interessata dall'intervento, con essenze arboree autoctone ad alto fusto, con garanzia di attecchimento.

Livello di priorità	Punti	Parametri di punteggio
nessuna	0	Nessuno dei requisiti
minima	1	Presenza di uno dei Criteri sulla programmazione e pianificazione urbanistico territoriale
moderata	2	Presenza di almeno due dei Criteri sulla programmazione e pianificazione urbanistico territoriale
considerevole	3	Presenza di almeno quattro criteri sulla programmazione e pianificazione urbanistico territoriale
massima	4	Presenza di almeno sei criteri sulla programmazione e pianificazione urbanistico territoriale

3) ATTUAZIONE DI INTERVENTI DI RIGENERAZIONE URBANA GIA' PROGRAMMATI: MAX 4 PUNTI

CRITERI RIGENERAZIONE URBANA

1. Il progetto è ubicato interamente o parzialmente in aree urbanistiche già destinate a rigenerazione urbana o ambiti degradati o dismessi nel PRG;



Direzione regionale Governo del territorio, ambiente e protezione civile, riqualificazione urbana, coordinamento PNRR

2. Il progetto è inserito nel Programma Triennale dei lavori pubblici ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. 36/2023, o altro atto di programmazione;
3. Il progetto prevede la demolizione di manufatti edilizi dismessi o sottoutilizzati presenti nell'area di intervento che rappresentano elementi di degrado fisico, ambientale e sociale, al fine del miglioramento della qualità dello spazio urbano o periurbano, con costi integralmente coperti dal cofinanziamento locale.
4. Il progetto è ubicato in un contesto urbano dove non siano già previste aree destinate a verde pubblico nel raggio di 500 metri;
5. Il progetto prevede il ricorso a NBS (Nature Based Solution) per il raggiungimento dei risultati attesi;
6. Il progetto contiene previsioni specifiche finalizzate alla gestione sostenibile in materia ambientale dell'area, anche con riferimento al contenimento dei consumi energetici e/o alla implementazione degli impianti FER;
7. Il progetto prevede una particolare attenzione alla integrazione con il contesto urbano o periurbano, riguardo sia alla qualità degli interventi dal punto di vista tipologico e materico, sia alla continuità con i percorsi ciclabili e pedonali esistenti e al loro livello di accessibilità;
8. Il progetto prevede la multifunzionalità degli spazi;
9. Presenza di processi partecipativi ex ante conclusi prima della scadenza del bando, con il coinvolgimento attivo della cittadinanza e degli stakeholder ai fini della evidenziazione delle esigenze della comunità locale.

Livello di priorità	Punti	Parametri di punteggio
nessuna	0	Nessuno dei requisiti
minima	1	Presenza di uno dei Criteri sulla rigenerazione urbana
moderata	2	Presenza di almeno due dei Criteri sulla rigenerazione urbana
considerevole	3	Presenza di almeno quattro dei Criteri sulla rigenerazione urbana
massima	4	Presenza di almeno sei dei Criteri sulla rigenerazione urbana



Regione Umbria
Giunta Regionale

ALLEGATO F

Schema di avviso pubblico per la selezione di progetti

a valere sul

Fondo per il contrasto del consumo di suolo

(D.M. Ambiente n. 2/2025)

Regione Umbria
Direzione Regionale Governo del Territorio,
Ambiente, Protezione Civile,
Riqualificazione Urbana, Coordinamento PNRR

Agosto 2025

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

Sommario

Art. 1 Finalità	3
Art. 2 Fonte e dotazione finanziaria	3
Art. 3 Soggetti beneficiari.....	3
Art. 4 Tipologia ed entità del finanziamento.....	4
Art. 5 Non applicabilità della normativa sugli aiuti di stato	4
Art. 6 Tipologia di Interventi ammissibili.....	4
Art. 7 Spese ammissibili.....	6
Art. 8 Selezione dei progetti	7
Art. 9 Obblighi dei soggetti attuatori.....	14
Art. 10 Termini e modalità di presentazione della domanda.....	15
Art. 11 Revoche	16
Art. 12 Trattamento dei dati personali.....	17
Art. 13 Pubblicazione e Unità organizzativa del procedimento	17
Art. 14 Disposizioni finali	18

Allegati

Allegato 1 - Modulo di richiesta del contributo

Allegato 1A - Formulario sottoscritto dal legale rappresentante dell'ente o suo delegato

Allegato 1B - Elementi Informativi di Sintesi

Allegato 1C - Attestazioni specifiche finalizzate alla valutazione della priorità regionale

Allegato 2 - DM 2/2025 comprensivo di Allegati

Allegato 3- Criteri specifici per l'istruttoria tecnica dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale

Allegato 4 - Criteri specifici per l'istruttoria tecnica dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Centrale

Allegato.....

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

Art. 1 Finalità

1. Il Fondo per il contrasto del consumo di suolo ha lo scopo di finanziare interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, per contrastare la perdita di suolo e ripristinarne le funzioni naturali.
2. La Regione, in coerenza con gli atti di programmazione e pianificazione regionali, nonché della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile adottata con DGR n. 174 del 22.02.2023, con il presente Avviso intende selezionare e finanziare le proposte d'intervento presentate dagli enti locali umbri volti a invertire il processo di urbanizzazione che causa l'impermeabilizzazione e il degrado dei suoli, mediante il ripristino delle aree compromesse in aree verdi fruibili e ad uso pubblico.

Art. 2 Fonte e dotazione finanziaria

1. Il presente Avviso è finanziato a valere sulle risorse del Fondo per il contrasto del consumo del suolo istituito dall'art.1 comma 695 della L. 29 dicembre 2022, n.197 (Legge di Bilancio 2023).
2. Il riparto della dotazione del Fondo per il contrasto del consumo di suolo è stato definito dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), di concerto con il Ministro delle Infrastrutture (MIT) e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), con DM 2 gennaio 2025, n.2.
3. Per l'Umbria la dotazione finanziaria complessiva ammonta a € 3.796.130,00, da introitare sul cap. 00680_E del bilancio regionale secondo le tempistiche e le modalità previste dall'art. 1, comma 6 del DM 2/2025 e che garantisce la copertura finanziaria del capitolo di spesa 08434_S "Utilizzo risorse del Fondo per il contrasto al consumo del suolo, Decreto interministeriale n.2 del 2/01/2025 – Contributi agli investimenti alle amministrazioni locali del bilancio regionale 2025-2027, della Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e del programma 2 "Tutela, valorizzazione e recupero ambientale", istituito con Deliberazione della Giunta Regionale n. 440 del 14/5/2025.

Art. 3 Soggetti beneficiari

1. I soggetti beneficiari dell'Avviso sono gli Enti Locali della Regione Umbria. Comuni, Province e Unioni dei Comuni
2. Gli enti locali proponenti devono essere proprietari delle aree pubbliche oggetto degli interventi e/o prevederne l'espropriazione per pubblica utilità (ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327) nell'ambito dell'intervento proposto e nei limiti di spesa come meglio specificato nell'art 7 "Spese ammissibili".
3. Ciascun soggetto potrà presentare una o più proposte progettuali per differenti aree di intervento

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

Art. 4 Tipologia ed entità del finanziamento

1. Il finanziamento è concesso a fondo perduto in conto capitale per spese di investimento, fino a un massimo del 100% delle spese ammissibili per ciascuna proposta di intervento ammessa a finanziamento, secondo l'ordine di graduatoria, a favore degli enti beneficiari.
2. La spesa ammissibile è determinata secondo i criteri stabili nell'art.7 "Spese ammissibili".
3. Non saranno ammesse a contributo, ovvero escluse dalla procedura valutativa, le singole domande relative a progetti per i quali il cofinanziamento richiesto sia inferiore ai 50.000 Euro e superiore ai 2.000.000 Euro.
4. Gli enti locali proponenti hanno la possibilità di integrare il finanziamento richiesto con forme di cofinanziamento, utilizzando fondi propri o altre risorse disponibili, purché coerenti con le previsioni finanziarie di cui all'articolo 1, commi 695 e 696, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197.
5. Al fine di garantire la realizzazione completa dell'intervento ammesso a finanziamento, ovvero la realizzazione di un lotto completo, pena la revoca del finanziamento (art. 2, c. 2 del DM Ambiente 2/2025 e art. 13 Revoche) il soggetto attuatore dell'intervento deve individuare altre fonti di finanziamento qualora le risorse di cui all'articolo 1, comma 695, della legge di bilancio per il 2023, secondo il riparto regionale, non siano sufficienti.
6. L' erogazione del contributo, per le proposte risultate ammissibili e finanziabili sulla base della graduatoria e nei limiti della dotazione finanziaria disponibile, sarà subordinata all'impegno formale, mediante Deliberazione del Consiglio Comunale, da parte del/dei Comune/i territorialmente competente/i a introdurre il **vincolo di "area verde inedificabile"** sulle aree oggetto dell'intervento. Tale modifica dovrà essere recepita negli strumenti urbanistici comunali, in conformità alla normativa urbanistica regionale vigente.

Art. 5 Non applicabilità della normativa sugli aiuti di stato

1. Il contributo concesso ai beneficiari non rientra nell'ambito di applicazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato in quanto trattasi di contributo finalizzato allo svolgimento di attività propria dell'ente locale, senza rilievo di attività economica, senza alterazione della concorrenza o incidenza sugli scambi tra gli Stati membri, secondo quanto stabilito dalla Comunicazione della Commissione Europea sulla nozione di Aiuto di Stato (2016/C 262/01).

Art. 6 Tipologia di Interventi ammissibili

1. Sono ammissibili al finanziamento i progetti che prevedono interventi di effettiva rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado sul territorio regionale, in ambito urbano o periurbano, su aree di proprietà pubblica, ovvero acquisite al demanio pubblico, che non presentino vincoli territoriali o urbanistici ostativi alla realizzazione dell'intervento.

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

2. Ogni proposta di intervento dovrà riferirsi ad un'area chiaramente delimitata e territorialmente continua, oppure a un insieme di aree tra loro disgiunte, purché prossime e tra loro connesse dal punto di vista funzionale (ad esempio, ubicate lungo lo stesso asse viario, corso d'acqua, rete ecologica, ecc.). Saranno, inoltre, valutate positivamente anche le proposte progettuali che, nell'ambito di un'unica domanda, includano più spazi urbani oggetto di rinaturalizzazione situati in diverse aree della città, purché coerenti con l'obiettivo di incrementare il verde urbano quale misura di adattamento e mitigazione degli effetti dei fenomeni di caldo intenso, ovvero per la mitigazione del fenomeno 'isola di calore urbano';
3. Qualora le aree oggetto dell'intervento, secondo la certificazione urbanistica ante operam, non presentino già l'uso di "area verde ad uso pubblico" e un vincolo di inedificabilità, tali condizioni dovranno risultare come prescrizione, ovvero come **assunzione di impegno**, negli atti di approvazione della proposta progettuale presentata e, qualora l'intervento sia finanziato, dovranno essere approvati gli ulteriori atti previsti all'art.4 "Tipologia ed entità del finanziamento", comma 6.
4. Le aree oggetto delle proposte di intervento devono essere "suoli degradati" e/o "suoli in via di degrado" e devono altresì trovarsi in "ambito urbano o periurbano; per le definizioni di "suoli degradati" e/o "suoli in via di degrado", "perimetro urbano" e "ubicazione dell'intervento" si rimanda all'Allegato 2, paragrafo 9 del DM Ambiente 2/2025 (tali definizioni sono riportate nella sezione "Glossario" del presente Avviso).
5. Le proposte di intervento dovranno prevedere "lavorazioni primarie" ed eventuali "lavorazioni secondarie integrative (subordinate alle lavorazioni primarie)" come definite nell'Allegato 2, paragrafo 9 del DM Ambiente 2/2025. A seguire l'elenco, esemplificativo e non esaustivo, delle lavorazioni:

Lavorazioni primarie:

- **lavorazioni di de-impermeabilizzazione** di superfici artificiali o di suoli compattati che prevedono il ripristino della struttura e della funzionalità ecologica del suolo esistente, mediante asportazione di materiale di copertura ordinario con conferimento in discarica o riutilizzo, scarificazione e aratura di suolo compattato, rimaneggiamento e omogeneizzazione meccanica del suolo esistente, incremento del carbonio organico, inerbimento con specie erbacee selezionate;

Lavorazioni secondarie integrative (subordinate alle lavorazioni primarie):

- **lavorazioni di demolizione aggiuntive:** demolizione di piccoli manufatti edilizi, di piazzali, di strade presenti nell'area di intervento di rinaturalizzazione e relativo conferimento in discarica (le demolizioni di manufatti edilizi di medio-grandi dimensioni, come complessi edilizi, capannoni, ecc., e relativo conferimento in discarica sono escluse dal contributo ma possono essere oggetto di cofinanziamento);
- **lavorazioni del terreno:** riprofilatura, gradonatura, modellazione per drenaggio superficiale, ecc.;
- **lavorazioni di integrazione del suolo:** aggiunta di nuovo suolo proveniente dal riutilizzo di terre da scavo, miscelazione meccanica dei suoli, ecc.; complessivamente il suolo finale dovrà avere uno spessore di almeno 50 cm;
- **lavorazioni di arricchimento del suolo:** incremento del carbonio organico programmato, per favorire la fauna nel suolo, fertilizzazione periodica con concimi naturali, ecc.;

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

- **piantumazioni di vegetazione arborea** secondo le prescrizioni di riforestazione urbana locali o regionali e comunque con essenze autoctone del territorio”;
 - **piantumazione di vegetazione arbustiva** di arredo e di delimitazione e comunque con essenze autoctone del territorio;
 - **impianto irriguo in sub-irrigazione**;
 - **sistemi di recupero delle acque meteoriche**: laghetti, cisterne, serbatoi, ecc., e relative opere accessorie (sistemi di pompaggio, ecc.);
 - **formazione di settori di coltivazione ortaggi**: orti pubblici, orti laboratorio, orti botanici, coltivazioni sperimentali, ecc.;
 - **opere accessorie per l’arredo e per la sicurezza dell’area a verde**, nel limite del 10% dell’importo dei lavori (panchine, fontane, gazebo, recinzioni, sentieristica con materiali drenanti, piccole opere in pietra a secco, ecc.);
 - **azioni non strutturali di carattere gestionale anche ai fini educativi e ricreativi** (attività ricreative e educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano, ecc.).
6. Gli interventi di rinaturalizzazione del suolo non possono consistere in interventi di compensazione o mitigazione di altri interventi approvati (che di per sé devono già prevedere azioni di compensazione o mitigazione del consumo di suolo) o la manutenzione di aree già verdi.
7. Le attività di manutenzione future per il mantenimento dell’efficacia e della qualità delle opere e degli impianti a verde sono a carico degli enti beneficiari finali del finanziamento, da prevedere nella progettazione esecutiva posta a bando di gara.
8. Tra le proposte di intervento ammesse e finanziabili, non potranno essere finanziate quelle che risultino, al netto dell’eventuale cofinanziamento, già integralmente coperte da altre risorse pubbliche e/o private per le medesime spese ammissibili (finanziamenti in sovrapposizione).
9. Non sono ritenuti ammissibili i progetti che presentano una o più cause di esclusione dettagliate nell’art 8 Selezione dei progetti” oppure privi di uno o più elaborati elencati nell’art. 11 comma 3.

Art. 7 Spese ammissibili

1. In fase di selezione, di esecuzione e di rendicontazione, saranno considerate ammissibili le spese relative ai lavori e alle forniture, pertinenti alla realizzazione degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli, comprese le relative spese tecniche e amministrative per la progettazione, l’avvio, la conduzione ed il collaudo degli interventi e solo se:
- sostenute per lo svolgimento di lavori/attività afferenti alle aree dei suoli degradati o in via di degrado, ubicate in ambito urbano o periurbano, di proprietà pubblica dell’ente locale proponente o per le quali

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

si prevede l'espropriazione per pubblica utilità (ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327), come meglio specificato nell'art. 6 "Interventi ammissibili";

- riconducibili alle "lavorazioni primarie" e, ove previste, alle "lavorazioni secondarie integrative (subordinate alle lavorazioni primarie)", come illustrate – a titolo esemplificativo e non esaustivo – nell'art.6 "Interventi ammissibili".

2. Le seguenti voci di costo sono ammissibili entro i limiti di seguito indicati:

- "acquisizione delle aree" (espropriazione per pubblica utilità ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327): fino al 10% dell'importo del contributo richiesto;
- "lavorazioni di demolizione aggiuntive" (come definite nell'art. 6 "Interventi ammissibili"): fino al 10% dell'importo dei lavori richiesto a finanziamento. I costi relativi alla demolizione e al conferimento in discarica di pavimentazioni di strade, piazze, parcheggi, piazzali e aree simili, oggetto di rinaturazione, sono esclusi dal limite sopra indicato;
- "opere accessorie" (come definite nella sezione "Interventi ammissibili"): fino al 10% dell'importo dei lavori richiesto a finanziamento;

3. I limiti delle voci di costo di cui ai punti precedenti devono intendersi riferiti agli importi del contributo approvato; costi eccedenti dovranno o potranno essere coperti attraverso forme di cofinanziamento, così come i costi per le demolizioni di manufatti edilizi di medio-grandi dimensioni, come complessi edilizi, capannoni, ecc., e relativo conferimento in discarica, in quanto spese non ammissibili a valere del contributo richiesto.

4. L'IVA, se dovuta e qualora non detraibile per l'Ente, sarà considerata come costo ammissibile.

Art. 8 Selezione dei progetti

1. La selezione delle proposte progettuali verrà preceduta da una fase di verifica, condotta dalla Regione Umbria, relativamente all'ammissibilità delle stesse. In particolare, ai sensi di quanto disposto al punto 2 "Proposte di finanziamento degli interventi" dell'Allegato 2 al DM 2/2025, verranno ritenute inammissibili:

- le proposte che non risultano coerenti con le finalità del "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" in argomento e con i contenuti del DM Ambiente 2/2025 nonché dei relativi allegati, ovvero che non producono un'effettiva rinaturalizzazione del suolo sull'area di intervento;
- le proposte che riguardano interventi di compensazione o mitigazione di altri interventi approvati che di per sé devono già prevedere azioni di compensazione o mitigazione del consumo di suolo;
- le proposte con una richiesta di cofinanziamento a valere sul "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" inferiore ai 50.000 Euro e superiore ai 2.000.000 Euro;

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

- le proposte prive dei contenuti minimi del corredo informativo previsti dall'art. del presente Avviso (devono essere prodotti tutti gli elaborati aventi la medesima numerazione e denominazione);
 - le proposte che non sono identificate con il CUP;
 - le proposte che prevedono risorse economiche per eventuali espropri superiori al 10%, al netto di cofinanziamenti.
2. Successivamente alla verifica di ammissibilità effettuata dalla Regione Umbria, la valutazione delle domande, conformemente a quanto previsto nell'Allegato 2 del DM Ambiente 2/2025, si articola in tre fasi consequenziali, affidate a Enti diversi, ciascuno dei quali assegna un punteggio sulla base di propri criteri specifici:
- Fase 1 – Regione Umbria: valutazione della priorità regionale. In questa fase alle istanze ammesse a valutazione verrà assegnato un punteggio, compreso tra 0 e 12 punti;
 - Fase 2 – Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, d'intesa con Regione Umbria: istruttoria tecnica delle proposte ammesse a valutazione, con assegnazione di un punteggio compreso tra 0 e 9 punti;
 - Fase 3 – Direzione generale competente per la materia suolo del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, con il supporto scientifico dell'ISPRA e il contributo tecnico-operativo delle Autorità di Bacino competente e della Regione Umbria: valutazione della significatività ambientale, con assegnazione di un punteggio compreso tra 0 e 9 punti.
3. Il MASE elabora le graduatorie regionali e nazionali degli interventi in base ai punteggi assegnati in ciascuna delle fasi di valutazione dalle Regioni, dalle Autorità distrettuali di bacino e dal MASE/ISPRA.
4. Nelle graduatorie, a parità di punteggio, assumono priorità gli interventi con maggiore punteggio di "valutazione della significatività ambientale" dell'intervento.
5. Nei casi di pari punteggio tra due o più interventi, che avessero anche il medesimo punteggio di "significatività ambientale", assume priorità di finanziamento la richiesta acquisita per prima dalla Regione sulla base della data e numero di protocollo regionale in ingresso.

Fase 1 – Regione Umbria: valutazione della priorità regionale

Ai sensi di quanto disposto dall'Allegato 2 al DM 2/2025, la Regione Umbria effettua la valutazione di priorità degli interventi proposti, attribuendo un punteggio in relazione alla compresenza di una o più delle seguenti condizioni:

- a) cofinanziamento dell'intervento
- b) attuazione della programmazione e pianificazione urbanistico territoriale vigente alla scala locale, anche in riferimento a politiche regionali in materia di rinaturalizzazione di aree urbane e periurbane, ovvero

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

attuazione di interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati in ambito urbano già previsti nella programmazione comunale;

- c) attuazione di interventi di rigenerazione urbana già programmati o già contenuti negli strumenti urbanistici vigenti per le parti attinenti alla realizzazione di aree verdi ad uso pubblico.

In relazione al criterio di cui alla lettera a) “cofinanziamento dell’intervento” verrà assegnato un punteggio da 0 a 4 a seconda della rilevanza percentuale del cofinanziamento rispetto all'importo richiesto per l'intervento; in particolare:

Grado di priorità	Punteggio	Parametri di punteggio
Nessuna	0	meno del 5% del cofinanziamento rispetto al costo totale dell'intervento
Minima	1	dal 5% al 10% del cofinanziamento rispetto al costo totale dell'intervento
Moderata	2	dall'11% al 20% del cofinanziamento rispetto al costo totale dell'intervento
Considerevole	3	dal 21% al 30% del cofinanziamento rispetto al costo totale dell'intervento
Massima	4	maggiore del 31% del cofinanziamento rispetto al costo totale dell'intervento

Il criterio di cui alla lettera b) “attuazione della programmazione e pianificazione urbanistico territoriale vigente alla scala locale, anche in riferimento a politiche regionali in materia di rinaturalizzazione di aree urbane e periurbane, ovvero attuazione di interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati in ambito urbano già previsti nella programmazione comunale” – **rilevanza dell'intervento di rinaturalizzazione** – verrà valutato sulla base dei seguenti elementi:

1. Il progetto è ubicato in ambiti riguardanti i Comuni che hanno maggiore SUOLO consumato in riferimento al Rapporto ISPRA 2024, con soglia maggiore o uguale al 4%;
2. Il progetto è ubicato interamente o parzialmente in aree che ricadono in zone a rischio idraulico di cui alle fasce A (elevata pericolosità), B (media pericolosità) e C (bassa pericolosità) o con scenari del PAI (Autorità Distrettuale dell'Appennino Centrale), o previste nella pianificazione comunale;
3. Il progetto è ubicato interamente o parzialmente in ambiti urbani e periurbani soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. 42/2004;
4. Il progetto è ubicato interamente o parzialmente nella Zona Conca Ternana (IT1008) o nella Zona di Valle (IT1007) individuate dal vigente Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

5. il progetto è ubicato interamente o parzialmente nelle aree inserite nella pianificazione regionale per la bonifica delle aree inquinate e nell'Anagrafe regionale dei siti oggetto di bonifica di cui alla DGR n. 96 del 12.02.2025;
6. l'intervento ricade totalmente o parzialmente in un ambito di Contratto di fiume "avviato" (dotato di Documento di Intenti approvato) o per il quale risultano atti regionali istitutivi di Tavoli di lavoro interistituzionali con relativi obiettivi strategici di riqualificazione e valorizzazione;
7. il progetto prevede il potenziamento della biodiversità e della connessione ecologica attraverso il contributo alla implementazione/completamento della Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU) o della Rete Ecologica Locale (REL);
8. Il progetto è ubicato interamente o parzialmente in area da rinaturalizzare in continuità con un elemento naturale (es: bosco, fiume, zona umida, ecc.);
9. Il progetto prevede almeno il 50% di area piantumata su area totale interessata dall'intervento, con essenze arboree autoctone ad alto fusto, con garanzia di attecchimento.

A seconda della presenza dei requisiti sopraelencati verrà stabilito il grado di priorità delle proposte progettuali assegnando un punteggio da 0 a 4 sulla base della seguente tabella:

Grado di priorità	Punteggio	Parametri di punteggio
Nessuna	0	Nessuno dei requisiti
Minima	1	Presenza di uno dei Criteri sulla programmazione e pianificazione urbanistico territoriale
Moderata	2	Presenza di almeno due dei Criteri sulla programmazione e pianificazione urbanistico territoriale
Considerevole	3	Presenza di almeno quattro criteri sulla programmazione e pianificazione urbanistico territoriale
Massima	4	Presenza di almeno sei criteri sulla programmazione e pianificazione urbanistico territoriale

Il criterio di cui alla lettera c) attuazione di interventi di rigenerazione urbana già programmati o già contenuti negli strumenti urbanistici vigenti per le parti attinenti alla realizzazione di aree verdi ad uso pubblico - **rilevanza dell'intervento di rigenerazione urbana** - verrà valutato sulla base dei seguenti elementi:

1. Il progetto è ubicato interamente o parzialmente in aree urbanistiche già destinate a rigenerazione urbana o ambiti degradati o dismessi nel PRG;
2. Il progetto è inserito nel Programma Triennale dei lavori pubblici ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. 36/2023, o altro atto di programmazione;

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

3. Il progetto prevede la demolizione di manufatti edilizi dismessi o sottoutilizzati presenti nell'area di intervento che rappresentano elementi di degrado fisico, ambientale e sociale, al fine del miglioramento della qualità dello spazio urbano o periurbano, con costi integralmente coperti dal cofinanziamento locale.
4. Il progetto è ubicato in un contesto urbano dove non siano già previste aree destinate a verde pubblico nel raggio di 500 metri;
5. Il progetto prevede il ricorso a NBS (Nature Based Solution) per il raggiungimento dei risultati attesi;
6. Il progetto contiene previsioni specifiche finalizzate alla gestione sostenibile in materia ambientale dell'area, anche con riferimento al contenimento dei consumi energetici e/o alla implementazione degli impianti FER;
7. Il progetto prevede una particolare attenzione alla integrazione con il contesto urbano o periurbano, riguardo sia alla qualità degli interventi dal punto di vista tipologico e materico, sia alla continuità con i percorsi ciclabili e pedonali esistenti e al loro livello di accessibilità;
8. Il progetto prevede la multifunzionalità degli spazi;
9. Presenza di processi partecipativi ex ante conclusi prima della scadenza del bando, con il coinvolgimento attivo della cittadinanza e degli stakeholder ai fini della evidenziazione delle esigenze della comunità locale.

A seconda della presenza dei requisiti sopra elencati verrà stabilito il grado di priorità delle proposte progettuali assegnando un punteggio da 0 a 4 sulla base della seguente tabella:

Grado di priorità	Punteggio	Parametri di punteggio
Nessuna	0	Nessuno dei requisiti
Minima	1	Presenza di uno dei Criteri sulla rigenerazione urbana
Moderata	2	Presenza di almeno due dei Criteri sulla rigenerazione urbana
Considerevole	3	Presenza di almeno quattro dei Criteri sulla rigenerazione urbana
Massima	4	Presenza di almeno sei dei Criteri sulla rigenerazione urbana

In relazione ai criteri regionali sopra elencati, di seguito si indicano i link dove è possibile reperire le informazioni, nonché ulteriori specificazioni operative, utili alla redazione delle proposte progettuali:

.....

Terminata l'istruttoria relativa all'ammissibilità e alla priorità delle domande, la Regione Umbria provvederà al caricamento sul database ReNDiS-web di ISPRA, nell'apposita area "Rinaturalizzazione suolo degradato", le proposte di intervento ammissibili, complete degli elaborati progettuali e della relativa scheda di istruttoria. Per ogni intervento inserito, la Regione comunica all'Autorità di bacino territorialmente competente l'esito dell'istruttoria, riportando nella scheda eventuali osservazioni di sintesi e di priorità.

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

Fase 2 - Istruttoria tecnica degli interventi

L'istruttoria tecnica con valutazione degli interventi viene effettuata dall'Autorità di Bacino competente, sulla base di criteri specifici stabiliti per il territorio di propria competenza, entro complessivi 90 giorni (comprensivi degli eventuali 45 giorni per le integrazioni documentali di cui al comma 3) da quando la documentazione tecnica viene caricata nell'area istruttoria di ReNDiS-web per ogni proposta di intervento ammissibile.

L'istruttoria tecnica con valutazione riguarda i seguenti aspetti relativi alla:

- a) compatibilità dell'intervento con le previsioni della pianificazione di bacino vigente;
- b) compatibilità con le tipologie di opere di rinaturalizzazione dei suoli riportate nel paragrafo 7 dell'Allegato 2 del DM Ambiente 2/2025, con riferimento alla tipologia e ai relativi costi rispetto all'importo complessivo dei lavori dell'intervento;
- c) compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico.

L'Autorità di Bacino può richiedere alla Regione eventuali integrazioni e chiarimenti agli elaborati presentati in fase di domanda. A seguito di ciò, la Regione Umbria, trasmetterà le richieste di integrazione agli Enti locali proponenti che dovranno fornirle entro il termine indicato dalla Regione stessa. Tale scadenza terrà conto dell'obbligo di procedere al caricamento delle integrazioni documentali sul database ReNDiS-web entro 45 giorni dalla richiesta dell'ADB.

Trascorsi 45 giorni dalla richiesta, la mancata integrazione documentale sul database ReNDiS-web determina l'esito finale negativo dell'istruttoria tecnica e la proposta di intervento non sarà ammessa alla graduatoria di finanziamento.

L'Autorità di Bacino procede allo svolgimento dell'istruttoria tecnica con valutazione, attribuendo un punteggio compreso tra 0 e 9, sulla base dei seguenti criteri:

- a) compatibilità dell'intervento con le previsioni della pianificazione di bacino vigente (piani stralcio sull'assetto idrogeologico, piani stralcio sulla gestione delle acque, eventuali piani stralcio sulla difesa della risorsa suolo, ecc.);
- b) compatibilità con le tipologie di opere di rinaturalizzazione dei suoli riportate nell'art.6 "Interventi ammissibili", con riferimento alla tipologia e ai relativi costi rispetto all'importo complessivo dei lavori dell'intervento;
- c) compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico (l'intervento di rinaturalizzazione può apportare un contributo nella riduzione delle acque meteoriche di scolo, contribuire a rinforzare la stabilità della coltre superficiale di suolo, ecc., compatibili con interventi di mitigazione del rischio idrogeologico o interventi integrati già programmati).

I criteri specifici per l'istruttoria tecnica delle Autorità di Bacino - Allegati 3 e 4 al presente Avviso -sono stati oggetto di discussione e parere in sede di Conferenza Operativa (COP) che, ai fini delle attività previste nel DM Ambiente 2/2025, rappresenta l'intesa che le Regioni esprimono nella fase di istruttoria tecnica.

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

A conclusione dell'istruttoria tecnica con valutazione, l'Autorità di Bacino invia la Scheda di istruttoria con le relative osservazioni e punteggi di compatibilità al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) e per conoscenza alla Regione Umbria, quale comunicazione formale di avvenuta conclusione dell'istruttoria tecnica con valutazione.

Fase 3 - Valutazione della significatività ambientale dell'intervento

La valutazione della significatività ambientale dell'intervento viene svolta dalla Direzione generale competente in materia di suolo del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), con il supporto scientifico di ISPRA e con il supporto tecnico e operativo dell'Autorità di Bacino e della Regione Umbria, entro 90 giorni da quando l'istruttoria tecnica viene conclusa e caricata nell'area ReNDiS-web con esito finale positivo.

La valutazione della significatività ambientale dell'intervento riguarda i seguenti aspetti relativi alla:

- a) significatività di ubicazione dell'intervento nell'ambito urbano (ubicazione rispetto al perimetro urbano, come specificato nel paragrafo 9 dell'Allegato 2 al DM2/2025);
- b) significatività di estensione dell'intervento (superficie in mq dell'area di intervento);
- c) significatività delle azioni di rinaturalizzazione del suolo in termini di compresenza di:
 - percentuale di superficie che prevede la de-impermeabilizzazione e successivo inerbimento (>90% dell'area di intervento);
 - percentuale di superficie che prevede l'impianto di vegetazione arborea (>50% dell'area di intervento riferita alla superficie complessiva coperta dalle chiome determinata in relazione alla specie arborea prevista);
 - recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione minima dell'area verde.

L'attribuzione dei punteggi in questa fase terrà conto del livello di significatività dell'intervento in base ai criteri sopra elencati, sulla base del seguente dettaglio:

Livello di significatività	Punteggio	Parametri di punteggio
significatività di ubicazione dell'intervento nell'ambito urbano		
Nessuna	0	Proposta molto esterna al perimetro urbano
Minima	1	Proposta marginale esterna al perimetro urbano
Moderata	2	Proposta marginale interna al perimetro urbano
Alta	3	Proposta centrale al perimetro urbano
significatività di estensione dell'intervento		
Nessuna	0	< 2.000 mq
Minima	1	< 5.000 mq - > 2.000 mq

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

Moderata	2	< 10.000 mq - > 5.000 mq
Alta	3	> 10.000 mq
significatività delle azioni di rinaturalizzazione del suolo		
Nessuna	0	Presenza di 0 azioni su 3
Minima	1	Presenza di 1 azione su 3
Moderata	2	Presenza di 2 azioni su 3
Alta	3	Presenza di 3 azioni su 3

6. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) conclude la propria valutazione ed elabora le graduatorie regionali e nazionali degli interventi in base ai punteggi assegnati dalle Regioni, dalle Autorità distrettuali di bacino e dal MASE/ISPRA. L'insieme delle graduatorie delle singole Regioni costituisce la graduatoria nazionale
7. Nelle graduatorie, a parità di punteggio, assumono priorità gli interventi con maggiore punteggio di "valutazione della significatività ambientale" dell'intervento.
8. Nei casi di pari punteggio tra due o più interventi, che avessero anche il medesimo punteggio di "significatività ambientale", assume priorità di finanziamento la richiesta acquisita per prima dalla Regione sulla base della data e numero di protocollo regionale in ingresso.

Art. 9 Obblighi dei soggetti attuatori

1. In base all'ordine di graduatoria e fino alla concorrenza delle risorse assegnate alla Regione Umbria, gli interventi ammessi a finanziamento saranno oggetto di uno o più Accordi definiti tra Regione e Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE).
2. Per ciascuno degli interventi inseriti nell'Accordo/i stipulato/i è individuato il relativo Codice unico di Progetto (CUP), il cronoprogramma, il soggetto attuatore ed eventuali risorse aggiuntive. Nell'ambito di tali accordi sono disciplinate le modalità di riprogrammazione degli interventi sulla base degli intervenuti aggiornamenti delle graduatorie. Verranno altresì individuate le risorse da trasferire in relazione a ciascun intervento, le modalità di attuazione degli stessi, i soggetti pubblici competenti, nonché le modalità di erogazione delle risorse da parte delle regioni e di rendicontazione delle spese (art. 1 commi 3 e 4 del DM 2/2025).
3. Le risorse economiche destinate al finanziamento degli interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, vengono monitorate attraverso la Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP), mediante i codici identificativi dell'opera (CUP) e della gara (CIG) ai quali ogni intervento deve essere associato.

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

4. Entro 30 giorni dalla stipula degli accordi di cui al precedente comma 1, contenenti l'elenco degli interventi programmati, i soggetti attuatori degli interventi provvedono ad alimentare il sistema di monitoraggio istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, inserendo le informazioni anagrafiche, fisiche e procedurali. I medesimi soggetti attuatori provvedono all'aggiornamento tempestivo dei dati di monitoraggio. Il mancato o incompleto inserimento e/o aggiornamento di tali informazioni comporta la sospensione del trasferimento delle quote successive di finanziamento da parte della Regione fino ad avvenuta integrazione e aggiornamento.
5. La mancata alimentazione del sistema di monitoraggio di cui all'articolo 3, comporta la revoca del finanziamento qualora non risultino assunte obbligazioni giuridicamente vincolanti derivanti dalla stipulazione del contratto ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36;
6. I soggetti attuatori dovranno pubblicare il bando di gara per l'affidamento dei lavori relativi all'intervento proposto entro dodici mesi dalla data di programmazione degli interventi, come stabilito dall'accordo previsto all'articolo 1, comma 3, del DM Ambiente 2/2025. Il mancato rispetto di tale termine comporterà la revoca del finanziamento, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del medesimo Decreto.
7. La data di sottoscrizione dell'obbligazione giuridicamente vincolante è quella riportata nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) di cui all'articolo 62-bis del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante il "Codice dell'amministrazione digitale".

Art. 10 Termini e modalità di presentazione della domanda

1. I soggetti di cui all'art. 3 comma 1 del presente Avviso potranno presentare una o più proposte progettuali per differenti aree di intervento
2. La domanda di finanziamento deve essere presentata entro 60 gg dalla pubblicazione sul BUR e trasmessa a mezzo posta certificata all'attenzione del Servizio Urbanistica, politiche della casa e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio della Direzione Regionale Governo del Territorio, Ambiente, Protezione Civile, Riqualficazione Urbana, Coordinamento PNRR, al seguente indirizzo: direzioneterritorio@pec.regione.umbria.it; con specifica indicazione nell'oggetto della lettera di trasmissione "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" DM MASE 2/2025".
3. La domanda di finanziamento va redatta esclusivamente sulla base del modulo di richiesta del contributo (Allegato 1), corredato del formulario sottoscritto dal legale rappresentante dell'ente o suo delegato (Allegato 1A) e dalla scheda "Elementi Informativi di Sintesi" (Allegato 1B), completa della documentazione utile a descrivere l'intervento indicati al paragrafo 6 dell'allegato 2 del DM 2/2025 e i cui contenuti sono dettagliati nel documento "Criteri generali per le attività istruttorie", pubblicato dal MASE in data 21 maggio 2025 e scaricabile alla pagina "<https://www.mase.gov.it/portale/web/guest/iniziative-1>" ovvero:
 1. corografia e mappa di dettaglio del sito di intervento;
 2. certificazione urbanistica e inquadramento urbanistico ante e post operam;

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

3. stato di degrado del suolo e cause (con idonea documentazione fotografica sullo stato di consumo di suolo attuale);
4. modalità di intervento con definizione sommaria delle opere e lavorazioni previste;
5. obiettivi previsti con la realizzazione dell'intervento;
6. indicazioni di manutenzione e gestione dell'intervento;
7. eventuali azioni non strutturali di carattere gestionale del sito di intervento;
8. cronoprogramma tecnico-finanziario;
9. elenco dei costi delle opere, delle lavorazioni e delle eventuali opere accessorie;
10. quadro economico;
11. tabella compilata con gli elementi informativi di sintesi (Allegato 1B).

Tali elaborati devono avere la medesima numerazione e denominazione di quelli indicati nel DM 2/2025.

Alla domanda, devono inoltre, essere allegate Attestazioni specifiche finalizzate alla valutazione delle priorità regionali (Allegato 1C).

La modulistica è scaricabile dalla pagina web: <https://www.regione.umbria.it/paesaggio-urbanistica>)

4. La mancata osservanza dei termini e delle modalità previste dall'Avviso per la presentazione delle domande comporterà l'esclusione della domanda per inammissibilità.
5. I Soggetti beneficiari, sono tenuti, nella redazione dei progetti, all'utilizzo dell'Elenco Regionale dei prezzi della Regione Umbria vigente e solo nel caso di lavorazione non presente, con una adeguata analisi secondo quanto disposto dall'art. 31 comma 2 dell'ALLEGATO I.7 al d.lgs. n. 36/2023.

Art. 11 Revoche

1. Si procederà alla revoca d'ufficio dei contributi e al recupero delle somme eventualmente già erogate nei seguenti casi:
 - Insufficienza delle risorse assegnate: qualora le risorse attribuite ai sensi dell'articolo 1, comma 695, della Legge di Bilancio 2023, in base al riparto regionale, risultino non sufficienti a garantire la realizzazione completa dell'intervento ammesso a finanziamento, o, in alternativa, la realizzazione di un lotto funzionale e completo, il soggetto beneficiario è tenuto a individuare ulteriori fonti di finanziamento. In assenza di tale integrazione, il contributo sarà revocato ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del DM 2/2025.
 - Mancato avvio della procedura di gara: in caso di mancata pubblicazione del bando di gara per l'affidamento dei lavori da parte dell'ente beneficiario e/o attuatore entro 12 mesi dalla data di programmazione degli interventi (come formalizzata con l'accordo di cui all'articolo 1, comma 3, del DM Ambiente 2/2025), il finanziamento sarà oggetto di revoca ai sensi dell'articolo 4, comma 1 del citato Decreto.
 - Mancata alimentazione del sistema di monitoraggio: la revoca, ai sensi dell'articolo 4, comma 2 del DM Ambiente 2/2025, si applica anche in caso di mancata alimentazione del sistema di monitoraggio di cui all'articolo 3 del citato Decreto, qualora non risultino assunte obbligazioni giuridicamente vincolanti derivanti dalla stipulazione del contratto ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 2023,

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

- n. 36. La data di sottoscrizione dell'obbligazione giuridicamente vincolante è quella riportata nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) di cui all'articolo 62-bis del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante il "Codice dell'amministrazione digitale".
2. La revoca del contributo potrà essere disposta anche qualora le dichiarazioni rese nella domanda di finanziamento nonché nei relativi allegati/moduli, effettuate ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, risultino false o mendaci. In tali casi, il richiedente sarà soggetto anche alle sanzioni previste dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia, ai sensi dell'articolo 76 del D.P.R. 445/20.
 3. Le disponibilità derivanti dalla revoca del finanziamento di cui ai commi 1 e 2, ovvero dalle economie eventualmente conseguite al termine dei lavori, possono essere utilizzate dalla Regioni a favore di altri interventi individuati secondo l'ordine di punteggio nella graduatoria regionale, previa conferma della permanenza dell'interesse alla realizzazione dell'intervento (Art. 4 comma 5 del DM 2/2025).

Art. 12 Trattamento dei dati personali

1. I dati personali forniti dai soggetti interessati all'Amministrazione nell'ambito del presente bando saranno oggetto di trattamento esclusivamente per scopi istituzionali. Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al Bando e per tutte le conseguenti attività. Nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 del 27 aprile 2016 "Regolamento del Parlamento Europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)" i dati personali saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito dei procedimenti per i quali sono stati resi. Titolare del trattamento dei dati è Regione Umbria – Giunta regionale, con sede in Corso Vannucci 96 – 06121 Perugia; Email: infogiunta@regione.umbria.it; PEC: regione.giunta@postacert.umbria.it; Centralino: +39 075 5041 nella persona del suo legale rappresentante, il Presidente pro-tempore della Giunta Regionale. Responsabile della protezione dei dati è Francesco Nesta, dipendente della Regione Umbria, la cui sede è presso il Palazzo Broletto - Via M. Angeloni 61 – 06124 Perugia e i cui contatti sono: tel. 075 5045693 e-mail: dpo@regione.umbria.it, pec: direzionesviluppo.regione@postacert.umbria.it.

Art. 13 Pubblicazione e Unità organizzativa del procedimento

1. Il presente Bando è pubblicato nel BUR della Regione Umbria e nel Canale Bandi del sito istituzionale regionale.
2. La modulistica relativa al presente bando è riportata in allegato come segue:
 - a. Allegato 1 - Modulo di richiesta del contributo
 - b. Allegato 1A - Formulario sottoscritto dal legale rappresentante dell'ente o suo delegato
 - c. Allegato 1B - Elementi Informativi di Sintesi
 - d. Allegato 1C - Attestazioni specifiche finalizzate alla valutazione della priorità regionale
 - e. Allegato 2 - DM 2/2025 comprensivo di Allegati

Avviso pubblico per la selezione di progetti a valere sul Fondo per il contrasto del consumo di suolo (DM Ambiente n. 2/2025)

- f. Allegato 3- Criteri specifici per l'istruttoria tecnica dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale
- g. Allegato 4 - Criteri specifici per l'istruttoria tecnica dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Centrale
- h. Allegato.....
- 3. L'unità organizzativa alla quale è attribuito il procedimento è Regione Umbria – Direzione– ServizioPEC direzioneterritorio.regione@postacert.umbria.it

Responsabile del Procedimento:

email:

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi a:

email:

Tel. 075

Art. 14 Disposizioni finali

- 1. L'Amministrazione regionale non assume alcuna responsabilità per eventuali disguidi o ritardi di invio per mancata connessione del sistema o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.
- 2. L'Amministrazione regionale potrà apportare al presente bando qualunque modifica ritenga opportuna ivi compresa l'integrale sostituzione. Tali eventuali modificazioni saranno pubblicizzate con le modalità ordinarie.
- 3. Tutte le comunicazioni relative alla gestione del presente bando (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Comunicazione di Partecipazione, contraddittorio in conseguenza ad esclusioni formali e sostanziali, domanda di liquidazione di anticipo e/o saldo del contributo concesso, integrazioni documentali, richieste di variazioni progettuali, rinuncia al contributo, comunicazioni varie) dovranno essere formalmente inviate al Servizio Urbanistica, politiche della casa e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio - PEC direzioneterritorio.regione@postacert.umbria.it.
- 4. Per quanto non previsto nel presente documento si farà riferimento alla normativa nazionale e regionale vigente.

CRISTINA CLEMENTI - *Direttore responsabile*

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Composizione ed impaginazione Grafiche Miglionico s.a.s. - 85100 Potenza
